PROVINCIA DI CREMONA

VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA DI SALVIROLA

Cremona 1998

ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA
5

Ai miei genitori
Eva e Amilcare,
con affetto.

ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA
5

VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA DI SALVIROLA

Cremona 1998

Presentazione

Con questo quinto volume dell'Atlante toponomastico della Provincia di Cremona prosegue la pubblicazione delle raccolte toponimiche relative ai comuni del territorio provinciale: raccolte attuate nella maggior parte dei casi - vale la pena di ricordarlo - grazie all'irrinunciabile contributo delle scuole elementari e medie superiori locali, guidate da un corpo insegnante sempre più sensibile e attento ad una tematica tanto peculiare e stimolante, ma talora condotte a termine anche da gruppi spontanei di ricerca ovvero da singoli studiosi, come nel caso di Salvirola.

E ancora una volta appare evidente l'importante contributo che l'esame del patrimonio toponomastico di un territorio, quantunque di piccole dimensioni, può offrire all'interpretazione delle sue particolari vicende geografiche, economiche, sociali, religiose, analizzate in prospettiva storica. Si viene producendo, così, uno strumento di lavoro in più, che va ad aggiungersi al mosaico delle notizie locali, insostituibile riferimento per la conoscenza della storia dell'uomo.

Pertanto il prodotto finale, oltre a costituire un'occasione didattica volta alla conoscenza del territorio, riesce a gettare nuova luce sulla sua evoluzione temporale, attraverso l'approfondimento dell'aspetto semantico, il che spesso equivale a ridonare al toponimo una sua vita autonoma, stabilendone persino l'epoca di nascita, seppur relativa, e a riscoprirne l'originario senso.

Pertanto anche la toponomastica di Salvirola rappresenta un ulteriore tassello utile alla composizione di un panorama toponomastico regionale e nazionale che può essere perseguito, in via privilegiata, solo attraverso l'impegno delle amministrazioni locali; come ha fatto e continua a fare la Provincia di Cremona, convinta che anche questo sia un modo per non disperdere la cultura, le tradizioni e la storia della sua popolazione.

L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE E ALLA CULTURA
della Provincia di Cremona
Prof.ssa Paola Orini

Introduzione

Una storia complessa e quanto mai articolata fa da sfondo al territorio dell'attuale comune di Salvirola, piccolo paese della provincia di Cremona posto a quota 75 m s.l.m., che né le esigue dimensioni demografiche (860 abitanti circa), né la modesta dimensione areale (737 ettari) a prima vista lascerebbero in alcun modo sospettare.
Se ne è recentemente occupato Ferruccio Caramatti nel minuzioso ed esemplare studio *Da Ero a Salvirola*, edito con il patrocinio dello stesso Comune nel 1995, del quale il presente lavoro risulta in gran parte debitore, anche rispetto alla sezione più schiettamente toponomastica, poiché la prima raccolta di base degli appellativi e dei nomi di luogo è opera ancora del medesimo autore come, del resto, l'amplissima compulsazione archivistica ad essa pertinente.
A quel testo si riferiscono, pertanto, i continui rimandi qui contenuti, mentre viene aggiunto in questa sede un inquadramento territoriale di carattere fisiografico e geostorico che si ritiene utile ad una lettura in chiave evolutiva del paesaggio naturale dell'area, notoriamente ed assai spesso ispiratore di interessanti nomi di luogo.
Qualche inevitabile aggiustamento intervenuto nella composizione della carta toponomastica che qui si presenta è il risultato di ulteriori indagini condotte sul terreno, interpellando alcuni nuovi informatori le cui notizie hanno permesso anche di accrescere lievemente il numero degli appellativi o dei toponimi già raccolti in prima battuta.
Un ringraziamento, a tale proposito, va reso a tutti coloro che hanno consentito la migliore riuscita dell'indagine toponomastica: a mia madre, Francesca Eva Della Noce Ferrari, a Luigi Galbignani, all'ing. Andrea Parmigiani, a Carlo Mainardi, a Virginio Rizzi, Giuseppe Dominoni, Paolo Riboli e a tutti coloro che, raggiunti indirettamente, hanno offerto il loro contributo, oltreché, ancora una volta, all'amico Ferruccio Caramatti che si è prestato di buon grado ad integrare, con ulteriori ricerche, i riscontri documentali relativi ad alcuni idronimi e toponimi con la consueta perizia e mettendo a disposizione la sua profonda conoscenza delle fonti d'archivio.

La formazione del comune di Salvirola

L'attuale territorio comunale, ancora tradizionalmente distinto in Salvirola cremasca, da una parte, e Salvirola cremonese con le frazioni di Ronco Todeschino e Albera, dall'altra, nasce dall'unificazione delle diverse circoscrizioni avvenuta con decreto del 14 giugno 1868 a firma del re Vittorio Emanuele II (Caramatti 154).
Prima di tale data la situazione vedeva separato il territorio di Salvirola cremasca, posto ad ovest della roggia Gaiazza e facente parte del Mandamento di Crema, da quello del comune di Triburgo, con sede all'Albera e formato dalle frazioni di Ronco Todeschino e Salvirola cremonese, aggregato al Mandamento di Soncino.
Salvirola cremonese a sua volta appariva distinta in due nuclei abitati, entrambi posti ad est della roggia Gaiazza, denominati Salvirola de' Patti e Salvirola de' Vassalli.
Non meno complessa appare la suddivisione tra le giurisdizioni ecclesiastiche che ancor oggi attribuisce la parrocchia di S. Pietro di Salvirola cremasca alla Diocesi di Crema, distinguendola dalla parrocchia di S. Antonio abate di Salvirola cremonese soggetta alla Diocesi di Cremona. Ma non basta. Mentre l'oratorio di S. Maria Maddalena, in località Ronco Todeschino, risulta sottoposto alla parrocchia di Salvirola cremonese - alla quale passò, peraltro, solo nel 1934 per decreto del vescovo di Cremona, Giovanni Cazzani, che la smembrò dalla parrocchia del vicino comune di Romanengo - proprio dalla parrocchia dei SS. Giovanni Battista e Biagio di Romanengo risulta invece ancora dipendente l'oratorio dei SS. Rocco e Giacinto edificato all'Albera.
Un così straordinario intreccio di distinzioni denotative, di appartenenze giurisdizionali, civili e religiose, di minute e radicate differenziazioni sentite ancor oggi, sebbene in modo assai più attutito rispetto al passato, non fanno che confermare la secolare funzione di punto di giuntura di questi luoghi nei confronti di ampie e complesse problematiche dalle considerevoli ricadute territoriali, nonché la loro delicatezza costituzionale, connaturata a tutti i punti di giuntura.
Le intuibili antiche ragioni di questa contrapposizione vanno forse oltre l'inveterata rivalità tra cremaschi e cremonesi, a tutti nota e non certo riducibile solamente ai pur importanti fatti di cronaca registrati dagli annali dei tempi andati - che di questa situazione possono essere più la conseguenza che la causa - e che formano ancora i pilastri di certa storiografia più o meno recente suscitando anche i primi impeti partigiani degli scolaretti applicati allo studio della storia locale.
Il fatto, per esempio, che si concentrino qui, o poco distante, possessi terrieri ancora distinti dal loro nome romano, nella tipica forma prediale in *-anus* - quali Fognano, Luignano, Cassano, Torbiano, Turiano, ma altri ancora ne potrebbero venire alla luce - di cui la toponomastica vivente porta ancora tutte le vestigia, lascia pensare che ci si possa trovare di fronte a «possessi romani rimasti nella forma originaria e nella primitiva estensione nelle mani

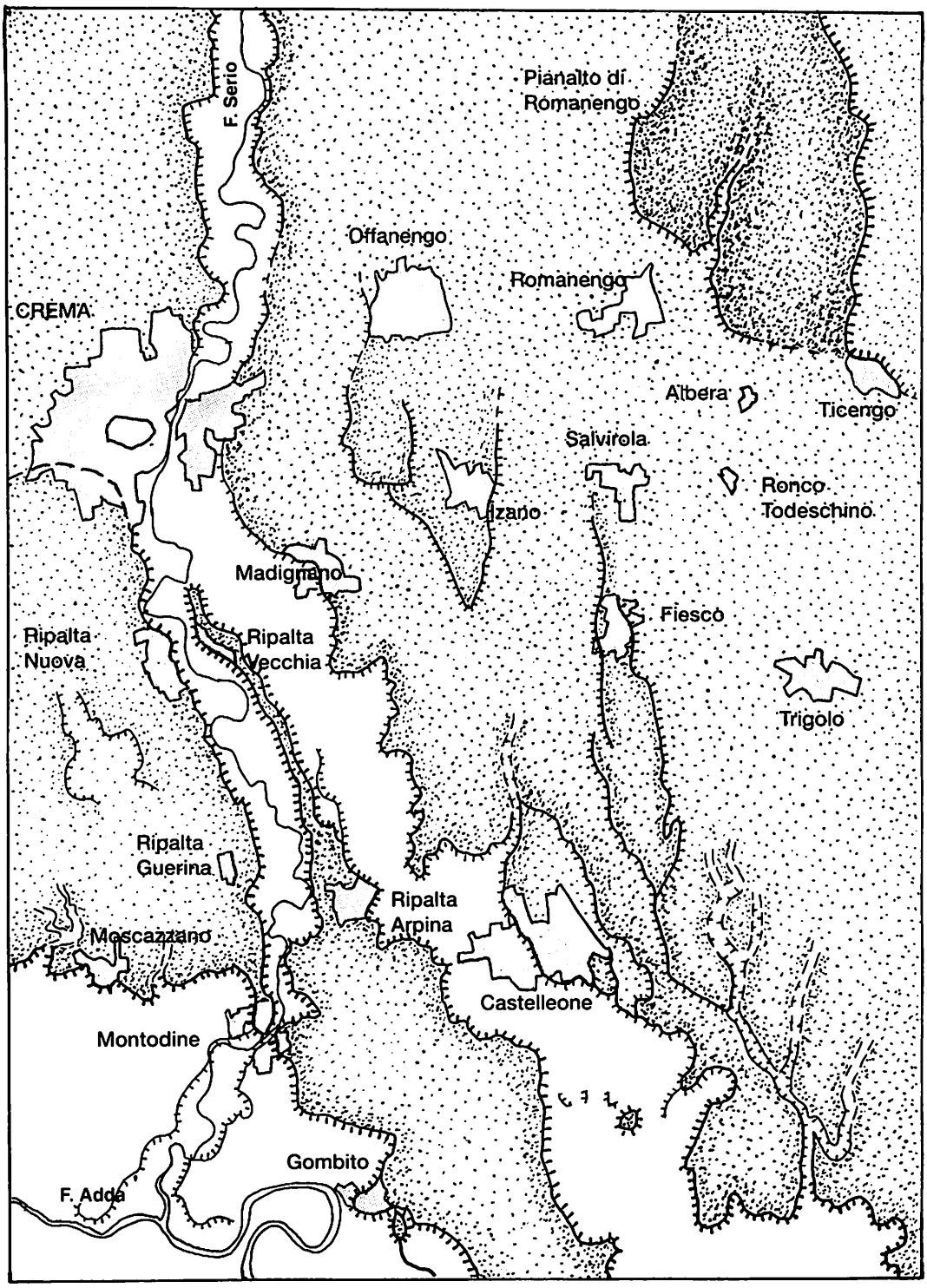
del fisco longobardo» (Leicht 29), ai quali forse non sarà estraneo neppure il toponimo *Salvirola* che proverebbe l'originaria natura silvestre dei luoghi.
Secondo questa ipotesi prenderebbe ulteriore valore il significato dell'antico insediamento di *Soave/Soate* (corrispondente all'attuale Salvirola cremasca), riconducibile all'etnico *Suevi/Suavi* e riferibile a una colonia militare composta da genti germaniche anche qui, come altrove, impiegate nel ruolo di *milites, equites, exploratores* od altro e organizzate in diverse *cohortes* o *alae* su varie parti dell'Impero romano (Serra 125; Piastrella 1986, 103).
Come già notava il Bognetti fin dal 1951 (Bognetti 376) si potrebbe allora ritenere che simili insediamenti siano avvenuti prima dell'avvento dei Longobardi, correggendo una supposizione invalsa da tempo e sostenuta anche in sede locale (Zavaglio 331) - nonostante la testimonianza di Paolo Diacono (*Historia Langobardorum*, II, 26) basata più su induzioni di tipo linguistico che non su positive notizie storiche - e possono essere collocati nei secoli del Basso Impero (Piastrella 1986, 103).
Tali insediamenti di popoli germanici esercitavano, in quel contesto, funzioni militari nell'ambito delle terre fiscali o terre pubbliche loro assegnate in godimento, che contemplavano anche l'onere di prestare determinati servizi riconosciuti di pubblica utilità (Piastrella 1986, 105).
Si andrebbero delineando, così, alcune tracce di una storia assai antica di cui queste terre furono protagoniste, per la cui migliore composizione e correlazione temporale e spaziale con le vicende che coinvolsero il territorio latistante si dovranno attendere studi ben più approfonditi, che ancora mancano nel panorama della storiografia locale.
Da questo punto di vista è pertanto plausibile ritenere di fondazione particolarmente antica l'insediamento di *Soave*/Salvirola cremasca, di cui si cominciano però ad avere testimonianze paleografiche solo a partire dal 1191, mentre l'abitato di Salvirola cremonese parrebbe abbozzare una prima apparizione in epoca molto più tardiva, ossia verso la fine del XIV secolo (Caramatti 36).
Ciò non significa che il territorio ad est della roggia Gaiazza anteriormente a tale data fosse deserto o privo di organizzazione. Se nella porzione più prossima al confine tra Cremasco e Cremonese, costituito appunto dalla roggia Gaiazza - ancor oggi conosciuta localmente come *el fusàat*, denominazione che la connette al *Fossatum cremonense* già nominato nel 1350 (Piastrella 1986, 105) e di cui si tratterà oltre - erano i *cremenses* di *Soavo* a detenere le terre e a sfruttarle, come fa capire una sentenza arbitrale pronunziata nel 1392 (Piastrella 1987, 83-94), più ad oriente ancora, nei dintorni dell'attuale abitato dell'Albera, un altro importante insediamento agricolo fungeva da nucleo di attrazione già prima dell'anno Mille: si trattava della *curtis* di *Aria/Heire/Hero*.
Anche in questo caso il toponimo potrebbe indicare un'origine assai antica dello stanziamento, forse tardo-romana, e comunque mostra di discendere dalla base latina *area* "aia, spiazzo non costruito" che nel parallelo significato di "terreno scoperto e senza vegetazione; spiazzo aperto nel bosco" segnalerebbe l'origine silvo-pastorale dell'insediamento.

Dotato di fortificazioni tali da farlo definire come *castrum* nel 1097, l'insediamento di *Hero* quasi un secolo più tardi sembra vedere di molto attenuata la sua funzione militare nel panorama strategico dell'alto Cremonese - pur ricorrendovi ancora la citazione di un *castellum* e di un *fossatum ville* posti a difesa dell'edificato - congiuntamente ad un rapido decadimento funzionale dell'abitato medesimo, che nel 1224 pare essersi ridotto a una *villa vetus de Herro* cui, forse, faceva ancora capo l'intera *curtis* di *Hero* (Fasoli 131-165).
Del resto si erano ormai del tutto capovolti i rapporti che prima del 1097 legavano i conti giselbertini di Crema al *castrum Aire*, facendone una sorta di prolungamento verso est delle proprietà da questi detenute intorno alla città, ponendolo probabilmente al centro di estesi possedimenti fiscali (Menant 83-84).
Incalzata dalla formidabile pressione espansiva della città di Cremona e del suo episcopato e indebolita dalle divisioni interne alla famiglia, l'organizzazione territoriale delle proprietà dei giselbertini andava sfaldandosi rapidamente.
Dopo Soncino, divenuto il primo borgo franco di Cremona nel 1118 e da breve tempo abbandonato dagli stessi conti giselbertini (Menant 86), e dopo la distruzione di Crema nel 1160 l'azione di assoggettamento e di controllo esercitata dal Comune di Cremona su questa parte di territorio si misura sulla base del numero e dell'importanza dei borghi franchi istituiti e delle opere di fortificazione create dai cremonesi.
Ricostruita Crema nel 1185 i confini con il territorio cremasco furono ben presto presidiati dai cremonesi con la costruzione di *Castel Manfredi* dapprima , sostituito in seguito alla sua distruzione nel 1186 (CCr. IV, 32) da Castelleone, elevato alla dignità di borgo franco sin dalla data della sua fondazione nel 1188 (CCr. IV, 102). Seguì, subito dopo, la costruzione di una torre fortificata a Trigolo, nel 1190 (CCr. IV, 136) e, soprattutto per quanto riguarda il territorio qui analizzato, l'innalzamento del castello di Romanengo nel 1192 (CCr. IV, 192-206; Fasoli 109-110).
La nuova importanza cui andava assurgendo Romanengo fu sicuramente il motivo principale della decadenza definitiva di *Hero*, il cui nome, agli inizi del XIV secolo, finì per essere abitualmente associato a quello di Romanengo, della cui giurisdizione territoriale identificava un semplice settore (Fasoli 110).
Intanto venivano sviluppandosi altri nuclei abitati in questa parte di territorio, come Ronco Todeschino, sorto lungo l'antica via di collegamento tra Romanengo e Trigolo, e l'Albera, che sembra quasi aver raccolto l'eredità di *Hero* da una parte e del poco discosto insediamento di *Brugum*, arso durante l'incursione milanese del 1228 (CDCr. I, 261), dall'altra.
Dell'esistenza del primo nucleo abitato, definito *locus Ronchitodeschini* sul finire del secolo XIV e considerato comunità indipendente già allora (Caramatti 130), si hanno indizi sin dal 1224 attraverso la registrazione di una tal *Berta de Tothoschino* quale proprietaria confinante di terre poste nella *curtis* di *Hero* (Fasoli 143).
Del secondo insediamento la citazione più antica finora conosciuta risale a una pergamena del 1350 (Caramatti 97) in cui si nominano la *curtis* e il *territorius Albare*, mentre dalla fine del XIV secolo sono più frequenti le registra-

zioni della località come *Albara de Fondulis* (Caramatti 98).
Si può ritenere, pertanto, che il territorio oggi pertinente al comune di Salvirola esca dal XIV secolo con un assetto insediativo sostanzialmente definito e molto prossimo a quello attualmente conosciuto, ma saldamente distinto e diviso tra le giurisdizioni cremasca e cremonese, di cui sopravvive tutt'ora la coscienza, sostenuta, soprattutto, dalla sovrapposizione delle distinzioni ecclesiastiche intervenuta successivamente che finì per conservarne fino ad oggi la percezione, in qualche modo ritualizzandola.

Il territorio e le sue acque

L'esame del microrilievo attuale che connota il più vasto territorio appartenente all'interfluvio compreso tra l'antico corso del Serio - ora segnato dalla valle del Serio morto - e quello dell'Oglio, consente di abbozzare una minima ricostruzione geostorica di assetti fisiografici piuttosto variegati dal punto di vista geomorfologico, sebbene giocati su accidenti del terreno sempre relativamente modesti, siano essi positivi (dossi) ovvero negativi (avvallamenti), come succede per la gran parte della pianura lombarda.
L'inquadramento che se ne dà alla fig. 1 riesce già da solo a rendere un'immagine reale della situazione in cui si colloca il discorso che si andrà sviluppando nelle pagine seguenti.
L'evidente dosso di Izano, su cui sorge quell'abitato, costituisce un visibile elemento spartiacque per buona parte dell'area circostante e finisce per divenire la sponda occidentale di una valle di palese origine fluviale che trova nell'opposto lungo dosso di Fiesco il suo confine orientale.
Quest'ultima lieve prominenza del terreno di natura prevalentemente sabbiosa - nota localmente come i *vàer* - si protende in senso meridiano verso sud fino ad innestarsi nel complicato sistema di terrazzi morfologici di Castelleone, ma appare altrettanto chiara, quantomeno in via induttiva, una sua continuità anche verso nord, fino a Salvirola. Qui alle poche testimonianze fisiche superstiti, culminanti nel minuscolo rilievo relitto su cui si imposta il cimitero di Salvirola cremasca, fanno da sostegno le belle testimonianze toponomastiche che con gli appellativi di *Dosso alto*, di *Dossello*, assegnato quest'ultimo a campi diversi, di *Sabbione* o *Sabbioni* e di *Crestone*, ricompongono la continuità di paesaggio con il dosso di Fiesco che anche la prima levata del 1889 della tavoletta I.G.M. alla scala 1:25000, relativa a questo tratto territoriale, in parte ancora documenta.
La valle fluviale intermedia può essere invece attribuita ad un ramo secondario del fiume Serio, spiccatosi dal corso principale molto più a nord (orientativamente tra gli attuali abitati di Romano di Lombardia e Martinengo, in provincia di Bergamo) e denominato sin dall'antichità *Isio* (anno 915), *fluvius Issio* (anno 960), *Lixum* o *aqua Lixij* (anno 1361) ed ora rappresentato in questa zona dal colatore Lisso, decorrente tra Salvirola e Izano (per cui v. il Repertorio toponomastico al n. 204) e del quale non si potrà dire di più in questa sede.
Ad est di Salvirola si intuisce l'interferenza di altri corsi d'acqua antichi, il



Livello fondamentale della pianura.

Valli fluviali attive e relitte

Orlo di scarpata con dislivello superiore a 3 m

Orlo di scarpata con dislivello inferiore a 3 m

Schema geomorfologico dell'area

cui andamento risulta però di incerta ricostruzione, già forse riconducibile all'instabilità idrologica del passato, tanto da lasciar sospettare come non improbabile l'esistenza di zone acquitrinose in certi settori.
Ora l'area risulta perfettamente livellata e destinata all'agricoltura intensiva, come la più parte della campagna cremonese.
La dotazione idrica della superficie agraria è garantita da alcune rogge, per la gran parte dipendenti dal naviglio civico di Cremona che dall'epoca della sua composizione, attuata sfruttando corsi d'acqua preesistenti, costituisce la nervatura idrica di un'estesa regione della quale ha, peraltro, rivoluzionato l'antico assetto idrografico. Sono queste la roggia Cropella o bocchello dell'Albera, la roggia Anguissola, la Romanenga, la Giardina e la Comuna di Trigolo che risultano affiancate nella funzione irrigua da fontanili come la Zemia, il Favallo o il fontanile Sala.
Varie altre importanti rogge attraversano poi il territorio di Salvirola, senza però dispensare acqua irrigua, e queste sono il Cavo nuovo Negroni e le rogge Gaiazza, Castelleona, Stanga, Marnia Superba, Agosta e Orfea, oltre al naviglio civico e al canale Vacchelli. Ma sono diverse altre le rogge di minori dimensioni che bagnano l'agro di Salvirola i cui nomi sono: Roggetto, Traversino, Bellingera, Boschetto, Colongola e bocchello di Fiesco.
Questa notevole rete irrigua è venuta sostituendo nel tempo un'idrografia naturale di non minore rilevanza che ai fontanili Favallo e Zemia, già documentati nell'anno 1140 (Verga Bandirali 23-25), affiancati dal Lisso di cui già si è detto, aggiungeva, tra l'altro, un *flumen* detto *Luna*, noto localmente sin dal 1191 (Fasoli 131-135) e probabilmente diviso in due o più separati rami.
Se ne ha notizia da fonti d'archivio riguardanti diversi secoli e pertinenti alle *cutres* di *Hero* e di *Soavo*, oltre che al territorio di Romanengo.
Da una carta del 1191 relativa ai possedimenti terrieri che *Albertus de Moço* deteneva nei dintorni della *curtis* di *Hero* - suddivisi tra gli attuali territori di Salvirola e di Romanengo - risulta che la *Luna* confinava con almeno diciotto diversi appezzamenti di terreno ivi elencati. Poiché, però, le località inventariate dal documento sono ubicabili in parte nel settore orientale del territorio facente capo alla summenzionata *curtis* di *Hero* (nei pressi dell'attuale nucleo dell'Albera), e in parte nell'opposto settore occidentale (press'a poco a sud-ovest dell'attuale abitato di Romanengo) sembra lecito supporre l'esistenza di almeno due rami distinti del corso d'acqua in questione.
Simile ipotesi sembrerebbe, infatti, avallata da piccoli indizi di specificazione toponomastica, seppure diacronici tra loro, che alla *ecclesia Sancti Georii in Luna* citata nel 1191 e ubicabile con precisione di fronte all'attuale cascina S. Giorgio, posta sulla strada comunale Romanengo-Albera (Caramatti 9-11) e all'altra specificazione di *Luna Prati Lunghi* registrata nel XIII secolo (Fasoli 164), di chiara intenzione denotativa, oppongono una *Luna de Soavo* rubricata da una carta del 1350 (Piastrella 1986, 105; Caramatti 76) che si deve ritenere decorrente nel settore occidentale, presso *Soave*, appunto, vale a dire l'odierna Salvirola cremasca, di cui due toponimi ancora esistenti sembrerebbero costituire una traccia assai eloquente (v. Repertorio toponomastico al n. 211).
Riguardo poi al ramo più orientale è possibile definire il suo andamento an-

che nel tratto più a monte, a partire dall'attuale cascina Ferramosa, nell'estremo settore nord del comune di Romanengo, dove nel 1308 si ritrova il *flumen Lune*, riconfermato nella medesima località ancora nel 1367 (Caramatti 18). Dal momento, poi, che sempre nel 1308 il nostro corso d'acqua ricompare ad est dell'odierna cascina S. Pietro, poco a nord di Romanengo, sembra ovvio congiungere i punti documentati ricostruendo così il percorso della *Luna* che sembra coincidere, parzialmente, con alcuni segmenti, seppur disgiunti tra loro, dell'attuale naviglio civico di Cremona.
Vi coincide quasi certamente nel suo passaggio preso la cascina Ferramosa, oggi distante poche decine di metri dal naviglio nel quale, poco più a monte confluisce il fontanile Lunetta, quasi a ricordare un affluente o una diramazione dell'antico precursore naviliare.
Scendendo poi ad oriente dell'abitato di Romanengo - tra questo, cioè, e l'emergenza morfologica del "pianalto d Romanengo" di cui modellò il versante occidentale, scorrendovi al piede - il *flumen Luna* giungeva a lambire la *ecclesia Sancti Georii in Luna* riprendendo un altro tratto dell'odierno naviglio civico, da qui in giù ancora oggi visibilmente ospitato in una valletta che si direbbe naturale, nonostante le numerose modificazioni intervenute nel tempo. Anche qui, nel 1459, un *dugale Lunete* (Caramatti 18) - altra possibile memoria di un ramo secondario della *Luna* - confluiva nel naviglio civico e venne in quell'anno utilizzato come scaricatore di acque estratte dal naviglio nuovo, ora naviglio di Melotta.
Lo straordinario interesse dell'argomento non può di certo essere esaurito da questi pochi cenni e pretenderà uno studio specifico che ne definisca meglio i contorni.
Rispetto all'altro ramo della *Luna*, quello cioè più occidentale e descritto nel 1350 come *Luna de Soavo*, si può solo supporre una sua separazione dal precedente in un punto imprecisabile, posto anche molto a nord - forse fra gli attuali abitati di Barbata e di Casaletto di Sopra - da dove scendeva con andamento concordante con il tragitto ancor oggi seguito dallo straordinario fascio di rogge che si addossano tra loro sull'antico confine tra Cremasco e Cremonese, ora ben riconoscibile a metà strada tra Offanengo e Romanengo.
Un elemento forte di questa ipotesi potrebbe essere rappresentato dalla presumibile continuità idrografica della *Luna de Soavo*, alcuni chilometri più a sud, con gli omonimi corsi d'acqua tutt'ora esistenti in territorio di Castelleone, denominati Lunetto, Luna bassa e Luna alta, di cui ricorre testimonianza fin dall'anno 988 come *rivus qui dicitur Luna* (CDL col 1474; CDCr. I, 38), da ritenersi un affluente dell'allora fiume Serio, ora Serio morto.
Diversi altri corsi d'acqua solcavano il territorio in esame nei secoli medievali, ma la documentazione relativa risulta quanto mai frammentaria e non consente che una ricostruzione ipotetica o parziale dell'assetto idrografico di quei secoli. Ricostruzione che non di rado si scontra con problemi di difficile, se non impossibile, soluzione allo stato delle conoscenze; problemi che coinvolgono altri elementi idrografici locali noti attraverso le fonti diplomatiche, i cui oscuri percorsi vengono ogni volta ad interferire con le congetture formulate, spesso confondendole e dando forma a un autentico rompicapo.

E' questo il caso, spinosissimo, di quel *flumen* che nel 1110 secondo il Campi (Campi 17) o nel 1098 secondo il Cavitelli (Cavitelli 38) seguito da altri autori (Grandi, II, 203; Lupo, II, coll.803-806), venne assunto come termine confinario tra i territori cremasco e cremonese e che da nove secoli trova nei fatti di Salvirola uno dei suoi momenti più critici.
Se l'assenza di ulteriore documentazione rende apodittica la data del 1110, a favore dell'altra possibilità interveniva il Lupo già alla fine del XVIII secolo ricollegando l'insorgenza dei contrasti tra le opposte parti all'investitura *de toto comitatu Izole Fulkeri* data da Matilde di Canossa il 1° gennaio 1098 a favore della Chiesa cremonese e del Comune di Cremona (CCr. II, 54).
Così annota Lodovico Cavitelli nei suoi *Annales* all'anno 1099: *Et Arnulpho presuli Cremonae mortuo suffecto Vualtero, fedatoque bello anno precedente de mense Maij orto inter Cremonenses ac Cremenses ob fines et utrique commisso proelio, in quo multi occubuerunt, et distinctis finibus, et scilicet, ut aquaeductus transiens per pagum Salvirolae foret limes eorum territorium, et citra eius ripam esset Cremonensium, et ultra Cremensium, et via Mozanichae confinans agro Bergomensi esset tota Cremonensium.*
L'evento tradisce certamente conflitti accumulatisi nel corso di molto più tempo e conseguenti ai mutamenti sociali, politici e religiosi avviati già da alcuni secoli (Piastrella 1986, 95), ai quali non devono essere estranee le vicende della *curtis* di *Hero* e delle sue terre - già possedute in parte dall'episcopato cremonese (CCr. I, 190) - che solo un mese prima, il 1° dicembre 1097, il giselberino conte di Crema Enrico II, con la moglie Belisia, assegnavano in dotazione alla chiesa di S. Benedetto di Crema, donando nel contempo quest'ultima al monastero benedettino di Montecassino e ponendo al sicuro, in tal modo, quei beni dalle pretese del vescovo di Cremona (Menant 122).
Difficile, dunque, stabilire quale fosse in origine il "fiume" - ma non pare superfluo sottolineare che il Cavitelli parla invece di un *aquaeductus*, suggerendo l'immagine di un corso d'acqua artificiale - preso a termine confinario tra i contrapposti territori cremasco e cremonese, la cui distinzione caratterizza ancor oggi - quantomeno nello spirituale - le due Salvirole.
Poteva forse essere quel ramo della *Luna* di cui si parlava poc'anzi, ma le potenzialità idrologiche di questa regione - di cui lo straordinario grappolo di corsi d'acqua attestato sull'antico confine ed ancora assai evidente nel tratto a monte della strada statale n. 235 "di Orzinuovi", tra Offanengo e Romanengo, costituisce la migliore conferma - rendono praticamente possibile qualunque altra ipotesi idrograficamente o storicamente plausibile.
Non convince, invece, la supposizione dell'Astegiano (CDCr. II, 361) che, argomentando intorno all'origine del naviglio civico di Cremona - identificabile, nella sostanza, con precedenti corsi d'acqua denominati *Agazina* e *Cremonella* - annotava il fatto di Salvirola ricordato dal Campi concludendo che il "fiume" in questione fosse proprio la Cremonella.
Non è certamente questa la sede in cui approfondire il complesso discorso attinente all'origine del naviglio civico di Cremona, che andrebbe inserito in un più vasto contesto inerente l'archeologia idrologica di questa porzione di territorio, ma si deve quantomeno ritenere per assodato che la Cremonella

risulti sempre documentata con questa denominazione e sin dai secoli più antichi - dal X, almeno, e fino al XIII - solo a Cremona o nei suoi stretti dintorni settentrionali.
L'*Agazina* è invece un corso d'acqua documentato nel 1170 presso Romanengo (CCr. III, 94) e già sin da quella data lo si direbbe percettibilmente regolato dalla mano dell'uomo, tanto, forse, da destituirlo della possibile qualifica di *flumen*, assegnata di norma a corpi idrici di origine spontanea, per meglio definirlo come *fossatum*. E' infatti con la denominazione di *fossatum Agacine* che lo si ritrova diciotto anni più tardi nei pressi di Genivolta (Akty Kr. I, 178), dove è presumibile che già da tempo venissero condotte le sue acque a comporre, insieme ad altri innumerevoli fiumicelli e rivoli, l'abbozzo del futuro naviglio civico.
Che poi, dalla seconda metà del XIII secolo, i due idronimi di *Agazina* e di *Cremonella* tendano a fondersi divenendo pressoché sinonimi, ad indicare presumibilmente l'avvenuta unificazione dei due tronconi idrografici un tempo distinti - e ben separati anche geograficamente - è cosa attestata da diverse fonti d'archivio e, salvo omonimie, si possono ritenere i costituenti principali di ciò che nel frattempo stava divenendo il naviglio civico di Cremona.
Ma tale dato di fatto esclude che potesse essere la Cremonella o l'*Agazina* il *flumen* assunto a confine tra Cremasco e Cremonese in corrispondenza di Salvirola.
Le molte perplessità che la notizia riportata dal Campi e dal Cavitelli continua ad ingenerare non si dissolvono nemmeno quando più indubitabili attestazioni d'archivio ci svelano che nel 1392 la funzione di termine confinario tra i due avversi territori era svolta da un *Fossatum appellatum Cremonense* (Piastrella 1986, 90), già peraltro documentato come esistente nel 1350 (Piastrella 1986, 105; Caramatti 76) che grazie proprio alla specificazione denominativa di *fossatum* possiamo ritenere di sicura origine artificiale.
Non altrettanto pacificamente, però, sembra lecito supporre questo *fossatum* derivato da energiche trasformazioni di un preesistente corso d'acqua naturale; al contrario alcuni piccoli indizi parrebbero escludere una simile ipotesi, facendo ritenere il *fossatum* in questione di sostanziale nuova formazione.
Il fatto, ad esempio, che nel 1350 un atto di investitura elenchi alcune terre poste *ad Sabionos ultra Fossatum Cremonense* distinguendole da altre site *ad Sabionos citra Fossatum Cremonense* rivela che il *fossatum* aveva finito per separare tra loro terre che l'identità di denominazione indica come antecedentemente unitarie.
Un corso d'acqua naturale, al contrario, ben difficilmente avrebbe resecato spontaneamente e separato in due parti una zona che anche l'appellativo *ad Sabionos* indica come assai probabilmente di natura dossiva e che la toponomastica vivente conferma come appartenente al dosso di Salvirola-Fiesco, di cui si parlava in apertura del capitolo.
L'impossibilità di raggiungere una più alta definizione del problema non impedisce, comunque, di constatare la prosecuzione di tale distinzione giurisdizionale nei secoli successivi, separando la *villa* e la *curia Suatis districtus*

Creme (corrispondente all'odierna Salvirola cremasca) dalla porzione cremonese, dove solo a partire dalla fine del secolo XIV si registra la comparsa di un *locus Salvirole* (Caramatti 36) che, stabilizzatosi nel secolo seguente, sembra documentare solo a quella data la formazione di un nucleo abitato di qualche consistenza. Prima di tale momento la registrazione di appellativi quali *in Selvarola* (a. 1191; Fasoli 134), *in Scilverola* (sec. XIII; Fasoli 164), *in contrata ubi dicitur Salvarola*, considerata addirittura appartenente al territorio di Romanengo (a. 1396; Caramatti 36), fa supporre che questi designassero una semplice località agreste o, meglio, originariamente silvestre, come indica il toponimo stesso (v. Repertorio toponomastico s.v.).
Le numerose controversie insorte circa il rispetto di questi confini giurisdizionali - evidentemente imposti dall'alto, ma assai poco sentiti dal popolo - coinvolsero non solo gli abitanti del luogo, proprietari contemporaneamente di terre al di qua e al di là del *fossatum*, ma anche, e soprattutto, i due comuni di Crema e di Cremona e persino il duca di Milano, Gian Galeazzo Visconti, sollecitato ad intervenire per dirimere una di tali controversie, di cui sono rimaste tracce d'archivio (Piastrella 1986, 86). Tanto che nel 1392 si pervenne all'emissione di una sentenza arbitrale contenente gli accordi tra le due controparti relativi al tratto confinario corrispondente a Salvirola.
Si potrà ritenere questa l'ennesima occasione colta per rimettere mano al *Fossatum appellatum Cremonense* che, forse trasformato in *rozia* - come la parallela *rozia illorum de Castroleone*, ossia la roggia Castelleona, già documentata come esistente fin dal 1374 (Piastrella 1986, 101; Caramatti 180) - e, dunque, allacciato al naviglio civico di Cremona, come appare ancora oggi, prese forse in quell'epoca il nome di *Gaiazza*, possibile corruzione di **Galeazza*, in onore del regnante duca di Milano, Gian Galeazzo Visconti.
Che sia stata questa l'evoluzione del corso d'acqua in parola lo fa credere la denominazione dialettale corrente di *fusàat* con cui a Salvirola si indica a tutt'oggi la roggia Gaiazza, sebbene ancora qualche incertezza venga suscitata da un registro dei confini del territorio cremasco, compilato probabilmente nel 1605 o giù di lì (Piastrella 1994, 37-102), dove come elemento limitaneo tra Portico (Offanengo) e Salvirola cremonese si ricorda ancora il *fossato cremonese*, mentre poco più a valle, al confine tra Salvirola cremasca e Salvirola cremonese, viene nominata ripetutamente la roggia Gaiazza (Piastrella 1994, 64-65). Ma può darsi che la discordanza in questo caso sia unicamente di ordine denominativo, dipendente soltanto dal lessico proprio a informatori diversi.
Sta di fatto che la roggia Gaiazza costituiva un importante corso d'acqua che nella seconda metà del Cinquecento risultava derivare dal naviglio civico di Cremona - attraverso le bocche di presa poste sul confine tra Romanengo e Casaletto di sopra - ben 45 once di acqua: quantità mai raggiunta da nessun'altra roggia derivata dallo stesso dispensatore. Era larga oltre sette metri di media e lungo il suo corso animava ben diciotto ruote idrauliche appartenenti a sette mulini, il primo dei quali si trovava proprio a Salvirola (Caramatti 35).
Il suo aspetto doveva essere, pertanto, molto diverso da quello attuale che la

vede stretta tra le case e da ultimo orribilmente impermeabilizzata da una colata di cemento che ne ha rivestito le sponde e il fondo.
La sua importanza, infine, deve una buona parte di responsabilità al fatto di essere in seguito finita nella sfera di interessi della duchessa Bianca Maria Visconti che se ne avvaleva per l'irrigazione delle terre e per il movimento dei mulini delle sue proprietà di Corte Madama, presso Castelleone.
Giova ricordare, peraltro, che la delimitazione confinaria assolta da questa roggia durò ufficialmente fino allo scadere del XVIII secolo, costituendo essa la separazione tra lo Stato Veneto, di cui il territorio cremasco costituì una parte dal 1449 al 1797, e lo Stato di Milano, cui facevano capo i territori limitrofi.
Conclusa la disamina di alcune stimolanti circostanze relative alla porzione più occidentale dell'odierno territorio di Salvirola si deve almeno far cenno ad alcuni aspetti riguardanti la sua parte orientale che, grazie ad un piccolo lembo di superficie comunale proiettato oltre la strada statale n. 235 "di Orzinuovi", si attesta sulle molli ondulazioni che formano l'attuale margine meridionale di un più ampio rilievo morfologico noto in bibliografia come "pianalto di Romanengo".
L'individualità morfologica di questa emergenza del terreno che si para con evidenza alla vista di chi transiti sulla strada statale proprio in questo preciso punto, è superata dalla singolarità geologica che lo fa distinguere dalle aree circostanti.
Si tratta, in estrema sintesi, di una morfostruttura costituita da paleosuoli, rappresentante un antico lembo isolato di pianura pleistocenica sottrattosi, per spinte tettoniche verticali che lo sollevarono, al ricoprimento avvenuto successivamente da parte delle alluvioni fluvio-glaciali depositatesi posteriormente, che produssero il generalizzato latistante "livello fondamentale della pianura", il quale rappresenta ora la formazione geologica più estesa della regione padana, interrotta solo dalle incisioni degli alvei dei fiumi attuali.
I suoli acidi del pianalto di Romanengo ospitano ancora alcuni relitti floristici che ne avvicinano la fisionomia alle analoghe formazioni dell'alta pianura, dove si sviluppano le "groane", caratterizzate dagli ultimi frammenti di brughiera. E che anche qui, da noi, si sviluppasse una copertura vegetale simile è provato da un toponimo antico - ora ricordato solo da un campo denominato *Bruno* - attribuito ad una località nominata già nel 1110 come *Brugum*, dove esisteva pure una chiesa o cappella - non è dato sapere con maggior precisione - intitolata a *S. Maria de Brugo*, attestata nel 1191 e ancora esistente nel XVIII secolo, quando venne rilevata nelle mappe del catasto teresiano (Caramatti 21).
Da ciò si può arguire che le ultime propaggini del "pianalto di Romanengo" si spingessero un tempo verso sud fin oltre l'odierno abitato dell'Albera, da cui il campo ora detto *Bruno* (evidente corruzione di *Brugo*) dista alcune centinaia di metri soltanto.
Lo provano anche i dossi cartografati dalla tavoletta I.G.M. del 1889 a valle della strada per Soncino (ora S.S. n. 235), oggi non più esistenti poiché sban-

cati e spianati nel tempo, di cui le "coste" nominate in questi paraggi dai documenti medievali costituiscono una chiara testimonianza.
In un panorama morfologico assai più accidentato di quanto non si possa ora nemmeno sospettare un complicato reticolo idrografico, difficilmente ricostruibile allo stato delle conoscenze, solcava anche questo settore orientale dell'odierno territorio di Salvirola.
Dalle carte d'archivio affiorano alcuni interessanti nomi: *Tarionus, Delma, Luna* (vale a dire il ramo orientale decorrente nei pressi della chiesa di S. Giorgio) oltre ad un *dugale Lunete*, del *flumen* precedente probabile originario affluente, come già si diceva.
E' assai probabile che gli attuali cavi del naviglio di Melotta, delle rogge Cropella e Orfea e del naviglio civico di Cremona abbiano sostanzialmente sostituito quei primitivi corsi d'acqua - sebbene ampiamente ridisegnati dalla mano dell'uomo - dei quali invano si cercherebbero gli originari percorsi nella geometrica trama parcellare agraria oggi sovrappostasi a quegli antichi paesaggi.
Ed è ancora in questo settore territoriale che sorgeva la *curtis* di *Hero*, nota soprattutto attraverso un manipolo di pergamene provenienti dal monastero di S. Benedetto di Crema.
Si dovette trattare di un centro originariamente piuttosto importante, dotato, sul finire del secolo XI, di fortificazioni al cui interno sorgeva anche *capella una que est consecrata in honore S. Ambrosii*, al quale facevano capo numerose terre arabili, vigne, prati e pascoli, selve d'alto fusto e boschi cedui, paludi, terre incolte, corsi d'acqua con i diritti d'uso connessi, mulini e svariati altri diritti genericamente nominati nella formula un po' stereotipata con cui si compilava, nell'anno 1097, l'atto di donazione di questi beni, congiuntamente ad altri, da parte di Enrico II, conte giselbertino di Crema, e di sua moglie Belisia, al monastero di Montecassino.
Di questo argomento già altri studiosi si sono autorevolmente occupati (Fasoli 101-165; Caramatti 1-32), ma vale la pena di notare l'interesse suscitato dalle varie decine di toponimi antichi scaturenti dalla lettura delle pergamene relative alla *curtis* di *Hero*, la cui analisi potrà certamente gettare nuova luce sulle vicende di questo enigmatico centro rurale fiorito nei secoli a cavallo dell'anno Mille.
Un sicuro aiuto in tale indagine potrà venire dalla toponomastica attuale appartenente ai comuni di Salvirola - che si sviluppa nel presente lavoro - e di Romanengo, nei cui ambiti territoriali sembra assodato, ormai, che esitasse la maggior parte di quella giurisdizione curtense.

La ricerca e le fonti

La raccolta dei toponimi ancora viventi sul territorio di Salvirola è stata compiuta in prima battuta da Ferruccio Caramatti, che ne ha dato conto nel suo recente lavoro *Da Ero a Salvirola* (Pandino 1995). Ulteriori parziali indagini compiute nel corso del 1997 hanno consentito di aggiungere nuovi dati, grazie soprattutto all'interessamento di Luigi Galbignani che si è assunto l'onere di condurre inchieste presso i diversi proprietari o conduttori dei fondi locali, alle notizie favoritemi dall'ing. Andrea Parmigiani che ha provveduto al controllo di un altro settore di territorio, e alle preziose informazioni di Carlo Mainardi, già camparo del bocchello Sala. Un ringraziamento speciale devo poi a mia madre, Francesca Eva Della Noce Ferrari, che ha individuato e preso contatto con i diversi informatori, non trascurando mai di interrogare chiunque rappresentasse una potenziale fonte di notizie.

Parallelamente sono state svolte indagini di tipo più propriamente cartografico che hanno talora permesso di rilevare qualche discordanza tra i dati di prima mano ottenuti, per così dire, "sul campo" e quelli contenuti specialmente nei fogli alla scala 1:2000 della carta catastale ufficiale (1961).

Come base cartografica di riferimento è stata scelta la Carta tecnica regionale alla scala 1:10.000 (CTR, sezioni: C6c5 - Madignano e C6c4 - Offanengo) in quanto ritenuta più vicina alla realtà di qualsiasi altra restituzione topografica del genere.

Per la ricerca dei dati paleografici, tesa a ricuperare sia le attestazioni più antiche reperibili attinenti agli stessi microtoponimi ancora viventi, sia la documentazione relativa a quelli ormai scomparsi, mi sono avvalso quasi totalmente dei riscontri archivistici forniti da Ferruccio Caramatti nel suo lavoro sopra citato, al quale si rimanda per le notazioni di riferimento.

Data l'eterogeneità delle fonti colà indagate, soprattutto per quanto relativo a Salvirola cremonese, non appare possibile darne in questa sede un'elencazione.

Meglio definibile, sul piano delle fonti toponomastiche, appare la documentazione relativa a Salvirola cremasca, riconducibile nella sostanza a due catasti storici ad essa pertinenti, e comuni peraltro a tutto il territorio cremasco, che sono:

- a. 1685 - Arch. di Stato di Cremona, *Copia dell'estimo 1685*, n. 95, *Salvirola;*

- a. 1815 - Arch. di Stato di Cremona, Fondo catasto, *Comune di Salvirola. Dipartimento dell'Alto Po*, mappa n. 56, tav. n. 51.

Inoltre un utile riferimento viene fornito da un registro del 1605 intitolato *Descrittione delle terre del territorio cremasco et confinanti col terrritorio cremonese et altri lochi del Stato di Milano* edito da Carlo Piastrella in «Insula Fulcheria», XXIV (1994), pp.37-102.

Nota alla consultazione

La raccolta che segue comprende i toponimi ancora viventi sul territorio di Salvirola rilevati possibilmente nella loro forma dialettale, oltre a quelli rintracciati nelle fonti storiche più facilmente reperibili.
L'elenco è ordinato alfabeticamente e per i termini in vernacolo adotta una trascrizione il più vicina possibile all'ortografia italiana - che si ritiene sufficiente alle finalità di identificazione fonetica qui perseguite - introducendo solo l'uso di pochi segni convenzionali per rendere alcuni suoni caratteristici, come la dieresi per *u* e *o* turbate (*ü* corrisponde a *u* francese e *ö* a *eu* francese) e, nella trascrizione fonetica che segue tra parentesi quadra, l'uso del segno *ṡ* (o di *z* all'inizio di parola) per rendere la sibilante sonora (senza tener conto dei nessi automatici come *sg, sb, sv*). In finale di parola *-ch* e *-gh* indicano le occlusive velari rispettivamente sorda e sonora, mentre *-c* e *-g* rappresentano le affricate palatali.
Si è badato, inoltre, a fornire l'indicazione dell'apertura o della chiusura di *o* e di *e*, quando risultino toniche, tramite l'apposizione dell'accento grave od acuto. La tonicità della vocale viene indicata in tutti i casi in cui si possano ravvisare dubbi. In sillaba tonica si indica la vocale lunga tramite il suo raddoppio, accentando però solo la prima delle due. Le turbate *-ü* e *-ö* sono da considerarsi toniche se non compaiono altri accenti nella parola che le contiene.
Di seguito vengono poi citate le attestazioni tramandate dalle fonti scritte, precedute dalla data del documento attestante.
I toponimi non più viventi sono scritti in *corsivo maiuscolo*.
L'asterisco * che precede alcune parole indica una base etimologica ricostruita e, pertanto, non attestata.
Per individuare l'appartenenza dei toponimi ai quattro territori storicamente ben distinti si è fatto ricorso ai contrassegni ◆ per Salvirola cremasca, º per Salvirola cremonese, ° per Ronco Todeschino e °° per Albera.

Abbreviazioni

a.a.ted.	=	antico alto tedesco	lat.	=	latino
ablat.	=	ablativo	longob.	=	longobardo
acc	=	accusativo	masch.	=	maschile
accr.	=	accrescitivo	mediev.	=	medievale
agg.	=	aggettivo	n.	=	numero
ant.	=	antico	part.pass.	=	participio passato
cfr.	=	confronta	pers.	=	personale
class.	=	classico	pl.	=	plurale
crem.	=	cremonese	prec.	=	precedente
cr.sco	=	cremasco	s.v.	=	sub voce
declin.	=	declinazione	sett.	=	settentrionale
denom.	=	denominale, denominativo	sing.	=	singolare
deriv.	=	derivato, derivazione	sost.	=	sostantivo, sostantivato
deverb.	=	deverbale	sott.	=	sottinteso
dial.	=	dialetto, dialettale	suff.	=	suffisso
dim.	=	diminutivo	terr.	=	territorio
femm.	=	femminile	v.	=	vedi, vedere
franc.	=	francese	vc.	=	voce
germ.	=	germanico	volg.	=	volgare
got.	=	gotico			

Repertorio toponomastico

1. AGOSTA [l'agósta]° - 1494 *rozia de Augustis*; 1551 *Avosta in la contrada Pratzan, seriola Agosta.*
E' il nome di una roggia derivata dal naviglio civico di Cremona nei pressi della c.na Ronchi, in comune di Romanengo. Irriga le terre di Trigolo distinta nei rami denominati Agosta alta e Agosta bassa.
Già nominata sin dall'anno 1494 come *rozia de Augustis* (ASCr., Notarile, F. 318) trae il nome da quello della omonima famiglia, documentata localmente fin dal 1485 (Caramatti 200) e nota anche a Cremona dal sec. XIV (Matr. Merc. 66, 67, ecc.).

2. *AJALE* ◆ - 1815 *Ajale.*
Da un lat. tardo o mediev. *(*locus*) *arealis* (Du Cange s.v. *area*; REW 627) con significato di "luogo incolto aperto, spiazzo, aia" indicante, nel caso precipuo, uno spiazzo libero ricavato all'interno o ai margini del bosco e destinato a svariate operazioni di tipo forestale, fra cui l'allestimento del legname dopo l'esbosco od anche la produzione di carbone (cfr. REWS, Lorenzi, DTL, s.v. *ajal*; Gnaga s.v. *aiale*; Bottazzi s.vv. *ial, ajal*). L'appezzamento di terreno così denominato corrisponde all'attuale campo detto *el Valù*, adiacente alla c.na Negroni.

3. ALBARELE [le albarèle]°° - 1551 *la Albarella.*
Dim. in *-ello* dal dial. *àlbera* (v. sotto).

4. ALBERA cascina [l'àlbera]°° - 1350 *in territorio Albare*; 1396 *super territorio Albare de Fondulis et de Cropello*; 1410-1462 *Albara de Fondulis*; 1470 *locus de Lalbara de Fondulli*; 1682 *villa dell'Albera*;...
La località, rimasta a lungo indipendente ed amministrativamente ben connotata, divenne parte di un unico comune, per un certo periodo denominato Triburgo (con Ronco Todeschino, Salvirola de' Patti e Salvirola de' Vassalli) fin dal 1805, a sua volta aggregato al comune di Salvirola cremasca nel 1868.
Il toponimo deriva dal lat. tardo *albarus* (Du Cange s.v.; REW 318) indicante il pioppo bianco (Bosshard 60) od anche il pioppo gatterino, vc. a sua volta discesa dal lat. *arbore(m)* (Forc. s.v. *arbor*; REW 606) attraverso dissimilazione della prima *-r-* in *-l-*, dove pare abbastanza verosimile una contaminazione da parte dell'agg. *albus* "bianco" (Forc. s.v.).

5. ALBERINA [l'alberìna]°°.
Dim. del precedente.

6. *ALE* ◆ - 1685 *le Ale.*
Nel dial. cr.sco il termine *ala* indica ciascuna delle strisce di terreno, disposte secondo piani inclinati, che formano il prato a marcita e sulle quali scorre l'acqua di risorgiva che favorisce la crescita dell'erba anche nella stagione invernale.

Pertanto si può presumere che l'appellativo qui considerato abbia una qualche attinenza con tale terminologia agraria. Dal lat. *ala* (Forc. s.v.; REW 304) con significato traslato.

7. *ALPA* ◆ - 1637 *Costino et Alpa*; 1685 *Cestino o sia Alpa*; 1815 *Alpa*.
E' vc. lat. mediev. indicante propriam. un "pascolo alpino" (Du Cange s.vv. *alpa* e *alpes*) comportante un indubbio ampliamento semantico applicato a qualunque pascolo o stazione frequentata da greggi o da mandrie transumanti che, tradizionalm., anche da noi trascorrevano l'inverno in pianura. E' realistico anche pensare ad una concreta connessione del termine con l'esistenza di strutture destinate, oltre che alla stabulazione del bestiame, alla lavorazione del latte (REW 379; Bosshard 63). Si può anche sospettare, sulla base di riscontri propri ad altre aree geografiche, che il termine implichi il valore di "terre collettive destinate al pascolo" (Serra 17; DTL 54).

8. ANGHISÖLA [l'anghisöla]°° - 1505 *seriola domini Marsilii de Anguisolis*; 1556 *seriola Anguisola*.
Si tratta dell'odierna roggia Anguissola, estratta dal naviglio Civico di Cremona in terr. di Romanengo e condotta ad irrigare 141 ha di campagna presso l'Albera. Nel 1487 dic. 29, Annibale e Marsilio Anguissola chiedono ai duchi di Milano la licenza di costruire una nuova bocca sul naviglio vecchio in *contrata Malfaxii* in sostituzione di un precedente "bucheto de oncie sex daqua che era posto sopra el Navilio novo... perchè el fondo desso Navilio era abassato" (ASCr., Notarile, F. 318).
Nominata come seriola *domini Marsilii de Anguisolis* nel 1505, risulta presumibilm. dall'adeguamento strutturale e funzionale di una precedente *seriola molendinorum* citata già nel 1393 a Romanengo e detta ancora *rugia molendinorum* nel 1561 con cui il corso d'acqua in capitolo parrebbe combaciare in quanto a percorso (Caramatti 27).
La denominazione le deriva da quella della nobile familia *de Angusolis o de Anguisolis* già documentata a Cremona nel sec. XIV (Matr. Merc. 63) e presente in questi paraggi almeno dal secolo successivo.

9. ANGÜRA [l'angüra]◆.
Forma aferetica alterata di *longüra* con deglutinazione della *-l-* iniziale, sentita come articolo. Si tratta della continuazione di una vc. lat. mediev. *longaria/longoria* "appezzamento di terreno lungo e stretto" (Pellegrini 472; Top.It. 188) evidentem. derivato da *longus* (Forc. s.v.; REW 5119) che secondo il Serra (31) indicherebbe anche un'antica misura di superficie agraria e, come tale, costituirebbe l'indizio di un processo di suddivisione delle terre comuni con l'assegnazione delle singole particelle ai privati.

10. *BACCHIOCCO* ◆ - 1685 *il Bacchiocco*.
L'appellativo fondiario deriva dal cognome *Bachiocchi* o *Bacchiocchi*, dove il suff. *-occus* potrebbe assumere valore diminutivale, non scevro da una sfumatura dispregiativa.

Dal lat. *baculum* > lat. mediev. *baclus* > it. *bacchio* "bastone" (DEI, I, 195). Oggi i campi detti *i baciòch* ricadono nel territorio amministrativo di Izano, appena al di là del confine comunale occidentale di Salvirola.

11. BAGAS [i bagàs]° - 1545 *in contrata boschettorum sive bagatii*; 1553 *in contrata appellata el bagazo.*
Poiché nel 1415 una proprietà venduta *ubi dicitur in Roncho Todeschino* ha come coerente ad est un certo Giovanni detto *Bagacium*, figlio del fu *Pelegano de Gabbiano* (Caramatti 132), pare verosimile ritenere che il toponimo in discussione di tale soprannome porti il ricordo. Questo, poi, potrebbe essere ispirato dalla vc. di area sett. e di tradizione gallica, ma di origine ligure preindoeuropea, *baga* "sacco di pelle, otre" e, in senso figurato, "pancione, beone" (DEI, I, 403). Altra ipotesi, in ogni modo collegata al medesimo soprannome, condurrebbe alla vc. di tradizione gallo-romanza **bagassa* "serva" e poi "ragazza" (DEI, I, 404; DELI,I, 103) da cui il masch. *bagàs* "garzone", vivo in alcuni dial. sett. (DCECH, I, 456).
Formalm. possibile, ma qui forse meno probabile, una derivazione da **bacaceum* < *baca* "bacca" (Forc. s.v.; REW 859), riconducibile a particolari presenze vegetazionali.

12. BALARI' [el balarì]°° - 1487 *loci Albare in contrata ubi dicitur ad balarinum.*
Se non procede da un omofono cognome Ballarini, ancor oggi ben noto localmente - ma derivazione qui resa poco probabile dalla forma toponimica preceduta dalla prep. *ad* - l'appellativo potrebbe rifarsi ad un significato traslato, presumibilm. di carattere geomorfico, dell'agg. **balarinum*, deverbale del lat. tardo *ballare* (Du Cange s.v.; REW 909) riferito ad un sost. sott., quale *terrenum, solum* ed indicante "terreni cedevoli od instabili".

13. *BALOVARDO* ◆ - 1560 *in contrata Baroardi*; 1637 *il Balovardo*; 1683 *il Baloardo seu Dossello*; 1685 *il Balovardo.*
L'interessante toponimo si riferisce forse ad una fortificazione, un bastione o simile. E' vc. derivata dal francese ant. *boloart/balouart* e questo dall'olandese medio o alto medio tedesco *bolwerc/bolwerk* "opera fatta con grosse travi" (DEI, 419; DELI, I, 108; DCECH, I, 482), ma va osservato che da noi tale appellativo risulta talora associato a rilievi del terreno come i dossi (cfr. *dosso baroardo* a Romanengo nel 1555 [Caramatti 188] e la località *Dosso Baroardo* nel comune di Castelverde), tanto da far ritenere l'una cosa strettamente connessa con l'altra.

14. BASETA [la basèta] ◆ - 1815 *Brolo Bassetta.*
Il termine *basa* in dial. cr.sco equivale a "bassura, bassopiano, area avvallata" e, dunque, lo stesso significato è detenuto dall'appellativo in esame, che ne è un dim. (Samarani 27; Bombelli 16).

15. *BASSO* ◆ - 1685 *il Basso.*
Presumendo l'appellativo correlato con il sost. sott. *campo*, ne risulta eviden-

te il significato. Rimane sempre possibile, però, la concorrenza di un soprannome.

16. *BEDOLO°* - 1551 *la Breda et Bedolo.*
Nel dial. crem., ma forse in antico anche in quello cr.sco, la vc. *bèedol/bèedul* indica il pioppo bianco (*Populus alba*) od anche il pioppo gatterino (*Populus canescens*), che, nell'aspetto del tronco, ricorda vagamente la betulla (DDCr. 25, correggendo "betulla" con "pioppo bianco"). Il termine compare già nel lat. mediev. come *bedullum/bedolium* (Sella, GLE, 35; correggendo "betulla" con "pioppo bianco" poiché i termini sono relativi a località di pianura come Cesena e Lugo) e va raccostato al lat. *betula/betulla* di origine gallica (DEI,I, 502; Forc. s.v.) designante le varie specie di betulla che, tuttavia, non appartengono alla flora arborea spontanea della pianura padana.

17. BELINGERA [la belingéra]º.
La roggia Bellingera nasce da fontanili in comune di Romanengo, attraversa il terr. di Salvirola e si esaurisce in quel di Fiesco, dove irriga circa 100 ha di campagna.
Deriva il suo nome da quello della famiglia *de Belingeriis/de Belingieriis* attiva nel capoluogo fin dai secc. XIV-XV (Matr.Merc. 68), quantunque un certo *Iohannes Bellingerius* sia noto in area cremonese già nel 1176 (CCr.III, 217). Alla base dell'antroponimo sta il pers. di origine germ., ma di tradizione franca, *Beringhiero*, attraverso dissimilazione della prima *-r-* in *-l-* (fors'anche per influsso paretimologico di *Bello*) e palatalizzazione della velare sonora, di impronta gallo-romanza (De Felice,DCI, 77).

18. BENASU' [el benasù]°.
E' l'accr. della vc. dial. *benàsa* "bigoncia, navazza" (DDCr. 26) probabilm. derivata dal gallico *benna* che propriam. indica un "cesto di vimini" (REW 1035) e nel vicino significato di "particolare attrezzo da pesca" è ricordata nella forma *benatia* dal Du Cange (cfr. l'it. *benaccia* "recipiente per il trasporto dell'uva" DELI, I, 131). Nel caso in esame si deve però pensare ad un'etimologia traslata, in senso idraulico, con valore di "conca, gora, canarola", secondo il senso più comune con cui il vocabolo è usato nella terminologia agricola, dove indica quei particolari manufatti idraulici per mezzo dei quali si conduce una roggia a sovrapassarne un'altra sottostante.

19. BENEFISE [el benefise]º.
L'appellativo ripete esattamente il significato di "insieme di beni destinati al mantenimento del titolare di un ufficio sacro" (DELI, I, 130) e costituenti, in questo caso, il cosiddetto *beneficio parrocchiale*. Attualmente la maggior parte della superficie così denominata risulta occupata dalle espansioni residenziali del paese, sorte circa venticinque anni fa.

20. BENEFISE [el benefise]°°.
Come il preced., ma pertinente al terr. de l'Albera.

21. *BENGIAL* º - 1559 *in contrata appellata el bengial.*
L'origine dell'appellativo va probabilm. fatta ascendere ad un agg. tardo-lat. *beneficialis* "dato in beneficio, pertinente ad un beneficio" (Du Cange s.v.) applicato ad un sost. sottinteso (v. n. preced.).

22. BETULI' [el betulì] ◆ - 1566 *in contrata Betolini;* 1605 *al Bettolino. al Bettolin, alla ca' di Bettolì;* 1685 *il Bettolino;* 1815 *Betolino.*
Dim. in *-ino* da *bettola* "osteria di infimo rango", vc. d'area sett. che è probabilm. una forma più elaborata del termine *baita* "capanna" (REW 884) come suggeriscono alcuni autori (DEI, I, 502; DELI, I, 135). Più discussa un'origine tratta dal verbo lat. *bibere* "bere" o dalla vc. tardo-lat. *bibita* "bevanda" che postulerebbe una forma **bevettola,* dim. di **bevetta* "luogo dove si beve" (Devoto 47; Olivieri, *Diz.*, 79).
L'appellativo in causa richiama, dunque, la probabile esistenza di una mescita di vino lungo la strada di collegamento tra Fiesco e la Ca' del Facco (Caramatti 188).

23. BINDEL [el bindèl]°°.
Nella terminologia agraria il vocabolo dial. *binda,* originariam. "benda, fascia" (Samarani 32; Bombelli 22), indica una striscia di terreno (*binda de tèra*) da cui il nome in capitolo, che ne è il dim.
Dal germ. *binda* "fascia, legame" (REW 1110; DELI,I, 130), ma già inteso nell'accezione di "striscia di terra" (Top.It. 273; Caprini 105), soprattutto in toponomastica (DTL 88).

24. BOSCH [i bósch] ◆ - 1603 *una pezza aratoria appellata li boschi;* 1815 *Boschi.*
**bosk/busk* "bosco" (REW 1419b) è la probabile base germanica del lat. mediev. *boscum* (Du Cange s.v.) da cui deriva la vc. comune.

25. BOSCH VOLT [el bósch vólt]°.
Rivelandosi il campo così chiamato costituito da un residuo dossivo, rimasto più elevato rispetto agli appezzamenti circostanti, verosimilm. abbassati in epoca recente, si chiarisce la denominazione. Dial. *vólt* "alto, rialzato".

26. *BOSCHETTI*° - 1554 *li boschetti.*
Dim. di bosco, per cui v. sopra.

27. *BOSCHETTO* º - 1501 *in contrata boscheti;* 1559 *in contrata appellata el boschetto.*
Come sopra.

28. *BOSCO* ◆ - 1605 *il Bosco, al Bosco.*
V. al n. 24. La documentazione storica riferita al terr. di Salvirola cremasca è alquanto prodiga di microtoponimi facenti riferimento al bosco. Così alle citazioni in rubrica, che si riferivano a campi posti al margine meridionale del terr. di competenza, se ne devono aggiungere diverse altre attribuite a luoghi collocabili a ridosso dell'attuale canale Vacchelli e coincidenti in parte con i

campi ancor oggi chiamati *i bósch* (v. al n. 24): 1555 *loci Sfati...in contrata appellata el bosco;* 1685, due appezzamenti si nominano *il Bosco.*

29. *BRAYDA BONINA*º - 1317 e 1374 *in Brayda Bonina;* 1392 *terrae Fognani et Braide Bonine;* 1451 *in contrata ubi dicitur in Brayda Bonina;* 1557 *in contrata appellata la breda di Vayrani sive breda bonina.*
Brayda è vc. longob. (REW 1266) con significato originario di "pianura, distesa di terreni" che, passata nel lessico delle lingue romanze, ha assunto l'accezione più specifica di "contrada suburbana" (Sabatini 51), "distesa di terreno piano presso la città" (Pellegrini 459; Top.It. 273; Bosshard 92) o "campo suburbano" (DEI,I, 587), fino ad arrivare a quello di semplice "podere" (Caprini 99). Rappresentando uno dei tipi toponimici più diffusi in Italia, dato il suo valore di termine agrario, ha subito una conseguente ampia trasformazione semantica. Tuttavia, se associato ad altri toponimi di origine longob., rappresenta un notevole segnale per il riconoscimento del processo di germanizzazione del terr.
Il determinante potrebbe essere fatto risalire ad un pers. lat. *Bonus* (De Vit, s.v.; Forc. V, 275) attraverso il suff. aggettivale *-inus*, ovvero direttam. al n. pers. lat. *Boninus* (Schulze 32) asuffissato.

30. BREDA [la bréda]º.
E' il nome di una cascina, di una strada e di un appezzamento di terreno. Cfr. n. preced.

31. *BREDA*° - 1551 *la Breda et Bedolo.*
V. sopra.

32. BREDA [la bréda]°°.
V. sopra.

33. *BRESCIANO* ◆ - 1637 *il bresciano.*
L'appellativo, desunto da un cognome o da un soprannome, di origine mediev., discende in ogni caso dall'etnico evidente.

34. BROL [el bróol] ◆ - 1685 *il Brolo;* 1815 *Brolo.*
Dal lat. mediev. *broilus, brolium* (Du Cange s.v.; REW 1324) che continua il lat. tardo *brogilus* di origine celtica (DEI, I, 607; DELI, I, 169) con specifico significato di "terreno recintato e coltivato a frutta e viti" od anche "orto vicino a casa" (Bosshard 101), sostanzialm. rimasto invariato nell'accezione della ancor diffusa vc. dial. *bról/bröl* (Samarani 39; Bombelli 31; DDCr 34).

35. BRÖL [el bröol]°° - 1551 e 1556 *el brolo;* 1673 *il Brolo.*
Come sopra ma con pronuncia turbata della *-o-*, di influenza bresciana.

36. *BROLETTO*° - 1589 il Broletto.
Dim. di *brolo.* V. n. 34.

37. *BRUGNOLE* º - 1501, 1551 e 1559 *in contrata brugnole.*
Si tratta di un evidente fitotoponimo derivato dal dial. *brögna* "prugna" o *brügnól* "pruno, prugnolo", a sua volta continuazione del lat. *prunus* "pruno, prugnolo" (Forc. s.v.; REW 6800) attraverso una forma **prunea* (REW 6799) al dim. pl., usato ad indicare terre popolate dal comune arbusto che normalm. subentra con folte coperture a situazioni di degrado o di regresso della vegetazione forestale, ovvero si comporta da associazione pioniera dei terreni abbandonati.

38. BRUNO [el bruno]°° - 1191 *S. Maria de Brugo;* 1483 *Ecclesia Sancte Marie del Brugo;* 1586 *oratorio de S.ta Maria del brugo;* 1788 *campettino appellato della B.V. del Bruno;* 1843 *la Madonna del Bruno.*
Il toponimo discende con tutta evidenza, nonostante la riconoscibile alterazione affermatasi a partire dal XVIII sec., dall'intitolazione a *S. Maria de Brugo* di una chiesa già facente capo ad un nucleo abitato chiamato *Brugum* nel 1228, anno in cui fu distrutto dai milanesi, in guerra con i cremonesi, insieme a molti abitati circonvicini (CDCr.I, 261); ma località già nominata come *ubi dicitur Brugo* in una pergamena del 1110 (Cramatti 21).
La sua esatta ubicazione, coincidente con l'attuale toponimo, emerge incontestabilmente dalle mappe del catasto teresiano che ne cartografarono l'esistenza a sud-est dell'Albera, in prossimità del naviglio di Melotta o Naviglietto, in altri tempi denominato anche "naviglio delle Coste" o "del Bruno" (Caramatti 21).
Scomparsa probabilm. verso la fine del XVIII sec., la chiesa ricavava la sua particolare specificazione dalla significativa presenza, sul posto, del brugo: rustica pianta delle Ericacee caratteristica dei suoli acidificati, e spesso costituente estese popolazioni che si sostituiscono facilm. al bosco in seguito ad incendi o al disserpamento di quest'ultimo.
Dal lat. volg. *brucus/brugum* "brugo", vc. di area gallica limitata all'Italia sett. (DEI,I, 615; DELI, I, 170; Bosshard 108).

39. BRÜSADE [le brüsàde]º - 1480, 1539, 1567, 1580 *in contrata Brusate.*
Se pare verosimile la dipendenza dell'appellativo da un part. pass. del verbo lat. mediev. *bruxare/brusare* "bruciare" (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 52) riferito ad un sost. sott. (come *terrae* od altro) evocante sia la pratica del debbio, particolarm. diffusa nei secoli mediev. ed anche successivi, sia una precisa condizione di aridità del terreno, non va tuttavia sottaciuta la presenza, in loco, già sin dal 1191 di un proprietario terriero nominato *Bruxatus* (Fasoli 133), al quale potrebbe anche risalire l'origine del microtiponimo.

40. BUCHEL [el buchèl]º.
Si tratta dalla roggia Bocchello di Salvirola o fontanile Sala, che prende origine da sorgenti in terr. di Romanengo, dove risulta altresì impinguata dal naviglio civico di Cremona, irriga 87 ha in Salvirola cremonese e prosegue verso Fiesco dove si biforca: un ramo scarica nella roggia Zemia cremonese, l'altro nella roggia Boschetto (Bassi 73).

L'etimologia risale al lat. mediev. *bochellum* "piccolo incile o imbocco di canale di derivazione" (Du Cange s.v.), evidentem. dim. di *boca/bocha* "imboccatura di via, canale o altro" (Sella, GLE, 42) che è diffuso significato traslato, soprattutto usato in senso geografico, del termine derivato dal lat. *bucca* "guancia" e poi, per estensione, "bocca" (DEI, I, 545; DELI, I, 150).
Insieme al Bocchello di Fiesco anche il nostro venne costituito nel 1556 (Loffi, *Note 192*) come derivazione del naviglio civico.

41. BULEDER [i buléder]º - 1191 *Boledro de Fogna*; 1482 e 1498 *in contrata Boledri*; 1547 *al poldre*; 1559 *in contrata vulgo appellata el Co de Carneval sive boledro*; 1567 *in contrata appellata el boletre...in contrata app. el poldre, in contrada poletri*; 1587 *in contrata app. li boledri.*
Si tratta di un toponimo molto antico se coincidente, come pare, con la località detta *Boledro de Fogna* nominata in una carta del 1191 (Fasoli 134) relativa alla *curtis* di *Hero* e derivato presumibilm. da un nome comune che si ripete in un'altra prossima località registrata nello stesso documento come *a la Val de Boletro* (Fasoli 132).
Che si tratti di un termine geografico comune è convinzione avvalorata dal ripetersi della medesima vc. in diversi documenti del XIII secolo relativi alla *curtis* di *Fipenega*, corrispondente all'attuale settore orientale del comune di Castelleone, anche nelle varianti *bolethrum/bollodrum* (Carubelli 221, 235, 242, ecc.), nonché in documenti del XII sec. relativi a Rivolta d'Adda dove sta alla base di toponimi quali *Bultrinallia e Bultrinus* (Facchetti 135, 137 e 162). Inoltre un microtoponimo uguale a quello in lemma risulta vivente in comune di Offanengo.
L'interpretazione etimologica risulta alquanto difficoltosa e presumibilm. richiede il ricorso ad un **bulliter, bulletri* [analogam. a **pulliter, -etri* per "puledro" e a **galbiter, -etri* per il lomb. *galpéder/galvéder* "rigogolo" (DEI,IV, 3143)] che porta ad un **bulletrum* probabilm. riconducibile al lat. *bullire* ovvero *bullare* "bollire, ribollire, gorgogliare" (Forc. s.v. *bullio* e *bullo*) proprio anche dell'acqua sorgiva. Pertanto, proseguendo su questa linea, il significato di **bulletrum* potrebbe essere quello di "luogo ove ribolle l'acqua sorgiva, conca di acque risalienti, capofonte" (cfr. Forc. s.v. *bullitus*), forse definizione locale alternativa al classico *fons* o *caput fontis*.
Affine e probabilm. di analoga origine il catalano *boldro* "sprizzare di un liquido fuori da una stretta apertura" (cfr. REW **bollus* 1195a).

42. BUSCHET [el buschèt] ◆.
Dim. di bosco per cui v. al n. 24.

43. BUSCHET [el buschèt]°.
Si tratta della roggia Boschetto derivata da acque sortilizie e di colo nella parte meridionale del terr. di Salvirola. Si esaurisce a sud dell'abitato di Fiesco (Bassi 74).
Come il preced.

44. BUSCHINE [le buschìne]º.
Il termine *buschìna* in dial. cr.sco indica propriam. una boscaglia (Bombelli 26) cresciuta spontaneam., di solito in seguito a diboscamenti, come naturale ripresa vegetativa successiva all'evento di disturbo. Sovente, però, lo stesso vocabolo indica quei pioppeti artificiali invasi da vegetazione legnosa infestante che ne avvicina l'aspetto a quello delle boscaglie.

45. BUSCHININE [le buschinìne]º.
Appellativo attribuito ad un lembo di terra, costituito da una parte dei depositi sabbiosi provenienti dello scavo del canale Vacchelli, posto in adiacenza alla Ca' del Guardiano o *Casì de Giunanèli* (per cui v. oltre) e usualm. lasciato alla vegetazione spontanea che vi costituiva piccole boscaglie.
Attualm. è coltivato a pioppeto razionale, come la gran parte delle aree marginali al canale Vacchelli.

46. *BUSCUM DE FALCONIS* ◆ - 1317 *ad Buscum de Falconis.*
Questo toponimo storico corrisponde quasi certam. alla località detta ancora nel 1352 ad *Boschetum Falconorum* appartenente, però, al confinante terr. di Izano e nominato in un contratto di locazione tra il priore del monastero di S. Benedetto di Crema *Antonius de Alferiis* e i fratelli *Mayfredinus e Cominus de Carnevallis* (Piastrella 167), cognome al quale si possono ricondurre altri microtoponimi ancora viventi in terr. di Salvirola (v. i nn. 105 e 130).
La specificazione, che potrebbe dipendere anch'essa da un nome pers. o da un cognome (cfr. De Felice, DCI, 121), va ricondotta al lat. tardo *falco, -onis* indicante diversi tipi di uccelli rapaci (Forc. s.v.; REW 3158), ma già documentato come nome pers. nel II sec. d.C. (Forc. V, 599; DEI,II, 1586) e attribuito a chi possedeva dita "a falce".

47. BUSET [busèt] ◆ - 1495 *ubi dicitur ad Bozettos;* 1637 *il Malghirolo e bozetti;* 1685 *il Bozetto.*
L'uso della preposizione *ad* conservato ancora nel XV sec., nella sua doppia funzione di stato e di moto a luogo, nonché la primitiva forma pl. farebbero escludere una dipendenza del toponimo da un cognome *Bozzetti*, peraltro piuttosto diffuso ancor oggi. Pertanto si potrebbe ricorrere ad un lat. mediev. *bocius* "spineto, pruneto" (Du Cange s.v. ed anche s.v. *bozolus*) collegato agli altri simili termini *bozius/bozzus* di analogo significato registrati in documenti sett. coevi (Sella, GLE, 47).

48. *BUZACARO*° - 1552 *el buzacaro.*
L'appellativo deriva da un nome di mestiere **buzaccarius* "venditore di trippe" connesso alla vc. lat. mediev. *buzecha/buzacca* "trippa, budellame" (Sella, GLE, 57; Sella, GLI, 94; Du Cange s.v.) a sua volta dipendente da *buzzo* "stomaco, ventre", termine soprattutto dial. "che ancora sfugge ad ogni plausibile spiegazione" (DELI, I, 180).

49. CA' DEL FACH [la ca' del fach] ◆ - 1815 *Ca' del Facco.*
Si tratta di un complesso di cascinali posto a confine con il comune di Izano ed in parte ricadente in terr. di quest'ultimo. Se ne trova cenno in una convenzione del 1399 stipulata tra il comune di Izano da una parte e *Andreolo de Blisii* di Nembro, detto *Faco* "perché abitante alle cassine cosi dette" dall'altra (Caramatti 76).
Poiché simile affermazione lascia intendere la preesistenza del toponimo rispetto al soprannome, sembra logico far risalire il nome della località a un pers. *Fachus,* ampiam. documentato da noi durante tutto il Medioevo, insieme ai derivati *Fachinus* e *Fachetus* (cfr. Albini 36, 39, 41, 92, 95,...), da considerarsi probabilm. un ipocoristico aferetico di un nome più usuale, come *Bonifacius* di cui è nota la forma abbreviata *Facius,* attraverso un facile processo di velarizzazione della palatale sorda, proprio del dial.
Nel 1485 tra le coerenze di alcune pezze di terra site in Salvirola cremonese compare sovente anche una *rogia de Fachis* (Caramatti 79-80).

50. *CABRINORUM* º - 1541 e 1559 *in contrata Cabrinorum;* 1551 *in contrata Campanee sive Cabrinorum.*
La località così denominata apparteneva in parte al terr. di Salvirola cremonese e in parte a quello del Todeschino.
Poiché fin dal 1410 un certo *Cabrus Frecavalli* appare tra i proprietari terrieri locali (Caramatti 80) così come i fratelli Cabrino e Giovanni Frecavalli nel 1411 (Caramatti 37), sembra logico connettere con tali nomi pers. l'appellativo in capitolo da considerarsi, pertanto, un patronimico. A sua volta il nome pers. si fonda sulla vc. *capra* (Forc. s.v.; REW 1647) alla cui forma masch. si annette sovente un senso spregiativo.

51. *CAGAFANGO* º - 1484 *ubi dicitur in Cagafango;* 1562 *Chegafango.*
Come per la gran parte delle forme imperativali anche per il caso di specie si deve ritenere illustrata in maniera ironica una proprietà caratteristica del luogo così denominato (Rohlfs 47), probabilm. semipaludoso e improduttivo. La formazione si compone del verbo lat. *cacare* (Forc. s.v. *caco;* REW 1443) e del sost. *fango,* vc. di origine germ. forse da una base **fang* (DCECH, II, 851).

52. CALDERA [la caldéra] ◆ - 1685 *le Caldere;* 1815 *Caldera.*
Da un cognome attestato il loco sin dal 1605 tramite un *messere Julio Caldero,* proprietario di alcune terre in Salvirola cremasca.

53. CAMP BAS [el camp bas] ◆.
Il dial. *camp* "campo" è la continuazione del lat. *campus* (Forc. s.v.; REW 1563) "pianura, terreno pianeggiante", assimilato al significato di *ager* "porzione di terreno lavorativo" (Forc. s.v.) fin dalla tarda romanità e continuato poi, in tale accezione, dalle lingue romanze.
Il determinante è dovuto alla morfologia avvallata del campo. Come il n. 15.

54. CAMP BAS [el camp bas]º.
Come il preced., ma appartenente al settore storicamente riferibile al terr. di Salvirola cremonese.

55. CAMP BÜSA [el camp büsa] ◆.
Dial. cr.sco *büsa* "buca", per la conformazione avvallata del campo, dovuta probabilm. a trascorse escavazioni.

56. CAMP DE CA' [el camp de cà] ◆ - 1815 *Campo casa.*
Trovandosi attiguo agli edifici della Ca' del Facco il campo in causa deriva il suo nome dalla circostanza. Dial. *ca'* "casa".

57. CAMP DE L'ALBERA [el camp de l'àlbera] ◆ - 1637 *il campo dell'albara;* 1685 il *Campo dell'Albera;* 1815 *Campo dell'Albera.*
La denom. discende evidentem. dalla presenza di un pioppo nell'appezzamento così chiamato. Cfr. il n. 4.

58. CAMP DE LA PORTA [el camp de la pòrta] ◆ - 1685 *il Campo davanti alla porta, il Campo di sopra della Porta;* 1815 *Campo della Porta.*
L'appezzamento di terra trae il nome dall'ubicazione di fronte ad una porta di accesso alla Ca' del Facco.

59. CAMP DE LA SES [el camp de la sées]º.
Il determinante è il dial. cr.sco *sés* "siepe" (Bombelli 193; Samarani 227), continuaz. del lat. *saeps* per *saepes* (Forc. s.v.; REW 7496 quantunque lo stesso REW 1471 derivi la vc. dial. da *caesa,* per cui cfr. il successivo n. 110), struttura vegetale assai usata in passato per cingere o separare spazi aperti, tanto nella forma di siepe viva quanto in quella di siepe morta.

60. CAMP DE LA ZÖMIA [el camp de la zömia]° - 1877 *Campo della Zimmia.*
La specificazione deriva dall'attiguità del campo alla roggia Zemia, per cui v. al successivo n. 337.

61. CAMP DE LE TUMBE [el camp de le tumbe] ◆ - 1685 il *Campo delle Tombe;* 1815 *Campo delle Tombe.*
Poiché l'appezzamento risulta racchiuso tra il corso della roggia Gaiazza a est e quello della Zemia a ovest, a loro volta intersecate dalla roggia Stanga a nord e dalla Bellingera a sud del campo in discussione, ne discende la specificazione ispirata alla presenza di strutture idrauliche di sifonamento, dette in dial. cr.sco *tumbe,* atte al sottopassaggio di un cavo irriguo rispetto all'altro. Lat. tardo *tumba* "tomba" (REW 8977) usata nel senso traslato di "volta sotterranea, botte, sifone, condotto sotterraneo".

62. CAMP DEI MORT [el camp dei mòrt, el lamèt dei mòrt]°°.
E' probabile che l'appellativo prenda origine dal rinvenimento di sepolture nell'ambito del campo in capitolo, come sembrerebbe attestare la rustica edi-

cola, ricavata nel muro dell'edificio prospiciente, esistente sul lato orientale dell'abitato dell'Albera (Caramatti 203).

63. CAMP DEI PUNT [el camp dei punt]° - 1877 *Campo dei ponti.*
La specificazione dipende dall'attiguità del campo con i ponti-canali che consentono, in questo punto, alle rogge Stanga e Comuna di Trigolo di sovrapassare lo scaricatore del canale Vacchelli diretto verso il naviglio civico di Cremona.

64. CAMP DEI SILO [el camp dei sìlo]°.
La specificazione viene dalla presenza di tre silos appena esterni alla c.na Todeschino, al margine del campo.
Silo "costruzione in cemento, muratura o altro materiale a forma per lo più cilindrica contenente foraggio fresco" è vc. spagnola di origine preromana, con il primitivo significato di "fossa per conservare il grano" (DCECH, V, 247; DELI, V, 1203).

65. CAMP DEL BOSCH [i camp del bósch]° - 1877 *Campi del Bosco.*
V. al n. 24.

66. CAMP DEL MULI' [el camp del mulì, el camulì] ◆ - 1685 *il Campo o sia Lama del Molino, Campo del Molino a mezzodì, di mezzo*; 1815 *Campo del Molino.*
Si tratta del campo attiguo al mulino sito sulla roggia Gaiazza di cui rimangono le strutture edilizie trasformate in semplici abitazioni. Dial. *mulì/mülì* "mulino" (Bombelli 128), disceso dal lat. mediev. *molinum* (Du Cange s.v. *molina*; REW 5644) a sua volta evolutosi dal lat. tardo *molinus* (Forc. s.v.), agg. derivato da *molere* "macinare".

67. CAMP FAA [el camp fàa] ◆.
Fava, oltre ad indicare il noto legume, è anche un cognome non infrequente nel Cremasco. Nel caso di specie, però, non sarà inopportuno sospettare un collegamento con il *rio Favale*, che scorre nelle vicinanze, supponendo una reciproca contaminazione onomastica (v. al n. 148).

68. CAMP FUNTANA [el camp funtàna]° - 1877 *il Campo della fontana.*
In questo caso il determinante dial. *funtàna* sta per "sorgiva, scaturigine, fontanile", continuazione del lat. tardo (*aqua*) *fontana* (Forc. s.v.; REW 3426). Si tratta di uno dei termini geonomastici più diffusi in tutto il terr. prov.le, usato per lo più nel senso sopradescritto, indicante una libera risorgenza di acque freatiche e con tale accezione diviene un frequente nome di luogo.

69. CAMP RESTEL [el camp restèl, el ciót del restèl]° - 1877 *Campo Rastello, Chioso del rastello.*
Il determ. è il dial. *restèl/rastèl*, in questo caso avente senso di "cancello, serraglio" (Bombelli 163; Samarani 195; DDCr. 260), dal lat. mediev. *rastellum* "cancello, chiusa a forma di cancello" (Sella, GLE, 288; Du Cange s.v.), dim. di *ra-*

strum "rastrello" (Forc. s.v.; REW 7079) per la somiglianza della forma.
La vc. dial. *ciót* dell'altra denominazione in uso per il campo in questione è una variante eufonica del più comune *ciós*, per cui v. oltre.

70. CAMP TUMAS [el camp tumàas]º.
Dal n. pers. *Tommaso*.

71. *CAMPAGNA*° - 1484 *in contrata campanee (super terr. Ronchitodeschini)*; 1551 *in contrata Campanee sive Cabrinorum*; 1554 *la Campagna*.
Il toponimo va ricollegato all'agg. sost. *campaneus* (Forc. s.v.; REW 1557) al femm., da *campus*, con l'accezione estensiva di "zona a campi coltivati", attraverso la vc. tardo-lat. *campania* "luogo campestre pianeggiante" (Du Cange s.v.), usato per opposizione a *montania* "luogo montagnoso", ma non di rado impiegato per designare terre incolte o ribelli ad ogni forma di coltivazione a causa di un substrato magro e ingrato e, perciò, destinate al pascolo, anche come terre di uso collettivo (Castagnetti 137- 174).

72. CAMPAGNA [la campàgna]°°.
Come il preced.

73. CAMPAGNETA [la campagnèta]°.
Dim. dei preced.

74. CAMPAS [el campàs]° - 1877 *il Campazzo*.
Si tratta di appezzamenti posti al confine con il terr. di Fiesco e contigui all'omonima cascina di cui condividono il nome. Da *campus* con suff. *-aceus* che, travalicando spesso il semplice valore accrescitivo o spregiativo, annette al termine il significato di "vecchio, antico" testimoniando in tal modo l'avvicendamento di sucessivi assetti territoriali (Settia 46).

75. CAMPASI' [el campasì]°.
Dim. del preced.

76. *CAMPET* º - 1547 *el Campet*.
Dim. del dial. *camp* "campo".

77. CAMPET [i campèt]° - 1877 *i Campetti*.
Come il preced. al pl.

78. CAMPET DEI MORT [el campèt dei mòrt; la lamèta dei mòrt]º.
L'appezzamento deve la sua denominazione alla contiguità con il cimitero di Salvirola cremonese.

79. *CAMPETTO* ◆ - 1685 *Campetto di sopra, C. di sotto, il Campetto*.
Dim. di campo.

80. *CAMPI BAGGIANI°* - 1877 *i Campi Baggiani.*
Il determinante procede da un cognome *Baggiani*, derivato dal termine "baggiana, grossa fava", lat. (*faba*) *Bajana* "fava di Baia" (DEI,I, 404), che assimila metaforicamente l'idea di semplicioneria, ma che risulta usato anche con intenzione oscena.

81. *CAMPI MALOZZI°* - 1877 *Campi Malozzi.*
Dall'uguale cognome alla cui base sta un originario soprannome formato da *mali* "brutti, malformati" e *ossi*, indicante probabilm. una persona minorata da imperfezioni fisiche.

82. *CAMPI MARANI°* - 1877 *Campi Marani.*
Da un cognome *Marani*. I Marani figurano tra i maggiori proprietari terrieri a Romanengo nel secolo scorso (Caramatti 208).

83. *CAMPO DE ORLANDO º* - 1501 *in contrata ubi dicitur al Campo de Orlando.*
Da un n. pers. *Orlandus* in uso anche da noi fin dal Medioevo (CCr.III, 178, a.1173) che risulta essere una variante metatetica di *Rolando*, di origine germ. e di tradizione francone, formato da **hroth-* "fama, gloria" e **nanthaz* "audace, ardito" e, quindi, dal significato di "famoso per il suo ardimento" (De Felice, DNI, 319).

84. *CAMPO DEGLI ONIZZI* ◆ - 1637 *li Campi dell'onizzi*; 1685 *le Respaglie alias Campo degli Onizzi e Colturolo*; 1815 *Campo degli Onizzi.*
La specificazione proviene dalla presenza di ontani neri (*Alnus glutinosa*) nell'appezzamento così denominato. Da un lat. parl. **alnicius* > **onicius* da cui il dial. cr.sco *unés* "ontano" (Bombelli 133), con la variante ant. *onéz* (Samarani 154).
L'appezzamento così denominato corrisponde ai campi ora detti *Respaìne de sura.*

85. *CAMPO DEL AIO º* - 1551 *in contrata app. el Campo del Aio.*
La specificazione deriva dal cognome *del Aleo*, proprio ai fratelli Gabriele e Francesco nominati tra i confinanti dell'appezzamento in causa (Caramatti 181).

86. *CAMPO DEL BOSCHO* ◆ - 1637 *il Campo del boscho.*
V. ai nn. 24 e 28.

87. *CAMPO DEL LISSO* ◆ - 1637 *il Campo del Lisso.*
V. al n. 204.

88. *CAMPO DEL SALES º* - 1559 *in contrata app. el Campo del Sales.*
La specificazione è il dial. *sàles* "salice" (Samarani 201; Bombelli 174), dal lat. *salix* (Forc. s.v.; REW 7542).

89. *CAMPO DELL'INCHIO'* ◆ - 1605 *al Campo dell'Inchiò.*
Dal cognome *Inchiocho* o *Inchiocco*, quasi sicuram. derivato da un sopranno-

me alla cui base si può vedere un verbo **inchioccare* "cozzare, urtare (la testa)", da un lat. parl. **cocla* per *cochlea* "chiocciola, guscio" (Forc. s.v.), ma anche "vaso di terra, coccio" (Du Cange s.v.) con significato trasl. di "testa, cranio" (DEI,II, 904), che rappresenta un percorso etimologico analogo a quello del lat. tardo *testa* (DELI,V, 1335).

90. *CAMPO DELLA CHIESA* ◆ - 1685 *il Campo della chiesa*; 1815 *Campo della Chiesa.*
Campo così chiamato per la sua appartenenza alla prebenda parrocchiale della chiesa di S. Pietro Apostolo di Salvirola cremasca (Caramatti 190).

91. *CAMPO DELLA VALLE* º - 1570 *il Campo della Valle.*
La specif. viene dal lat. *vallis* "valle, avvallamento del terreno" (Forc. s.v; REW 9134) che, oltre ad indicare un basso topografico, ha sovente assunto, nei secoli mediev. soprattutto, il significato collaterale di "raccolta d'acqua stagnante, palude".

92. *CAMPO DELLE VITI* ◆ - 1637 *il Campo delle Viti.*
La presenza di filari o pergolati di vite al margine dei campi era cosa piuttosto normale nei secoli passati e, pertanto, solo un motivo molto particolare può giustificare, nel caso in capitolo, l'appellativo assegnato al campo.

93. *CAMPO DI CASA*°° - 1673 *Campo di casa o sii longhurola.*
Come tutti i "campi di casa" anche questo risultava annesso ad un edificio che, nel caso di specie, si rivela essere una cascinetta appartenente alle monache benedettine di S. Caterina di Soncino (Caramatti 203).

94. *CAMPO DI DENTRO*° - 1551 *el pezo de dentro*; 1589 *il Campo di dentro.*
Lat. tardo *deintro*, opposto a *deforis* (DEI,II, 1251), ad indicare una posizione del campo interclusa tra altri ovvero una precisa collocazione rispetto ad un elemento topografico disceverante, come una strada, un corso d'acqua od altro.

95. *CAMPO DE GIOSEFE* ◆ - 1637 *il Campo di Giosefe*; 1685 *il Pendolo o sia il Campo di Giuseppe.*
Dal n. pers. procedente dall'ebraico *Yoseph*, derivato dal verbo *yasaph* "aggiungere" con significato augurale e traducibile con la locuzione "che Dio accresca (la famiglia)" (De Felice, DNI, 196; La Stella 179).

96. *CAMPO NOVO* ◆ - 1685 *Campo novo di sopra, C. novo di sotto.*
Nonostante la seriorità della testimonianza documentaria è verosimile ricondurre l'origine dell'appellativo all'epoca mediev. in cui si designavano *campi novi, novales, novalia* quei terreni messi a coltura per la prima volta, poiché strappati di recente all'incolto o alla selva, ovvero quei campi dissodati di nuovo dopo un periodo di riposo (Du Cange s.v. *novale*; Top. It. 251). Lat. *novus* "nuovo" (REW 5972).

97. *CAMPUM GRASSUM* ◆ - 1317 *ad Campum Grassum*; 1350 *in Campo Grasso*.
Già presso gli autori classici *ager crassus* valeva "terra fertile, pingue, ferace" (Forc. s.v. *crassus*) che rimane l'accezione più ovvia ed immediata del termine *grasso* assegnato ad un terreno.

98. *CAMPUM OPPIORUM* ◆ - 1485 *ubi dicitur ad campum oppiorum*.
Il determinante è la vc. lat. mediev. *oppius/opius* "acero campestre" (Du Cange s.vv. *oppius e oplus* che vanno corrette in questo senso; Bosshard 204), continuata dal dial. *òpe* con medesimo significato (Samarani 155; Bombelli 132) e diffuso in forme simili in gran parte dei dial. sett. (cfr.DEDCr. 158). Discende dal lat. *opulus* (REW 6078) con cui già gli autori classici designavano un acero adatto a sostenere le viti (Forc. s.v.) individuabile con ogni probabilità nell'acero campestre, al quale viene sempre assegnato preferenzialm. questo ruolo. Anche l'ital. conserva la vc. *oppio/loppio* con uguale significato (DEI, IV, 2663).

99. *CAMPUM VICINUM* ◆ - 1485 *in curia Suate ad campum vicinum*.
Probabilm. all'interpretazione più ovvia di attribuire al microtoponimo il significato di "campo vicino (all'abitato)" può far concorrenza quella di riconoscervi il valore di "campo di proprietà del villaggio", considerando l'attributo un agg. in *-inus* da *vicus* "villaggio" (Forc. s.v.; Du Cange s.v.).

100. CANAL [el canàl].
E' il canale Vacchelli, già canale Marzano poiché derivato dal fiume Adda in terr. di Marzano, comune ora lodigiano, ed intitolato nel 1913 al senatore Pietro Vacchelli, cremonese, propugnatore e sostenitore dell'opera. Iniziati nel 1887 i lavori di scavo e di realizzazione del canale, pur tra mille polemiche e difficoltà di ordine tecnico e finanziario, videro tuttavia la conclusione nel giro di pochissimi anni: già nel maggio del 1890 il canale potè dispensare le prime 400 once d'acqua al naviglio civico di Cremona proprio a Salvirola. Altre opere di completamento vennero eseguite tra il 1891 e il 1893, quando fu realizzata la "vasca" terminale in località Tomba Morta, presso Genivolta (Loffi, *Consorzio*, 77-101).
Con i suoi oltre 30 km di lunghezza il canale Vacchelli rappresenta senza dubbio uno dei più interessanti monumenti dell'ingegneria idraulica lombarda.

101. CANCELET [i cancelèt]°°.
L'appellativo, di origine recente, prende spunto dalla presenza di cancelli posti sulle canarole attraverso cui le rogge Anguissola e Orfea sovrappassano il naviglio civico di Cremona.
Lat. *cancelli*, nominat. pl. "cancellata", dim. di *cancri* "graticci" (DELI, I, 194; DEI, I, 714).

102. CANTUNADA [la cantunàda] ◆ - 1605 *alla Cantonada e Colturato*; 1637 *la Cantonada*; 1685 *la Cantonata*; 1815 *Cantonata*.

Nella mappa catastale del 1815 l'appezzamento di terreno in capitolo appare delimitato verso nord e in parte intersecato da una *roggia della Cantonata*, influente nella roggia Traversino, distinta da un andamento particolarm. tortuoso e spezzato, tanto da motivare l'appellativo del campo
Part. pass. femm. di un verbo **cantonare* "dividere in cantoni" (DEI, I, 729) nel senso di "tracciare una linea spezzata o un profilo a spigoli", denominale dal lat. tardo *canthus* "angolo" (REW 1616), già documentato in questa accezione nel lat. mediev. (Du Cange s.v.). Pertanto il primitivo agg. **(terra, petia) cantonata* è stato successivam. sostantivato.

103. CARESADA [la caresàda] ◆ - 1685 *la Carreggiata.*
Nonostante l'apparenza non convince la deduzione dell'appellativo dal termine *carreggiata* nel senso più consueto di "traccia delle ruote dei veicoli sulla strada" o di analoghi significati (DELI,I 209) che non paiono sufficientem. connotativi se riferiti ad un appezzamento di terreno. Più appropriato parrebbe invece ricorrere ad una **(terra) carexata* "terreno popolato da carici", dal lat. *carex, -icis* "carice, erba palustre" (Forc. s.v.; REW 1689) continuato dal dial. *càres/carèc* (Samarani 51).

104. *CARPENUM*°° - 1350 *ad Carpenum*; 1551 *el Carpen*; 1685 *il Carpeno, il Carpano.*
Lat. tardo *carpanus*, forma secondaria di *carpinus* "carpino" (Thll. s.v.), albero della famiglia delle Corilacee un tempo assai diffuso nell'ambiente padano dove costituiva, insieme alla quercia farnia, il tipo di foresta a latifoglie più caratteristico. Per tale motivo, unito al fatto di essere spesso scelto come riferimento confinario ed appropriatam. *signatus* ovvero *teclatus*, questo albero risulta all'origine di numerosissimi toponimi diffusi in tutta la regione padana.

105. CARNEAL [el carneàl]º.
Nome comune ad alcuni appezzamenti di terreno posti nel settore meridionale del terr. di Salvirola cremonese.
Da un nome pers. *Carnelevarius*, attestato da noi fin dal XII sec. (CCr.III, 34) anche già nella forma sincopata *Carnevale* (CCr.II,196), poi trasformato in cognome (v. al n. 130).

106. *CASA DEL DOSSO* - 1673 *sito casato ad uso de bracenti appellata la casa del dosso.*
V. al successivo n. 144.

107. CASI' DE GIUANELI [el casì de giuanèli]°.
Si tratta della "Ca' del guardiano" ovverosia della cantoniera costruita all'inizio del secolo dal Consorzio per l'incremento delle irrigazioni cremonesi, allo snodo del canale Vacchelli con lo scolmatore diretto verso il naviglio civico di Cremona, per alloggiare il camparo (cfr. Caramatti 208).
La denom. dial. dipende dal cognome *Giovannelli.*

108. CASINET [el casinèt] ◆ - 1685 *Cassinetto.*
Nome di una piccola cascina che ne motiva la definizione.
Dim. del dial. *casìna* "cascina, corte rurale con casa colonica e stalla" ed ora anche "azienda agricola".

109. CASTELI' [el castelì] ◆ - 1815 *Castellini.*
Poiché la denominazione di questo campo appare piuttosto recente è molto probabile una sua derivazione da un analogo cognome.

110. *CESSA LUNE* ◆ - 1350 *Cessa Lune de Soavo.*
Il microtoponimo prende forma da uno degli elementi del paesaggio agrario mediev. più diffusi ed apprezzati: la siepe. Formata da specie arbustive, preferibilm. spinose, o costituita da pali e frasche intrecciati, la siepe, viva o morta che fosse, circondava gli spazi agrari o le pertinenze degli edifici, costeggiava strade, corsi d'acqua, argini; costituiva il più semplice elemento di separazione tra proprietà diverse fornendo, nel contempo, legname, frasca, frutti agresti, divenendo pertanto anche un'importante risorsa economica.
Lat. mediev. *cesa, cesia, cessa, cexa* "siepe" (Du Cange s.v.; Bosshard 131; Sella, GLE, 91), da *caedere* "tagliare" (Forc. s.v. *caedo*) il cui part. pass. femm. costituisce la forma primitiva del termine (REW 1471). Per il determ. v. al n. 212.

111. CESTI' [el cestì] ◆ - 1637 *il Costino et Alpa;* 1685 *il Cestino o sia Alpa;* 1708 *il Cestino;* 1815 *Cestino.*
Dalla documentazione riportata in rubrica appare molto probabile una discendenza dell'appellativo attuale da una semplice corruzione della primitiva forma *Costino,* documentata nel 1637, dim. di *costa* "scarpata, declivio". V. al n. 134.

112. *CHIOS DE CASA* ◆ - 1605 *il Chios de Casa;* 1637 *il Chios de Ca'.*
Chioso deriva dal lat. *clausum* "chiudenda, podere chiuso" (Forc. s.v. *claudo;* REW 1973) ed è da ritenersi definizione comune designante un terreno racchiuso tra siepi o tra muri (Du Cange s.v.; Top. It. 216), il cui esito dial. *ciós,* ancora vivo nella lingua parlata, indica un terreno coltivato prevalentem. a vite ed alberi da frutta, solitam. recintato. Cfr. il n. 119.
L'appellativo in capitolo è da considerarsi un nome comune ad appezzamenti pertinenti ad una vicina abitazione, sovente ritagliati all'interno di campi più grandi che, una volta recintati, venivano destinati alle colture di tipo domestico, quali l'orto, la vigna, il frutteto.

113. *CHIOS DEL CASSINETTO* ◆ - 1685 *il Chios del Cassinetto.*
L'appellativo, ormai scomparso, è la palese conferma di quanto sopra accennato. V. il n. 119.

114. *CHIOS LONGO* ◆ - 1685 *il Chios Longo e Campo della Cassina.*
La specificazione viene, evidentem., dalla forma allungata dell'appezzamento. Lat. *longus* (REW 5119).

115. *CHIOS VECHIO*°° - 1673 *il Chios vechio.*
Evidente.

116. *CHIOSETTI*° - 1552 e 1554 *li Chiosetti.*
Dim. pl. di *chioso* (v. al n. 112).

117. *CHIOSETTO* ◆ - 1708 e 1815 *Chiosetto.*
Dim. di *chioso* (v. al n. 112).

118. *CHIOSETTO*°° - 1557 *il Chiosetto;* 1682 *il Chiosetto e le Pontacelle.*
Come sopra, ma pertinente al terr. dell'Albera.

119 *CHIOSUM* ◆ - 1486 *in curia Suatis ubi dicitur Chiosum;* 1605 *Chios.*
V. il n. 112. Si tratta dell'evoluzione moderna del lat. *clausum* "luogo chiuso", passato, per estensione semantica, ad indicare ogni appezzamento di terreno recintato da siepi o muri, attraverso il lat. mediev. *clossus* (Sella, GLE, 98) *o closum/closus* (Du Cange s.v.) ed assai diffuso nella toponomastica dell'Italia sett. (Top. It. 216 e 241), soprattutto lombarda (DTL 175).

120. CIAIGHET [el ciaighèt] ◆ - 1685 e 1815 *Chiavichetto.*
L'appellativo è comune a vari appezzamenti di terreno posti a sud della strada per Izano e ad ovest del fosso Traversino. Si tratta del dim. (Bombelli 44) del dial. cr.sco *ciàiga/ciàega* "punto di incastro di una chiusa per la regolazione dell'acqua", continuazione del lat. mediev. *claviga* "chiusa, cateratta", con funzione idraulica (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 97).

121. CIAIGHET [i ciaighèt]°° - 1549 *all'Albera in contrada giavighetti.*
Come sopra, al pl. Assai interessante risulta un'annotazione riportata nel contratto di vendita del 1549 relativa a questa pezza di terra "in qua adest quedam excavatio in qua alias decurrebat Navilium vetus et nunc aliter non discurrit quod alia facta fuit excavatio" (Caramatti 204) che documenta apertamente una sostanziale modificazione di percorso del naviglio Civico avvenuta in epoca piuttosto tarda.

122. CIOS [el ciós]°°.
Dial. cr.sco *ciós* "frutteto, brolo" (Samarani 58; Bombelli 47) che rappresenta l'esito dial. del lat. *clausum* (REW 1975) attraverso il lat. mediev. *closum/clossum* (v. n. 112) usato ad indicare un terreno chiuso per lo più da siepi e coltivato a viti ed alberi da frutto.

123. CIOS [i ciós]°.
Come sopra, al pl.

124. CIOS DE LA CARESADA [el ciós de la caresàda]° - 1877 *il Chios della Carreggiata.*
Per il determ. v. il n. 103.

125. CIOS DEI POM [el ciós dei póm] ◆ - 1685 *il Chios dei Pomi.*
La specificazione indica la coltura prevalente praticata in questo appezzamento di terreno. Dial. cr.sco *póm* "melo" (Samarani 176; Bombelli 152), dal lat. *pomus* (Forc. s.v.).

126. CIOS DEI SAS [el ciós dei sas] ◆ - 1685 *el Chioso del Sasso;* 1815 *Chioso dei sassi.*
Nonostante l'esito attuale che vede la specificazione resa al pl., la testimonianza seicentesca farebbe pensare più correttam. ad un cognome (De Felice, DCI, 225).

127. CIOS DEI SULDAT [el ciós dei suldàt]° - 1877 *Chios del Soldato.*
L'appezzamento di terreno prende il nome dalla presenza su di esso di un'edicola votiva detta *i mòrt dei suldàt,* eretta presumibilm. nel secolo scorso «per raccogliere e ridare sepoltura a resti umani rinvenuti durante lavori di bonifica agraria e con molta probabilità durante lo scavo di roggette irrigatorie» (Caramatti 138), che una poco credibile tradizione popolare vorrebbe appartenuti a due soldati qui uccisi pietosamente dalle donne del luogo per sottrarli ad una morte più atroce.

128. CIOS VEC [el ciós vèc]º - 1559 *el chios vegio.*
La specif. è il dial. *vèc* "vecchio", che nella toponomastica agraria assume facilm. il significato di "assestato da tempo" e, dunque, pienam. produttivo.

129. CIUSAS [el ciusàs] ◆ - 1685 *il Chiosazzo;* 1815 *Ciosazzo.*
In toponomastica il suff. *-acium/-aceus* non assume che raram. il valore dispregiativo quanto, invece, un senso accrescitivo. Sovente, poi, lo stesso suff. annette a quello del vocabolo base il significato di "vecchio, antico" a testimonianza di una stratificazione di successivi assetti territoriali (Settia 46).

130. *CO DE CARNEVAL*º - 1480 *in capite Carnevalis;* 1559 *in contrata vulgo appellata el Co de Carneval;* 1573 *ubi dicitur Co de Carneval;* 1603 *il Co de Carneval.*
Có è vc. dial. risultante dalla contrazione del lat. *caput* "capo, testa" (Forc. s.v.; REW 1668) che può assumere anche valore locativo, come sembra accadere nel caso in capitolo, dove l'appellativo pare derivare dalla posizione dell'appezzamento di terreno, situato "in testa" ad un altro denominato *Carnevale.* Quest'ultimo dipende da un n. pers. di tradizione mediev. *Carnelevarius,* attestato anche in area crem. sin dal XII sec. (CCr.III, 34) e poi trasformato in cognome.
Si tratta di un nome celebrativo e devozionale (al pari di *Natalis e Pascha*), derivato dal lat. mediev. *carnem levare*: locuzione con cui veniva indicata la festa precedente la Quaresima (cfr. DEI,I 774; DELI,I, 208).

131. *COLTURATO* ◆ - 1605 *alla Cantonada et Colturato;* 1637 *il Colterotto;* 1685 *le Respaglie alias Campo degli Onizzi e Colturolo.*

Nonostante le testimonianze documentarie note appaiano discordanti sulla denominazione di questo appezzamento di terreno, si possono ritenere , comunque, riferite allo stesso oggetto e derivate da un verbo *colturare* "coltivare" (DEI,I, 1023). Pertanto l'appellativo corrisponderebbe ad un part. pass. con significato di "messo a coltura", probabilm. in seguito a dissodamento di un incolto, il che darebbe senso alla denominazione specifica, altrimenti ingiustificabile rispetto agli altri coltivi latistanti.

132. COLUNGULA [la colùngula].
E' la roggia Colungola che prende inizio nella parte sud-orientale del terr. di Salvirola raccogliendo la coda della roggia Bellingera oltre ad acque sortilizie e di colo. Dopo aver irrigato circa 69 ha di terreno in comune di Fiesco, più altri 49 ha unitamente alla Zemia o Fiesca, influisce nel cavo Casso in terr. di Castelleone, attraverso il suo ramo maggiore (Bassi 75).
L'idronimo deriva probabilmente dal sintagma **aqua longula* con deglutinazione della prima sillaba, associata all'articolo, e passaggio *qua-* > *co-*, che è fenomeno condiviso da altri toponimi lombardi.

133. *CORNALO*°° - 1191 *in Cornalo*; 1350 *ad Cornale*; 1379 *in Cornali*; 1416 *in Cornallo* 1556 *in contrata Cornali*; 1611 *il Cornale*; 1699 *li Cornali*.
E' questo uno dei toponimi più antichi del terr. di Salvirola, posto tra l'Albera e Ticengo ed oggi corrispondente alle pertinenze della villa Naviglio (Caramatti 13-14).
Si tratta di una vc. lat. mediev. *cornale/cornalus* (Sella, GLI, 179) indicante il "corniolo", arbusto caratteristico della flora boschiva, un tempo assai diffuso anche per le sue qualità economiche.
Deriva dal lat. *cornus* "corniolo" (Forc. s.v.; REW 2241) attraverso l'agg. *corneus* con l'aggiunta del suff. *-alis* (cfr. DEI,I, 1108 e 1113), di genere femm. poiché verosimilm. riferito ad *arbor*.

134 *COSTINO* ◆ - 1637 *il Costino*.
V. al n. 111. Dim. di *costa* che nella terminol. geografica ha significato di "scarpata, pendio, declivio", e continua il lat. class. *costae, -arum* (Forc. s.v.) attraverso una forma tarda *costa* (Du Cange s.v.; REW 2279).

135. *COVA* ◆ - 1815 *Cova*.
Forse da un uguale cognome. Verosimile è, però, anche la discendenza da *cova*, (Du Cange, s.v.) pl. di *covum*, con significato di "avvallamento, luogo cavo".

136. CRESTU' [el crestù] ◆ - 1685 *il Crestone*; 1815 *Crestone*.
Cresta in senso geomorfologico indica un rialzo del terreno: significato già proprio al lat. mediev. *crista* (Du Cange s.v.) e qui posto all' accr. per designare probabilm. una lingua di terreno risaltante sulle aree contigue ed ora scomparsa dopo i continui livellamenti attuati lungo i secoli e specialm. in quello attuale.

In particolare l'appezzamento in causa mostra continuità topografica con i vicini campi denominati *Dusèl, Dòs vólt* i quali, benché ormai spianati, giacciono in adiacenza alla sopravvissuta modesta groppa sabbiosa su cui si eleva il cimitero di Salvirola cremasca, di cui dovevano costituire la continuazione fisiografica. Tale circostanza è pienamente confermata dalla levata del 1889 della tavoletta I.G.M. dove si rileva la presenza di una scarpata morfologica al margine occidentale del campo in capitolo.
Tutto ciò avvalora l'ipotesi etimologica che riconduce il toponimo al lat. mediev. *crista* "prominenza del terreno" (Du Cange s.v.) o addirittura, per il caso in capitolo, alla forma *cristo, -onis,* di uguale significato, già attestata nel X sec. (DEI,II, 1155).

137. CULUMBERE [le culumbére] ♦ - 1485 *ad pratum Columbarii;* 1637 *le Colombare;* 1685 *il Colombero;* 1815 *Colombere.*
Collettivo locativo in *-aria* da *columbus* (Forc. s.v.; REW 2066) con significato di "luogo frequentato dai colombi", passato in seguito ad indicare pressoché unicam. il luogo ove tali uccelli si concentrano a nidificare.
Il campo così denominato oggi è meglio conosciuto come *Respaìne de sóta,* per cui v. oltre.

138. CULUMBAROT [el culumbaròt] ♦ - 1685 *il Colomberotto;* 1815 *Colomberotto.*
Dim. del precedente al masch.

139. CÜMÜNA DE TRIGOL [la cümüna de trìgol] - 1350 *seriola de Trivolo;* 1396 e 1423 *seriola Trivoli;* 1549 *rugia Comuna.*
E' la roggia Comuna di Trigolo o Comuna Manenta che si deriva dal naviglio civico di Cremona in terr. di Romanengo e termina in quello di Trigolo, dove irriga circa 300 ha di campagna.
Si tratta forse di uno dei più antichi cavi irrigui estratti dal naviglio della città di Cremona e, probabilm., come suggerisce la stessa denomin., voluto ed attuato dalla comunità di Trigolo.

140. CUDEGOT [el cudegòt]°°.
La vc. dial. cr.sca *códiga* "cotica, cotenna", continuaz. del lat. parl. **cutica,* deriv. di *cutis* "cute, pelle" (DELI, I, 292), è passata nella terminologia agraria con diversi significati come nelle locuzioni di *códega da teré* "maggese, terreno lasciato sodo per seminarlo l'anno seguente" (Samarani 89) o *códiga dal teré* "lo strato superficiale del campo" o ancora *prat da códiga* "prato stabile seminato su terreno da tempo non arato" (Bombelli 48), tutti riconducibili, nella sostanza, all'individuazione di un terreno sodo, non arato. Pertanto sembra logica l'applicazione del medesimo significato anche all'appellativo in capitolo.

141. CUNCA [la cùnca]°°.
Dial. cr.sco *cùnca* "conca, acquaio" (Bombelli 52; Samarani 68), termine usato anche in senso idraulico nonché geomorfico, come pare doversi ritenere nel

caso in analisi. Lat. *concha* "guscio, conchiglia" ed anche "vaso, recipiente" (Forc. s.v.).

142. CUNTRADA STOPA [cuntràda stòpa] ◆ - 1815 *Contrada Stoppa.*
E' la denomin. di un settore dell'abitato di Salvirola cremasca.
Contrata nel senso di "quartiere, rione", ma anche di "distretto, territorio" è vc. lat. mediev. (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 105) derivata da *contra* "di fronte" con il suff. *-ata*, riconducibile al significato di "(regione) che sta di fronte (a chi guarda)" e poi di "regione vicina" (DEI,II, 1078; DELI,I, 275).
L'agg. *stòpa* in dial. cr.sco vale "chiusa, senza uscita" (Bombelli 215), part. pass. del verbo *stupà* "otturare, occludere" dal lat. parl. **stuppare* (DEI,V, 3642) già usato correntem. nel linguaggio mediev. (Du Cange s.v. *stupare*; Sella, GLE, 345), derivato a sua volta da *stuppa* "stoppa, avanzo di canapa o lino" (DEI,V, 3641), materia usata notoriam. per imbottire, impermeabilizzare o rendere stagne le giunzioni delle tubature.

143. CÜRLET [el cürlèt]°°.
Dial. cr.sco *cürlèt* "verricello del pozzo" (Bombelli 57; Samarani 69) continuaz. dim. del lat. mediev. *curlus* "rullo, verricello, arganello" (Du Cange s.v.) a sua volta disceso da **currulus* dim. di *currus* "carro" (DEI, II, 1112 e 1195).
Meno facile risulta, invece, azzardare ipotesi circa il nesso tra l'appellativo in esame e il campo così chiamato.

144. DOS VOLT [el dòs vólt] ◆.
Dòs "dosso, rialzo di terreno" è la continuazione dial. del lat. tardo *dossum* < class. *dorsum* "dorso, schiena" (Forc. s.v.; REW 2755) designante, in senso geogr., una groppa di terreno percepibilm. più elevata delle aree latistanti (Top. It. 180). La straordinaria diffusione del termine in tutta la provincia in qualità di toponimo (Boselli 122) è spia della passata geomorfologia di un territorio, ormai completam. livellato, insospettabilm. movimentata; ma l'osservazione può essere estesa a tutta l'area padana (DTL 215; Gnaga 229-30; Tassoni 62; Polloni 105).
La specif. *vólt* "alto" annette un ulteriore tratto distintivo al microtoponimo. Lat. *altus* (REW 387).

145. *DOSSO* ◆ - 1637 *il Dosso et Martelletto*; 1708 *il Dosso.*
Come sopra.

146. DUADEL [el duadèl]°° - 1815 *Dovadello.*
E' il nome di alcuni appezzamenti di terreno e di una cascina posti all'estremo lembo sett. del comune di Salvirola, oltre la SS. 215 "di Orzinuovi". Non sono note testimonianze documentarie antiche, mentre l'edificio rurale si ritiene costruito nei primi decenni del nostro secolo, non apparendo ancora cartografato nella tavoletta I.G.M del 1889, né nell'aggiornamento della stessa del 1913.
Sembra plausibile assimilare il toponimo a quello uguale della valle del Duadello, presso Pisogne, in prov. di Brescia (Gnaga 231), del quale non si può

escludere che il nostro possa anche rappresentare una gemmazione, magari attraverso un cognome o un soprannome (cfr. il cogn. *Zovadelli/Zuvadelli/Zoadelli* diffuso in provincia).
Trovandosi, tuttavia, la località su un evidente monticello alle falde meridionali del "pianalto di Romanengo", si danno tutte le caratteristiche geomorfologiche atte a produrre un toponimo autonomo derivato direttamente dal lat. *jugum* "giogo" nel notissimo e diffuso senso geogr. di "sommità tondeggiante di un monte" (DELI, II, 497), accezione già propria del lat. class. (Forc. s.v.).
Condividendo quindi la proposta dell'Olivieri (DTL 213) di derivare l'etimologia dalla vc. lat. *jugum* "giogo" (lomb. *zóf*, bresc. *duf* e anche nel dial. cr.sco *zóf, dóf*), nel caso specifico sembra plausibile pensare ad un dim., magari attraverso un agg. **jugatum* sottintendendo *locus, ager* o simile.
Altra soluzione ammissibile dal punto di vista formale - ma che riterrei subordinata - riguarderebbe un'ascendenza alla vc. lat. mediev. *doga/dova* più nel senso di "fossa, canale" che in quello di "botte, recipiente" (Du Cange s.vv. *doga 1* e 2) attraverso un agg, **dogatus/dovatus* (*locus, ager* od altro) ridotto al dim., che troverebbe eventuale giustificazione nella serie di valloncelli che solcano l'area.

147. DUSEL [el dusèl] ◆ - 1685 *il Dossello.*
Dim. di *dosso* per cui v. al n. 144.

148. FAAL [el faàl] ◆ - 1140 *in parte Favalum;* 1361 (*strata*) *incipiens ad rezetum Favallis ad fines positas inter territorios Cremonenses et territorios Creme;* 1605 *Favallo.*
Si tratta del fontanile o rio Favallo, piccolo corso d'acqua sorgiva le cui scaturigini si situano nei pressi della Ca' Nova di Offanengo, decorrente sull'antico confine tra il terr. cremasco e quello cremonese. Irriga pochi ettari di campagna nei comuni di Romanengo, Izano e Salvirola, dove si immette nel cavo Negroni.
Favale è anche il nome di alcuni terreni in agro di Offanengo, anticam. (1584) detti *Dosso Milanese* (cfr. A. Moretti, *Offanengo e la sua Collegiata* in 'Offanengo dai Longobardi[a] a c. di C. Verga, p. 24) presso cui scorre il fontanile, un tempo certam. più importante.
La desinenza in *-alis* applicata alla base *faba* "fava" (Forc. s.v; REW 3117) rimanda ad un'antica origine, probabilm. tardo-romana o alto-mediev.: epoca cui corrisponde la maggior diffusione del suff. *-alis* con funzione aggettivale, applicato a termini lat.
L'idronimo in capitolo deve essere, perciò, ritenuto connesso ad un originario toponimo relativo ad un luogo ove si producevano fave.

149. FABRUSI' [el fabrusì]°°.
Forse si dovrà pensare alla dipendenza dell'appellativo da un cognome, alla cui origine potrebbe stare il lat. mediev. *fabrosus* "verboso, chiacchierone" (Du Cange s.v.).

150. FIL [el fil]º.
E' il nome di un campicello dalla forma lunga e stretta, confinante con la S.P. n. 20 Castelleone-Romanengo. Poiché, però, il toponimo risulta precedente alla costruzione di tale strada, che ha ridotto di fatto il campo alla forma attuale, la denominazione non pare derivargli dalla sagoma allungata, ma probabilm. dall'avere un filare di vite su un lato. Dial. cr.sco *fil* "filo" (Bombelli 75), ma anche "filare di vite", soprattutto se usato al pl., come nei non rari microtoponimi *dù, trì... fii*.

151. FIT [el fit]°° - 1551 *el fitto*; 1682 *il Fitto*.
Dial. *fit* "affitto", dal lat. mediev. *fictus* "prezzo di locazione" (Du Cange s.v. 4; Sella, GLE, 143; DEI,III, 1660), probabilm. da un *(*canon*) *fictus* "canone di locazione fissato" (DELI,II, 441), part. pass. del verbo *figere* "fissare" (Forc. s.v. *fictus*).

152. *FONDULINO*°° - 1540 e 1682 *il Fondulino*.
Dal nome o cognome *Fondulo*, noto da noi fin dal XIII sec. (CDCr.I, 295), a sua volta probabilm. derivato dal n. pers. *Fondus*, di tradizione mediev. (CDCr.I, 295) e forse ipocoristico di altro nome oscuro.

153. *FORNACE*°° - 1557 *Fornace, ponchione e Chiosetto*; 1682 *Longure, Fornace e Lama*.
Dalle citazioni documentarie riportate l'appezzamento così chiamato non sembra rivestire un'importanza sufficiente a meritargli una menzione individuale. Forse ciò dipendeva dall'esiguità areale della parcella agraria già sede di una fornace, ovvero destinata all'escavazione del materiale argilloso necessario all'industria laterizia locale: funzione alla quale spesso si riservava una semplice porzione di un appezzamento più esteso.
Dal lat. *fornax, -acis* "fornace" (Forc. s.v.; REW 3451). V. oltre al n. 159.

154. FRANCES [el francées]°°.
Appellativo privo di documentazione storica. Ha tutta l'aria di derivare da un cognome o da un soprannome.

155. FRANCESI' [el francesì]°°.
Dim. del preced.

156. FUGNA' [el fugnà]º - 1191 *in Fogna*; XIII sec. *in Fognano*; 1392 *terrarum Fognani et Braide Bonine*; 1485 *ubi dicitur in Fognano*; 1551, 1560, 1562 *in contrata Fognani*: XVIII *sec. campo Fognano*.
Toponimo dei più antichi tra quelli pertinenti al terr. in esame abbracciava originariam. un'ampia zona corrispondente per la gran parte all'attuale settore areale di Salvirola cremonese, con sconfinamenti nella soprastante giurisdizione terr. di Romanengo (Caramatti 14).
Anteriore, pertanto, alla composizione dell'assetto terr. relativo a Romanengo e a Salvirola, ma probabilm. anteriore anche alla costituzione delle *curtes*

di *Soavo* e di *Hero*, alle quali pure appartenne parte dell'area denom. *Fognano*, il toponimo appare essere di origine romana, di cui rivela la caratteristica costruzione di tipo prediale attraverso il suff. *-anus*, riconducibile ad un gentilizio che, pur di non univoco riconoscimento, è comunque circoscrivibile ai seguenti: *Fonnius* (Schulze 426), *Funius* (Schulze 86), *Folnius* (Schulze 168) e, sebbene con maggiori difficoltà, anche *Favonius* (Schulze 563), come ritiene il Pieri (TVA 144 e 146), che hanno prodotto, in ogni caso, toponimi analoghi diffusi in tutta la Penisola (cfr. Calzolari 56 e 53).

157. FUNTANA [el camp funtàna]º - 1564 *in contrata Fontane*; 1603 *li Fontani*.
Appellativo assai comune nella toponomastica di tutta la provincia. E' uno dei termini geonomastici più diffusi in tutta la regione lombarda, indicativo di ogni libera risorgenza di acque freatiche. Dal tardo-lat. *(*aqua*) *fontana* (Forc. s.v.; REW 3426), agg. di *fons* "fonte, sorgente" (REW 3425).
E' denominazione propria a diversi appezzamenti contigui.

158. FUNTANI' [el funtanì]°°.
E' il nome di un terreno adiacente alla c.na Duadello, detto anche *el Pendent*, per la conformazione fortemente inclinata.
Dim. di *funtàna*, per cui v. il preced.

159. FURNAS [la furnàas]º - 1484 *ad Fornacem*; 1551 e 1567 *in contrata Fornacis*.
Dal lat. *fornax, -acis* "fornace" (Forc. s.v.; REW 3451), con prevalente allusione a forni laterizi, ma talvolta indicativo anche di forni ceramici. Il termine è diffusissimo nella toponomastica rurale di tutta la provincia poiché, normalm., ogni centro abitato di qualche importanza era provvisto di proprie fornaci per la produzione di laterizi impiegati sul posto.

160. FURNASOT [el furnasòt]°°.
Dim. in *-otto* da *fornace* (v. sopra), con assibilazione di tipo dial. della *-c-* intervocalica.

161. FUSAT [el fusàat].
E' la denominazione più consueta in paese per designare la roggia Gaiazza (v. il n. seguente).

162. GAIASA o FUSAT [la gajàsa, el fusàat].
Si tratta della roggia Madonna Gaiazza che attraversa in senso meridiano il terr. di Salvirola, spartendone l'abitato in due: Salvirola cremasca, sul lato occidentale, e Salvirola cremonese, su quello orientale, ancor oggi distinte da giurisdizioni ecclesiastiche diverse, tanto diocesane quanto parrocchiane (v. testo introduttivo).
A causa, dunque, di questa sua funzione confinaria deve intendersi coincidente con l'antico *Fossatum Cremonense*, ancora così denominato verso la fine del sec. XIV (a. 1396; cfr. Caramatti 16), e realizzato, nel suo assetto di *fossatum*, in epoca imprecisata, ma certamente dopo la fine del sec. XI, quando,

cioè, venne fissato il confine tra i terr. cremasco, da una parte, e cremonese, dall'altra, fino ad allora indefinito e causa, anche, di scontri armati sul "fiume" che spartiva i due distretti territoriali (v. testo introduttivo).
Quanto poi al nome della roggia Gaiazza, si deve forse intravedere nel coinvolgimento del duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, sollecitato a intervenire per dirimere una delle infinite controversie, verso la fine del secolo XIV, l'origine dell'idronimo che parrebbe discendere da una non improbabile corruzione di **Galeazza (rozia)*, per cui si veda il testo introduttivo.

163. *GATTA*º - 1560 *in loco ubi dicitur la Gatta*; 1601 *la Gatta*.
L'appellativo potrebbe derivare semplicem. da un soprannome, ma vale la pena di indicare anche altre possibili ascendenze.
Il lat. mediev. ha *gata/gatta* nel significato di "cancello, graticciato" (Sella, GLE, 162), probabilm. da mettere in relazione al francone *wahta* "posto di guardia, scolta" (REW 9479; Du Cange s.v. *wactae*), con cui può instaurarsi un rapporto semantico (Polloni 141). Ma *gatta* indica anche un "luogo ove si raccolgono le acque di scolo", dal lat. *gabata* "recipiente, scodella" (Forc. s.v.) attraverso il provenz. *gata* (NDE 335 e 401; DEI, III, 1771) che trova forse un reale riscontro da noi nell'idronimo ancora vivente di *Gatta Màsera*, proprio ad un corso d'acqua presso Pizzighettone.

164. GERLE [le gèrle] ◆.
Non possedendo riscontri documentari antichi le ipotesi etimol. rimangono malsicure. Potrebbe trattarsi di una banale corruzione del più comune *gère* "ghiaie", dal lat. *glarea* (Forc. s.v.; REW 3779) che ha prodotto innumerevoli riscontri nella toponom. di tutta la provincia, con particolare frequenza nelle aree circumfluviali.
Dal punto di vista formale sarebbe corretto ricondurre l'appellativo ad un originario **glareolae*, passando attraverso una forma intermedia **gerule* sincopato in *gèrle*.

165. GEROLA [la geróla] ◆ - 1485 *in contrata ubi dicitur ad Gerollas*; 1685 *la Gerola, la Gerrola (di sopra, di sotto)*; 1708 *la Gerola*; 1815 *Gerola*.
Dim. del dial. *gèra* "ghiaia" (v. n. preced.). Riguardo a questa grande famiglia di toponimi dalla base comune mette conto precisare che il riferimento a depositi o banchi ghiaiosi non deve essere considerato una corrispondenza costante ed assoluta, poiché nella sua accezione lat. mediev. *glarea* finì per designare qualunque deposito alluvionale fluviale, ghiaioso, sabbioso o limoso che fosse, tanto nudo quanto in fase di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa. Sono frequenti, infatti, nelle carte d'archivio citazioni di *glareae* vendute, permutate, affittate o date in concessione a vario titolo in quanto aree con uno specifico valore economico.

166. *GERONELLO* ◆ - 1637 *il Geronello, il Geroncello*.
Derivazione del dial. *gèra* "ghiaia", mediante i suff. *-one* + *-ello*.

167. GEROS [el geròs]°° - 1557 *i Gerossi*; 1673 *il Chierosio, il Gerosio*; 1682 *il Gerosso*.
Apparente alterato del dial. *gèra* "ghiaia", ma forse diretta continuazione di una denominazione mediev. in *-oceus* che consentirebbe di spiegare l'apertura di *-o-* tonica.

168. GERU' [el gerù] ◆ - 1485 *ad Geronum*; 1637 *il gerone*; 1685 *il Gerrone*.
Accr. in *-one* del dial. *gèra* "ghiaia".

169. GERUSI' [el gerusì]°°.
Dim. del preced. n. 167.

170. GIANDINA [la giandìna] ◆ - 1637 *la Giandina, la Giandina della Ca' del facho*; 1685 *la Giandina*; 1815 *Giandini*.
L'appellativo potrebbe risalire a un dim. del dial. *giànda* "ghianda" e, per estensione, "quercia", termine ancor oggi in uso nel dial. cr.sco; ma si deve segnalare anche la locale esistenza del cognome Giandini.

171. GIARDINA [la giardìna].
Si tratta della roggia Giardina, derivata dal naviglio Civico di Cremona a Romanengo, nel cui terr. irriga circa 130 ha di campagna. Continua poi nel terr. di Salvirola per esaurirsi, infine, in quello di Trigolo.
Il nome le deriva, con tutta probabilità, da quello della nobile fam. *Zardini o Giardini*, originaria di Soncino e già attestata in questi paraggi fin dal sec. XV (Caramatti 20, 30 e 132).

172. *GIERE* ◆ - 1485 *in contrata Glarearum*; 1605 *alle Giere*.
Dal dial. *gèra* "ghiaia". Il toponimo risulta collocabile nel settore meridionale del terr. di Salvirola cremasca, secondo le indicazioni contenute nel registro dei confini del 1605, e sembrerebbe coincidere con i campi omonimi ora ricadenti nei confini comunali di Fiesco.

173. GIR DEI MORT [el gir dei mòrt]º.
L'appellativo prende spunto dall'aggiramento che la cosiddetta *strada de la méca* - antico collegamento tra Salvirola e Romanengo - tracciava all'altezza del cimitero di Salvirola cremonese.

174. *GRAMIGNANA* ◆ - 1605 *alla Gramignana*.
Questo toponimo ricorre una decina di volte nella descrizione dei confini del terr. cremasco, di giurisdizione veneziana, rispetto al contermine "Stato di Milano", contenuta in un registro compilato nei primi anni del XVII secolo (Piastrella 67-68).Poiché gli appezzamenti così denominati vengono contrapposti ad altre "terre di Gramignana cremonese" e tra gli elementi topografici di riferimento compaiono più volte una "strada Gramignana" ed il "fos Oriolo", sembra possibile dedurre che il terr. pertinente a Salvirola cr.sca avesse allora un'estensione sensibilm. maggiore rispetto ad ora (v. anche il n. 172).

La vasta zona così chiamata fa capo attualm. alla c.na Gramignana, sita in comune di Castelleone.
Un'ipotesi etimologica abbastanza accreditata farebbe ascendere il nome ad un prediale in *-anus* da un gent. lat. **Graminius* (cfr. Schulze 173; TVA 151) piuttosto che da un **Criminius* (DTL 266), applicato al sost. sott. *villa* o *colonia* (Ferrari 161).
Meno plausibile, dato il suff., sarebbe il ricorso ad una forma aggettivale del termine già lat. mediev. *gramigna/gramegna* (Sella, GLI, 273) derivato dal lat. *gramineus*, agg. di *gramen* "erba" (Forc. s.v.; REW 3836).

175. GRASIOL [el grasióol] ◆ - 1603 *il gratiolo*; 1685 *i Grazzioli, il Grazziolo*; 1815 *Grazioli*.
Verosimilm. da un cognome *Grazioli* (De Felice, DCI, 141).

176. GRUPELA [la grupèla]°°- 1555 *seriola Cropella*.
Si tratta della roggia Groppella o Cropella, derivata dal naviglio civico di Cremona in terr. di Romanengo, dove forma il bocchello dell'Albera, per finire nuovamente nel naviglio, dopo aver servito circa 40 ha di campagna.
Fin dal 1397 si conosce l'esistenza di un *dugalle d. Tomaxii de Cropello* a Romanengo, citato nuovamente nei seguenti anni 1410, 1422 e 1440 (ASCr.,Notarile, F. 45). Nel 1555 la *seriola Cropella* ha diritto a derivare 24 once d'acqua dal naviglio civico di Cremona per far funzionare esclusivamente i mulini di Romanengo e dell'Albera, eccetto 4 once concesse mediante il Bocchetto dell'Albera per uso irriguo (ASCr., Naviglio civico, Cart. 5).
Prende il nome da quello della nobile fam. dei *Gropelli o Cropelli* che già verso la fine del XIV sec. figura come proprietaria di beni in Romanengo, Albera e Todeschino dove, sin dal 1397, Tomaso Cropelli risulta possedere quel "dugale" che parrebbe essere l'antesignano della roggia in capitolo (Caramatti 30).
Un *Ardericus de Gropello* compare in zona tra i testimoni di un atto di compravendita, cui risulta interessato il vescovo di Cremona, relativo ai beni di *Gabiano* datato 1123 (CDCr.I, 104). Il cognome è formato dal toponimo *Gropello* (d'Adda, fraz. di Cassano d'A. o altro omonimo lombardo, cfr. DTL 271) ispirato alla vc. lat. mediev. *cropa/croppa* "schiena, groppa" (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 115) e per estensione, "rialzo del terreno, collinetta" da ricondurre ad un germ. **kruppa* "massa rotonda" (DEI,III,1875; DELI,II,523)

177. GUAI [i guài]°.
Appellativo di problematica interpretazione poiché privo di riscontri storici. Potrebbe derivare, per aferesi di sillaba iniziale, dal dial. *(i)nguài/(e)nguài* "(campi, terreni) spianati, pareggiati, livellati" con riferimento alla morfologia del suolo, deveb. di *(i)ngualà/(e)ngualà* "render piano, pareggiare, spianare (il terreno)" (Bombelli 100).

178. *GUERINO* ◆ - 1685 *il Guerino*.
Da un nome o cognome omofono.

179. INGÜRE [le ingüre]°.
Dal tardo lat. *longaria/longoria* "striscia lunga di terreno" (Sella, GLE, 199; Pellegrini 472). Secondo il Serra (31) tale definizione, insieme ad altre del genere, che egli ritiene particolari misure di superficie agraria, tradirebbe l'avvenuto processo di divisione delle terre vicanali e di assegnazione, a vario titolo, delle parcelle così ottenute ai privati.

180. *LA DESOTTO* - 1559 *in contrata ubi dicitur vulgo la desotto.*
V. al n. 331, *Villa de suptus.*

181. LAMA [la lama]º - 1555 e 1557 *in contrata Lame.*
Il dial. *lama* "prato umido" discende direttamente dal lat. *lama* "acquitrino, ristagno d'acqua"(Forc. s.v.; REW 4862).
Nella terminologia agraria locale la definizione vale ad identificare un prato umido per sua intrinseca natura, poichè impostato su terreni sortumosi popolati da vegetazione erbacea del tutto peculiare e mantenuto in tale condizione attraverso interventi di periodico sfalcio atti a favorire il predominio di alcune specie pascolabili. Ancora nei secoli del pieno Medioevo, però, la definizione di *lama/lamma* risulta attribuita a vere e proprie raccolte d'acqua dalla fisionomia difficilm. precisabile e distinguibile da altre consimili, mentre nei documenti tardo-mediev. si afferma via via l'accezione attuale (cfr. Sella,GLI, 302; Du Cange s.v.; Bosshard 179).
E' appellativo comune a diversi appezzamenti di terreno.

182. *LAMA* ◆ - 1605 *alla Lama*; 1685 *la Lama*; 1708 *la Lamma.*
Come sopra. Erano campi posti al confine meridionale del territorio pertinente a Salvirola cremasca, chiusi tra i confini di Fiesco, a sud e ad ovest, e di Salvirola cremonese ad est.

183. LAMA [la lama]° - 1877 *Lama.*
Come il n. 181 ma relativo al Todeschino.

184. LAMA [la lama]°°.
Come il n. 181 ma relativo all'Albera.

185. *LAMA BALORDA* ◆ - 1685 la *Lama Balorda* 1815 *Lama balorda.*
La specificazione è vc. caratteristica dei dial. sett. dove assume valore peggiorativo che dal significato di "sciocco, stupido" passa a quello di "gramo, mal fatto" fino a quello di "intontito, stordito". Qui, ovviam., è usata nel senso esteso di "inaffidabile, poco produttivo".
Dall'a.fr. *beslourd* < lat. *bis* + *lur(i)dus* "doppiamente livido" (DELI, I,109) e tale provenienza francese è avvalorata dal fatto che il termine appartiene esclusivam. ai dial. sett.
L'antica denominazione corrisponde alla parte meridionale dell'attuale campo Caldera.

186. *LAMA CALDERA* ◆ - 1685 *il Lunetto o Lama Caldera.*
Cfr. il n. 52.

187. *LAMA DEL MOLINO* ◆ - 1605 e 1637 *la Lama del Molino.*
Cfr. il n. 66. L'appezzamento di terreno così denominato era posto al confine sett. del terr. di Salvirola cremasca, adiacente, verso est, alla roggia Gaiazza, sul cui corso insisteva il mulino cui fa riferimento il determinante.

188. LAMA GRANDA [la lama granda]º.
La specificazione indica, ovviam., l'ampia estensione dell'appezzamento. Lat. *grandis* (Forc.s.v.; REW 3842).

189. LAMA LUNGA [la lama lunga]º.
Lat. *longus* "lungo" (Forc.s.v.; REW 5119).

190. *LAMA NUOVA* ◆ - 1685 *la Lama Nuova.*
Lat. *novus* (Forc.s.v.; REW 5972), nel senso di "recente" e probabilm. contrapposta al toponimo di cui al successivo n. 193.

191. *LAMA PESCHERA* ◆ - 1685 *la Lama Peschera.*
V. al n. 259.

192. LAMA SALVIROLA [la lama salviróla] ◆.
V. al n. 306.

193. *LAMAM VEGIAM* ◆ - 1317 *ad Lamam Vegiam*; 1685 *la Lama Vecchia.*
E' uno dei toponimi più antichi di Salvirola cremasca e costituisce una sicura testimonianza del paesaggio agrario medievale di un territorio dominato dalla presenza di acque di origine spontanea.

194. LAME [le lame]º.
Come il n. 181, al pl.

195. LAMET [el lamèt]° - 1877 *il Lametto.*
Dim. in *-etto* di *lama* (v. al n. 181).

196. LAMET DE SALVIROLA [el lamèt de salviróla]º.
L'appellativo si giustifica considerando che l'appezzamento così chiamato risultava posto a confine tra il terr. di Salvirola cremonese, al quale apparteneva, e quello del Todeschino, quando ancora vigevano le ben definite suddivisioni territoriali tra i tre abitati componenti il comune di Albera o Triburgo (v. il testo introduttivo).

197. LAMET GEROLA [el lamèt geróla] ◆ - 1815 *Lametto Gerola.*
Per il determinante v. al n. 165

198. LAMET RISAL [el lamèt risàl]°°.
Il determinante accenna alla destinazione a risaia dell'appezzanento di terreno.

199. LAMETA [la lamèta]º.
Dim. di *lama* (v. n. 181).

200. LAMETA [la lamèta]°°.
Come sopra, ma relativo al terr. dell'Albera.

201. LAMU' [el lamù] ◆ - 1685 *il Lamone e Lamone verso sera*; 1815 *Lamone*.
Accr. di *lama* (v. n. 181).

202. LAMU' [el lamù]°.
Come sopra, ma relativo al Todeschino.

203. LAMU' DE LA SÜRBA [el lamù de la sürba]°.
Per la specificazione v. il n. 228.

204. LIS [el lis] - 1361 *aqua Lixij; Lixum*; 1605 *Lis*; 1637 *il campo del Lisso*; 1708 *il Lis*; 1815 *Lisso*.
Si tratta di un idronimo assai antico, applicato ad un corso d'acqua un tempo ben più importante di quanto non appaia ai giorni nostri e da ritenersi, con ogni probabilità, un ramo secondario del fiume Serio spiccatosi da questo nei pressi degli odierni abitati di Romano di Lombardia e Martinengo, in provincia di Bergamo (v. testo introduttivo).
Già documentato nell'anno 915 come *Isio* nei pressi di Barbata (BG) e ricordato ancora nel 960 presso Camisano come *fluvius Issio* (CDL. coll. 803 e 1098), ricorre in epoca più tarda come *flumen Lixi* (a.1180; Akty Kr.I, 157) e come *aqua Ixi* (a.1188; Akty Kr.I, 178) in terr. di Genivolta (benchè il fatto necessiti di uno studio particolareggiato per spiegare tale anomala ubicazione). Ancora nel 1206 presso Castelleone si nomina un *guadum de Ixo* (Carubelli 235), mentre una lunga pergamena del 1361 relativa al terr. cremasco registra costantem. le forme *Lixum, aqua Lixij*, (Albini 86) di cui la denominazione attuale costituisce la continuazione.
L'idronimo non appare di facile interpretazione:
A) se la forma più tarda con *L-* iniziale fosse da considerarsi ricostruzione notarile con agglutinazione di articolo, si dovrebbe risalire ad un tema idronimico prelatino **eis-/*ois-/*-is* "muoversi velocemente", ritrovabile in numerosi altri idronimi italiani come Isarco, Isonzo, Isarno, Isasca, Isorno (cfr. DT 330 e 333; Costanzo Carancini 47; Top. It. 369) ma anche francesi come Isère, Oise (lat. *Isara*), Yser o tedeschi come Isar, Iser o Eisack, denominazione tedesca dell'Isarco (Deroy-Mulon 232, 154, 351);
B) se, invece, la *L-* iniziale fosse tematica potrebbe aver senso ricorrere a *elix, -ice* "canale di scolo" (Forc. s.v.; REW 2847) con le possibili estensioni semantiche a "deflusso o drenaggio" attraverso un ipotetico **eliciu*, come succede per le vcc. dial. della Val di Non *lèz, lec* "piccolo canale" (Anzillotti Mastrelli,I,

161; Battisti-Vecchi 118); origine che si attaglierebbe alla perfezione alla natura ed all'antica e recente funzione di questo interessantissimo corso d'acqua. Sarei, invece, meno propenso a sostenere una discendenza da un pers. lat. *Lisius, Lissius* (Schulze 181 e 424) o *Lixius* (cfr. DT 356) od anche *Iccius o Liccius* (Schulze 424, 425), come già indicava dubitativam. l'Olivieri a proposito del toponimo *Isso*, piccolo abitato della pianura bergamasca (DTL 286) al quale autore, tuttavia, sembrava plausibile avvicinare tale toponimo (a mio parere evidentem. provocato dall'idronimo in discussione, al quale risulta adiacente) al dial. *lisc* (*lis*) "liscio", che ritengo deduzione non appropriata al caso in esame.

205. *LONGURA*º - 1486 *in contrata Longure.*
Come i nn. 9 e 179.

206. LONGÜRA [la longüra] ◆ - 1685 *la Longura e Longura di sopra*; 1815 *Longura, Longara.*
V. i nn. 9 e 179.

207. *LONGUROTTO*°° - 1682 *il Longurotto.*
Dim. di *longura*, per cui v. i nn. 9 e 179.

208. LÜIGNA' [el lüignà]º - 1191 *in Luvigna*; XIII sec. *in Luvignano*; 1379 *in Levignano*; 1485 *in contrata Luignani*; 1580 *in contrata levignani*; 1590 *el Luignano, el Levignano.*
E' uno dei più antichi toponimi documentati nel territorio in esame. Si tratta di un prediale in *-anus* dal gent. *Lufinius* (Schulze 274) con cui può competere altrettanto bene **Lupinius*, supponibile sulla base del gent. attestato e quanto mai produttivo *Lupius* (Forc. VI, 150; De Vit s.v.), senza escludere qualche possibilità anche per *Laevinius* (Schulze 178), come ritiene l'Olivieri (DTL 312), e per *Livinius* (Schulze 181).
Il toponimo in capitolo trova una perfetta corrispondenza nell'altro attuale di Luignano, fraz. di Sesto e Uniti, sempre in prov. di Cremona, per il quale vale la medesima etimologia (Ferrari 162).
La forma attestata nel 1191 *in Luvigna* deve essere considerata un'apocope, di matrice già dial., del toponimo ed è probabile che dovesse pronunciarsi accentando l'ultima sillaba, come tutte le parole tronche.
Solo una piccola porzione dei terreni così nominati ricade entro i confini comunali di Salvirola, attualmente occupata da strutture edilizie produttive e residenziali, mentre il toponimo prende maggior sviluppo in terr. di Romanengo.

209. LÜMAGA [el camp lümàga]°°.
Dial. cr.sco *lümaga* "chiocciola, lumaca" (Bombelli 111; Samarani 128), vc. già del lat. mediev. (Sella, GLE, 202; GLI, 328), continuaz. del lat. parl. **limaca* (DELI, III, 687; DEI, III, 2282) e derivata da *limax -acis* (Forc. s.v.).
Quanto al valore semantico dell'appellativo applicato ad un campo le ipotesi

possono essere le più svariate - dalla lentezza di crescita del genere seminato all'effettiva abbondanza di tali molluschi, ad un soprannome o ad altro ancora - ma ciascuna di esse risulta difficilmente documentabile.

210. LÜMAGHI' [el lümaghì]°°.
Dim. del precedente, a causa delle piccole dimensioni del campo.

211. LÜNA [la lüna] ♦ - 1637 *la luna*; 1685 *la Luna*; 1815 *Luna*.
La denominazione è comune a due campi distinti, entrambi in terr. di Salvirola cremasca.
Sebbene il tipo toponimico *lüna*, piuttosto diffuso in terr. provinciale e nell'intera regione lombarda, sembri per lo più riconducibile ad un motivo morfologico ricorrente, ravvisabile di solito in elementi geografici curvilinei ed ispirato alla sagoma dei primi spicchi visibili del nostro satellite - lat. *luna* (Forc. s.v.;REW 5163) - nel caso in esame riterrei invece il microtoponimo suscitato da una motivazione specifica locale, prevalente sull'altra più consueta, ricollegabile ad un uguale idronimo già attestato dalle fonti medievali.
I campi così chiamati (insieme alla scomparsa denominazione di *Lunetta*, per cui v. al n 213) segnalerebbero, pertanto, l'antico tragitto del ramo occidentale del *flumen Luna* detto, appunto, *Luna de Soavo* (per cui v. il n. successivo e il testo introduttivo).

212. *LUNA* - 1191 *Luna, ecclesia Sancti Georii in Luna*; XIII sec. *Luna Prati Lunghi*; 1350 *cessa Lune de Soavo*.
Sulla scorta di diverse testimonianze documentarie dei secc. XII-XIV (cfr. Caramatti 17-18), oltre a quelle citate in rubrica, si può affermare che la *Luna* fosse un *flumen*, ossia un'acqua avente origini spontanee. Il suo corso, documentato presso c.na Ferramosa (ora all'estremo confine sett. di Romanengo) negli anni 1308 e 1367 compare per ben 18 volte tra le coerenze dei terreni facenti capo alla *curtis* di *Hero*, fin dal 1191 (Fasoli 131-35). Poiché, però, le località elencate nell'anno 1191 come confinanti con il corso d'acqua in argomento sono ubicabili in parte ad est del terr. appartenente alla sunnominata *curtis* (nei pressi dell'attuale abitato dell'Albera) ed in parte nell'opposto settore occidentale (press'a poco a sud-ovest dell'attuale abitato di Romanengo) sembra lecito supporre l'esistenza di due rami distinti del corso d'acqua in questione. Tale ipotesi sarebbe infatti avallata da piccoli indizi di specificazione onomastica, sebbene diacronici tra loro, che alla *Luna de Soavo* citata nel 1350, decorrente nel settore occidentale, presso *Soave*, appunto, (odierna Salvirola cremasca), oppongono una *Luna Prati Lunghi* registrata nel XIII sec. (Fasoli 164), oltre alla *ecclesia Sancti Georii in Luna* del 1191 (Fasoli 132), che pare ammissibile collocare nel settore orientale del terr. considerato, dove ancora sorge una c.na S. Giorgio, in comune di Romanengo (v. testo introduttivo).
Per quanto riguarda l'etimologia ritengo che, nel caso di un corso d'acqua, il concetto relativo alla forma falcata di un elemento morfologico, quale un profilo o un confine (v. n. preced.), sia meno facilm. applicabile, poiché nor-

malm. una simile denominazione risulta suscitata da un elemento circoscritto spazialm. e distintivo rispetto al tessuto fisiografico latistante.
L'idronimo sopravvive a tutt'oggi sia più a nord, nei pressi di Casaletto di Sopra (fontanile Lunetto), sia, e soprattutto, più a sud, in terr. di Castelleone, con i tre cavi Lunetto, Luna bassa e Luna alta (di cui ricorre testimonianza fin dal l'anno 988 come *rivus qui dicitur Luna*, CDCr.I, 38) che, susseguendosi spazialm., paiono individuare una precisa continuità idrografica collegabile idealm. con i riscontri documentali relativi a Salvirola e a Romanengo.
Per tutti i motivi suesposti mi pare giustificabile il ricorso al lat. mediev. *launa* "piccolo braccio fluviale" (Du Cange s.v.), forse da *lacuna* "laguna" (REW 4835) o da un prelat. **lona* "ristagno d'acqua" (REW 5114, secondo cui sarebbe, invece, di origine gotica), ma anche "ramo fluviale abbandonato", sopravvissuto come termine geogr. nel fr. *lône* "palude", nel provenz. *lona* "laguna, palude" e nel fr. merid. *lono, lóuno* "palude, braccio fluviale", già lat. mediev. *lona*, documentato anche in Liguria (Rossi 61) e ritenuto dal DEI (III, 2266) "relitto mediterraneo documentato anche toponomasticamente, prov. Lona, ven. Löna, trent. Lona, etr.-lat. Luna, oggi Luni" (si vedano anche Anzillotti 122; Polloni 171; Malfatti 71-72).
Più approfonditi studi di archeologia idrologica, di cui questo tratto territoriale offre spunti quanto mai stimolanti, potrebbero avvalorare ciò che per ora rimane una semplice intuizione.

213 *LUNETTA* ◆ - 1637 *la lunetta*; 1685 *il Lunetto, il Lunetto o Lama Caldera.*
Dim. del n. 211.

214. *MACHANO*° - 1589 *il Machano.*
Probabilm. da un cognome o soprannome.

215. MAESTA' [la maestà]º.
Denominazione comune e diffusa nella microtoponomastica provinciale e provocata dall'esistenza di un'immagine sacra (solitam. una Madonna in trono) detta, appunto, *maestà* (lat. *majestas, -atis*; Forc. s.v.; REW 5246). Salvirola cremonese possiede anche una via così denominata.

216. *MALGHERUZZO* ◆ - 1605 *al Malgheruzzo.*
Dal lat. mediev. *malgarius* "pastore di pecore" (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 205) o "mandriano" (Bosshard 187) o, meglio ancora, "chi abita una malga custodendo e governando il bestiame", derivato da *malga* "dimora temporanea di persone e bestie sui pascoli alpini" (DELI,III, 705), tema paleoeuropeo proprio delle regioni alpine (Devoto 254; DEI,III, 2331). Il toponimo richiama alla mente la pratica, comunissima nei secoli scorsi, della stabulazione invernale di mandrie e greggi montane nelle località di pianura.

217. *MALGHIROLO* ◆ - 1637 *il Malghirolo.*
Come il preced., tramite il suff. dim. *-olo.*

218. MALTRAERSA [la maltraèrsa]° - 1423 *seriola Maltraverssia.*
E' la roggia Maltraversa, derivata dal naviglio civico di Cremona in terr. di Romanengo e destinata ad irrigare circa 236 ha di campagna in quel di Castelleone, dopo aver attraversato per un tratto i terr. di Salvirola e di Fiesco.
Compare citata tra le coerenze di possedimenti terrieri presso cascina Ronca di Romanengo sin dal 1423 come *seriola Maltraverssia*, mentre negli anni 1555 e 1564 (Caramatti 183-184) battezza con il suo nome anche una *contrata Maltraversie sive Campanee* a Salvirola.
E' assai probabile che il nome le derivi da quello di una fam. *de Maltraversis*, già documentata nelle carte cremonesi fin dal XIII sec. (CDCr.I, 243; Akty Kr.I, 274), come avviene normalm. per la più parte delle rogge derivate da un corso d'acqua maggiore.
Tale cognome, poi, discende a sua volta da un soprannome divenuto nome proprio, come testimonia quel *Maltraversus de Madelbertis* citato in un atto cremonese del 1193 (CCr.III, 254).

219. *MARANGONA* ◆ - 1685 *la Marangona.*
Dial. cr.sco *marengù* "falegname" (Bombelli 116; Samarani 135), dal lat. mediev. *marangonus* "falegname, carpentiere, legnaiolo" (Sella,GLE, 212; Du Cange s.v. *marango*; DEI,III, 2359) e, dal nome di mestiere, un uguale cognome.

220. *MARINELLARUM*º - 1538 *in contrata Marinellarum.*
Suppongo l'ubicazione di questa contrata nel settore sud-orientale del terr. di Salvirola cremonese, a confine con l'agro di Fiesco entro i cui limiti amministrativi attuali una zona porta ancora la denominazione di *le Marenéle*. Tuttavia l'esistenza di un campo detto a tutt'oggi *al Marenèl* anche a sud della Ca' del Facco, in comune di Izano, lascia pensare che il toponimo in esame individuasse un'ampia zona, in seguito frammentata da sovrapposizioni toponomastiche posteriori conseguenti a successive ricomposizioni fondiarie.
Riguardo alla possibile etimologia penso si debba ricorrere ad un gallico **marena* "luogo acquitrinoso" (DTP 210; DT 377) od anche "terreno alluvionale, terreno paludoso", derivato dalla base prelat. **mar(r)a* "slavina, torrente, palude" (REW 5369) che si ritrova nel lat. mediev. *mara* "palude, stagno" (Du Cange s.v.) con tutti i possibili derivati quali *maretum/mareum* "luogo palustre" (Du Cange s.vv.) o *maretollus, maretus* "terreno incolto" (Sella, GLI, 351), probabilm. acquitrinoso, *marezana* "battigia, arenile" (Sella, GLI, 351), ecc. cui vanno ricondotti moltissimi toponimi sia dell'It. sett. (cfr. Polloni 181; DTL 326), come di altre regioni (Top.It. 52).

221. MARNIA SUPERBA [la màrnia süpèrba]°.
E' la roggia Marnia Superba che si estrae dal naviglio civico di Cremona in terr. di Romanengo e serve circa 342 ha di campagna in agro di Trigolo, dove si divide in varie diramazioni per scaricare tramite il ramo principale nella roggia Stanga a sud della c.na S.Cassano.
Documentata *super territorio Ronchitodeschini in contrata campanee* nel 1484 co-

me *rozia de Marnis* ricorre ancora come *seriola Marna* o *roggia Marna* rispettivam. negli anni 1552 e 1588 (Caramatti 208, 209 e 136) e sembra essere considerata distinta dalla *seriola Superbia* nominata nel terr. del Todeschino negli anni 1549 e 1551.
Riguardo al primo appellativo non ci sono dubbi circa la sua dipendenza dal nome di una fam. *de Marnis*, registrata anche a Cremona nel XV secolo (Matr. Merc. 83), per quanto attiene al secondo si può solo supporre un'attinenza con un'altra fam., in ossequio alla consuetudine di contraddistinguere con il nome della casata le rogge derivate a beneficio dei propri fondi. In questo caso si potrebbe trattare di una fam. *de Superghis* o *de Superclis*, attestata a Cremona nei secc. XIV e XV (Matr. Merc. 67 e 69).

222. MARSENTELA [la marsentèla]º.
Dim. del dial. *marsénta* "marcita", variante di influsso crem. (DDCr. 186) del più usato *marsìda* (v. oltre), designazione di quella coltura prativa caratteristica della pianura lombarda nella quale, sfruttando le tiepide acque di risorgiva lasciate scorrere su un appezzamento di terreno costruito con particolari accorgimenti, si consente la crescita dell'erba anche durante l'inverno, permettendo sette e più sfalci d'erba all'anno.
Evidente è la connessione con il verbo lat. *marcere* "marcire" (REW 5345; Forc. s.v. *marceo*) attraverso il part. pres. *marcens -entis*.

223. MARSENTI' [el marsentì]°.
Dim. masch. di *marsénta*.

224. MARSENTINA [la marsentìna]°°.
Come sopra, al femm.

225. MARSIDA [la marsìda]°°.
Altra vc. dial. indicante la "marcita", più tipica del dial. cr.sco (Samarani 136; Bombelli 117).
La connessione con il verbo lat. *marcere* "marcire" (REW 5345; Forc. s.v. *marceo*) avviene qui tramite l'agg. deriv. *marcidus* (Forc. s.v.; REW 5346) forse attraverso un *(*prata*) *marcida*, con spostamento dell'accento tonico.

226. *MARSILII*° - 1554 *in contrata Marsilii*.
E' assai probabile la dipendenza dell'appellativo dal nome di *Marsilius de Anguisolis* proprietario di fondi e, nel 1505, di una *seriola* - l'odierna roggia Anguissola - per cui si veda il n. 8.
Continuazione del pers. lat. *Marcilius* (Schulze 188, 456) il nome può risultare anche da un influsso dell'etnico della città di Marsiglia (ant. *Marsilia*) la cui notorietà fu grande nel tardo Medioevo (De Felice, DNI, 253; La Stella 239).

227. MARSINET [el marsinèt]° - 1877 *Marciletti*.
Dim. del preced. di cui costituisce l'unica sopravvivenza, nonostante il passaggio da *-l-* a *-n-* di natura eufonica.

228. MARSINET DE LA SÜRBA [el marsinèt de la sürba]° - 1877 *Marciletti.*
Come il preced. La specificaz. si riferisce alla vicinanza, o alla presenza, di una "pompa a stantuffo", in dial. *sürba* (Bombelli 219), per l'aspirazione dell'acqua da un pozzo di campagna. Lat. *sorbere* "sorbire, aspirare, risucchiare" (Forc. s.v. *sorbeo*).

229. *MARTELLETTO* ◆ - 1637 *il Martelletto, il Martellettino*; 1685 *il Chiosazzo, Traversino e Martelletto*; 1815 *Martelletto.*
Se non verrà da un cognome *Martelli*, disceso a sua volta da un soprannome o da un nome di mestiere (De Felice, DCI, 163), si potrebbe risalire al dial. *martèl* "ligustro, bosso" (Samarani 136; Bombelli 117), nome assegnato ad alcune specie di arbusti impiegati nella creazione di siepi. Dal lat. mediev. **myrtella/*murtella* "mirto, mortella" (REW 5802) tratti dal class. *myrtus/murta* (Forc. s.vv.) di pari significato (DEI,IV, 2513) e da ritenersi designazione trasferita ad altre specie arbustive di aspetto simile a quello del mirto.

230. *MARZOLI* ◆ - 1637 *Colombare e Campo di Marzoli.*
Da un uguale cognome o soprannome. E' sempre possibile una connessione con l'agg. *marz(u)olo* "relativo al mese di marzo": vc. diffusa nella terminologia agraria e riferita a piante od animali nati in marzo (DEI,III, 2380).

231. MASNA [la màṡna]°°.
L'appezzamento così chiamato è adiacente agli edifici un tempo ospitanti un mulino animato dall'acqua della roggia Cropella o Groppella, documentato fin dal 1553 (Caramatti 205) e motivo della denominazione del campo. Dial. *màṡna* "macina", sincope del lat. mediev. *macina* "mola da mulino" (Sella, GLI, 338; Du Cange s.v.), corrispondenti popol. del lat. *machina* "ordigno per muovere grandi pesi, sollevare acqua, macinare" (DEI, III, 2300).

232. MISABO' [el misabó; el bisabói]°° - 1487 *in Mizabo*; 1551 *el Nizabo, el mizabo.*
Etimologia incerta. Sulla base delle testimonianze documentali riportate in rubrica (che andranno considerate e lette come ossitone) si potrebbe pensare ad una formazione imperativale composta da un verbo *nizzare* o **mizzare* "render tenero, ammorbidire, ammezzire, ammaccare" (Bosshard 202), qui usato nel senso di "ammansire, render più docile (per la grande fatica)" (cfr. DEI,III, s.vv. *mezzo, mizzo, nizzo*, 2448, 2481, 2591) e dal sost. dial. *bó* "bue", lat. *bos, bovis* (REW 1225; Forc. s.v.).
Secondo questa ipotesi il campo risulterebbe così denominato perché in grado di fiaccare anche le più indomabili energie dei buoi aggiogati all'aratro, a causa del terreno forte ovvero per la grande superficie da arare o per altri simili motivi.
La variante *bisabói* (di presumibile origine recente), deriva forse da un incrocio con il dial. *bisabóga* "percorso a zig-zag", derivato da *bisa* "biscia" (< lat. tardo *bistia* "bestia selvatica") e *bo(g)a/bo(v)a* "biscia, serpente" (DEI,I, 530 e 578), costituendo un'evidente diplologia.

I campi così chiamati sono distinti dagli avv. *de sùra* "di sopra" e *de sóta* "di sotto" in riferimento della posizione reciproca.

233. MOGN [el mógn]º - 1551 *in contrata appellata el Mogno*; 1603 *in contrata ubi dicitur li Momi appellata li Mogni.*
Secondo il Peri nel dial. crem. *mógn* "dicesi, ma sprezzativamente, chi sia da montagna. Montagnuolo, Montanaro" ed il medesimo significato è riportato ancora in DDCr (196). Anche il dial. cr.sco possedeva e possiede tutt'ora il medesimo vocabolo nel significato di "ciabattino montanaro" (Samarani 143).
Nel caso in capitolo, ma senza che ne muti l'etimologia, il microtoponimo potrà aver origine da un cognome, poiché nel 1497 un certo *Bernardo del Mogno* risulta proprietario di terre in questi dintorni (Caramatti 184). Lo stesso cognome risulta del resto ancor oggi esistente in Lombardia.

234. MOJA [la mòja]°°.
L'appellativo evoca l'esistenza di una di quelle fosse scavate in piena terra e mantenute costantemente allagate allo scopo di macerarvi i fastelli di lino o di canapa.
La vc. dial. *mòja* "maceratoio" (Bombelli 125) va ricondotta al lat. *mollis* "tenero, molle, soffice, di poca consistenza" (Forc. s.v.; REW 5649) e, per estensione semantica, anche "bagnato, zuppo", attraverso un agg. **molleus* da cui proviene il termine lat. mediev. *mollia/molia* (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 227) od anche *moia* (Sella, GLI, 369) di significato pari al nostro.

235. MOJA [la mòja]°.
Come il preced., ma pertinente al Todeschino. A proposito di questo appellativo non si può escludere che esso alluda anche alla natura del terreno del campo individuato, specialm. quando questo rimanga fradicio a lungo dopo un periodo piovoso o simile.

236. *MOLARDA* ◆ - 1605 *la Molarda.*
Presumo una derivazione da un cognome *Molardi*, come fa pensare il suff. derivativo *-ardo*, probabilm. disceso da un n. pers. germ. di cui è riconoscibile il secondo elemento **hardu-* "forte, valoroso". Incerto è invece il significato del primo elemento, che potrebbe essere fatto risalire ad una base **maura-*, con dissimilazione di *r-r* in *l-r*.

237. *MOSILII*° - 1549 *ubi dicitur alli Mosilii.*
Se non è una corruzione di *Marsilii* (v. al n. 226) si potrà pensare ad un originario **(locus) mosilis* "luogo paludoso", tratto dal lat. mediev. *mosa* "palude, acquitrino, pantano" (cfr. il successivo n. 240).

238. *MOTELLI*° - 1554 *li motelli.*
Dim. masch. pl. del lat. mediev. *mota/motta* "rialzo di terreno, mucchio di ter-

ra" (Du Cange s.vv. *Mota 1* e *Motta*; REW e REWS 5702) riconducibile ad una base di origine preromana, mediterranea, *mott/mutt* di uguale significato (DEI,IV, 2521) con numerosissimi riflessi toponomastici in tutta Italia (Top.It. 192; DT 432-33) anche nel valore semantico ampliato di "opera di difesa militare" (DTL 365; Pellegrini 446; Sella, GLE, 230) o idraulica (Du Cange s.v. *Mota 4*) ed assai prolifica anche nella toponom. della prov. di Cremona (Boselli 198; APTCr.I, 53; APTCr.II, 57).

239. MULI' [el mulì, el mülì]º.
Cfr. il n. 66.

240. MUSETA [la musèta]°.
Dim. del dial. cr.sco *mósa* "palude, acquitrino, pantano", continuaz. di una vc. mediev. *mosa* di pari significato (CCr.I, 274; CDCr.I, 85) e presumibilm riconducibile ad una base germ. corrispondente all'attuale ted. *moos* "palude, acquitrino" (cfr. DT 432; DTL 364; Mastrelli Anzillotti, III, 200).
Assai noti localm. sono i *Mosi di Crema*, vasta area ex palustre eletta a difesa della città per molti secoli.

241. NAELE [el naéle].
E' la denominazione dial. del naviglio civico di Cremona derivato dal fiume Oglio in terr. di Calcio (BG) ed ulteriormente impinguato da acque di fontanile lungo il suo percorso, oltre che da un consistente apporto da parte del canale Vacchelli una prima volta a Salvirola - tramite una "bretella" - e poi ancora in loc. Tomba Morta, presso Genivolta.
Autentica spina dorsale del terr. agricolo cremonese il naviglio civico eroga acqua ad una moltitudine di cavi irrigui da esso in parte o totalmente dipendenti. Alla fine del lungo tragitto le sue acque si gettano nel Po presso Cremona.
Derivato dall'adattamento di precedenti corsi d'acqua naturali per servire alla navigazione, al movimento di ruote idrauliche, al riempimento delle fosse cittadine e allo spurgo della rete fognaria di Cremona, viene documentato come *navigium* per la prima volta nel 1226 (Akty Kr.I, 304) e poi ancora dal 1233 in avanti (CDCr.I, 265; II, 361).
Destinato sempre più, in seguito, a soddisfare le esigenze irrigue delle campagne attraversate fu avvertita con urgenza la necessità di assicurargli un apporto idrico più consistente e, pertanto, ottenuto nel 1329 da Ludovico il Bavaro il privilegio di estrarre acqua dall'Oglio, si pose mano alla realizzazione delle opere di derivazione sin dal 1337 (CDCr.II, 361) dando vita ad un canale e ad una rete irrigua connessa di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'economia cremonese, dal Medioevo ai nostri giorni.
La denominazione discende dalla vc. tardo-lat. *navilium* che secondo un'accezione lat. mediev. di stampo caratteristicam. sett. indica anche un "canale idoneo alla navigazione" (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 234; DELI, III, 795; DEI, IV, 2557).

242. NAILET [el nailèt].
Denominazione dial. del naviglio di Melotta, ramo orientale del naviglio civico di Cremona dal quale si stacca al cosiddetto "forcello di Fontanella" per ricongiungersi allo stesso, dopo aver solcato il "pianalto di Romanengo", al "forcello dell'Albera", al confine tra i comuni di Salvirola, Trigolo e Cumignano sul naviglio.
Chiamato altre volte *naviglio delle coste o del Bruno* (Caramatti 21), denominazione alludente alla morfologia delle terre attraversate la prima, e alla sua attiguità con la chiesa di *S. Maria de Brugo* e con l'abitato omonimo la seconda (v. al n. 38), questo corso d'acqua deriva con ogni evidenza dal collegamento, verso monte e verso valle, di un preesistente colatore naturale - probabilm. la Delma - con il ramo principale del naviglio civico; collegamento attuato presumibilm. intorno alla metà del XIV secolo, epoca a partire dalla quale lo si trova nominato anche come *navilium novum* (Caramatti 18).
Dal suo corso si derivano le rogge Cumignana e Orfea.

243. *NAPELIONO°* - 1551 *el Napeliono.*
Forse da un n. pers. *Napelionus/ Napoleonus*, già documentato per l'Italia sett. sin dal XII sec. con numerose varianti e probabilm. riconducibile al germ. *Nibelung* (De Felice, DCI, 175; DNI, 272; La Stella 259), ma concorre con questa ipotesi anche una possibile derivazione da **napellione(m)* tratta dalla base lat. *napus* "navone, ravizzone" (Forc. s.v.; REW 5821) attraverso i suff. *-ellus* + *(i)one(m)*, ovvero discesa dalla vc. lat. mediev. *napus/nappus* "coppa, tazza" (Du Cange s.v.; Sella, GLI, 380) od anche "vassoio, bacino" (DEI,IV, 2546) d'origine germ., qui usata in senso geomorfico.

244. *NAVAZONO°°* - 1551 *el Navazono.*
Corrispondente del dial. *naàsa* "bigoncia, tinozza a pareti divergenti" (Bombelli 129) di cui rappresenta l'accr., nella terminol. agraria il vocabolo indica normalm. una canarola sospesa impiegata per condurre l'acqua di un cavo irriguo da un campo all'altro scavalcando un sottostante fosso.
Navazza, già vc. lat. mediev. *navacia* (Sella, GLE, 234), è un probabile accr. in *-aceus* da una base prelat. **nava* "conca" (REW 5858), con significato traslato in senso idraulico (DTL 372).

245. *NAVAZZONE°* - 1552 *in contrata Navazzoni.*
Come sopra, con riferimento al terr. del Todeschino.

246. NEGRONI c.na [casìna Negróni] ◆.
E' il nome di una grande costruzione rurale posta alle porte di Salvirola cremasca, evidentem. derivato dal cognome dei proprietari. La denominazione è comune anche ad un corso d'acqua, detto Cavo nuovo Negroni, che lambisce e per un tratto delimita il terr. di Salvirola verso occidente.

247. *NOVELLE* ◆ - 1605 *alle Novelle*; 1685 *la Novella.*
Dim. in *-ellus* riferito ad un sost. femm. pl. sottinteso (*terrae* od altro) dal lat.

novus "nuovo" (Forc. s.v.; REW 5972). L'agg., poi sostantivato, designava nel Medioevo un terreno messo a coltura di recente ed è da considerarsi termine parallelo a *novale, novalis ager* "terreno dissodato" (Du Cange s.v.; REW e REWS 5966). Entrambe le definizioni segnano con precisione il rapido processo di accolturamento delle selve e delle sodaglie intrapreso con il massimo vigore a partire dal pieno Medioevo, ma già praticato con misura nei secoli precedenti. Cfr. preced. n. 96.

248. NUELA [la nuèla]°° - 1673 *la novella*; 1682 *la Novella, le Novelle.*
Dial. cr.sco *nuèla* "novella, giovane", continuazione del termine mediev. *novella*, per cui si veda il n. preced.

249. NUS [la nus] ◆ - 1685 *il Campo della Noce*; 1815 *Noce.*
Gli appellativi di ispirazione dendronimica nascono normalm. in relazione alla presenza di un albero nell'appezzamento di terreno che da quello prende il nome. Nel caso in capitolo si tratterebbe, dunque, di un noce, che materializzerebbe la soluzione più plausibile, ma potrebbe competere con questa ipotesi anche il cognome *de Lanuce/ della Noce* già registrato in loco sin dal XIV sec. (Piastrella 107) e ancora presente in paese. Entrambe le possibilità sono comunque da ricondurre al lat. *nux, nucis* "noce" (Forc. s.v.; REW 6009).

250. *ONETA* ◆ - 1191 *Oneta de Soavo*; 1317 *in Honeta*; 1637 *l'Oneta.*
Collettivo fitonimico in *-etum*, al pl. (ma normalm. sentito come femm. sing.), del lat. *alnus* "ontano" (Forc. s.v.; REW 376) attraverso l'esito *al-* > *au-* > *o-* della sillaba iniziale.

251. *ORIOLO* ◆ - 1685 *le Respaglie ossia Oriolo e Traversino.*
E' assai probabile che l'appellativo abbia origine dalla contiguità del campo con un omonimo corso d'acqua già nominato come *fos Oriolo* nel 1605. Come per altri uguali idronimi, ben rappresentati in area cremasca, (dial. *Uriól*) ritengo plausibile ricercare l'etimologia in un'alterazione popolare del termine comune dial. *riól* "riolo, piccolo rivo", forma già attaestata fin dal Medioevo come *riolus/riolum* "ruscello" (Du Cange s.v. *rio*; Sella GLE, 294) o *rivolum* (Sella, GLI, 486), dim. di *rivus* > *rius* "rio, torrentello" (Du Cange s.v.; REW 7341), denominazione resistita fino ai giorni nostri in area cremonese come nome proprio di vari corsi d'acqua.
Poiché l'idronimo in capitolo, nella forma attestata dalle carte d'archivio, può essere ritenuto la trascrizione dotta del dial. *l'Uriól*, che risulta prevalere in area cr.sca, a tale variante grafica si arriverebbe mediante parziale agglutinazione dell'articolo e successiva metatesi con passaggio *-a-* > *-u-* secondo il seguente percorso: *al riól* > *l'uriól*, processo che trova altri illuminanti riscontri nel dial. cr.sco: *al lóch* > *l'urlóch* "l'allocco" (Bombelli 134) *óle da rìcen* > *óle d'urìgen* "olio di ricino" (Bombelli 168), e così via.
Si confronta con pari dignità con questa prima ipotesi anche un'etimologia tratta dalla vc. lat. mediev. *lora* "imbuto, pevera" (Sella, GLI, 320; GLE, 199) a

sua volta continuazione del lat. *lura*, propriam. "imboccatura di sacco o di otre" (Forc. s.v.) e poi "imbuto" (REW 5174), con facile passaggio semantico, in senso geografico, a "impluvio di acque, canale colatore". Nel caso in capitolo si dovrà quindi ricorrere ad un **loreolus/*loriolus* con successiva deglutinazione di *l-* iniziale, sentita come articolo (cfr. la stessa vc. in APTCr.II, 70 o APTCr.III, 58).

252. ORT [j òrt]º.
Dial. *òrt* "orto", continuaz. del lat. *hortus* "giardino, orto" (Forc. s.v.; REW 4194) che nel lessico mediev. designò più frequentem. una "terra chiusa" (Du Cange s.v.; Polloni 215) e poi un "terreno ove si coltivano ortaggi" (DELI, IV, 848).

253. *ORTAROLI*º - 1551 *li Ortaroli.*
L'appellativo in esame pretende all'origine una forma **ortaliolus*, disceso da una vc. mediev. *ortale* "orto, ortaglia" (Sella, GLI, 393; GLE, 240) ovvero da un **hortalis (locus)* con significato estensivo di "luogo di molti orti" (Du Cange s.v. *hortus*; DEI, IV, 2683).

254. PALAS [el palàs] ◆ - 1815 *Palazzo.*
Nell'anno 1815 la denominazione riguardava gli edifici rurali, con annessa "casa di villeggiatura", di proprietà dei fratelli Prospero e Maurizio Frecavalli ora identificabili con la cascina posta in fregio alla SP. n. 20, sul lato occidentale.
L'impiego di simile appellativo nella designazione di edifici di grande mole, anche rurali, originariam. impiegato ad indicare la residenza padronale della cascina, non è inconsueto da noi. Diffuso elemento toponom. è la continuaz. del tardo-lat. *palatium* "dimora reale", in ricordo alla casa imperiale di Augusto che sorgeva sul colle Palatino (DEI, IV, 2728; DELI, IV, 864).

255. PEDAGN [el pedàgn]°° - 1637 *il Pedagno.*
Il dial. *pedàgn* indica una "passerella o uno stretto ponte" che, nel caso di specie serviva ad attraversare il naviglio civico di Cremona, contiguo all'appezzamento di terreno così chiamato, benché ora non ve ne sia più traccia. Dal lat. **(pons) pedaneus* "ponte che si attraversa solo a piedi" (Forc. s.v.; REW 6343).
Oggi questo campo non esiste più nella sua individualità poiché accorpato con altri circostanti nel 1996, in ossequio all'imperante tendenza a semplificare e rendere monotono il paesaggio agrario, ai fini di una razionalizzazione dell'assetto fondiario non sempre giustificabile ed in molti casi, come nel presente, tutta da dimostrare.

256. PENDENT [el pendént]°°.
Il campo, un tempo assai pendente verso il naviglio civico, da cui l'appellativo, è stato livellato e fuso in un'indistinta plaga con gli altri appezzamenti denominati *Sandàla, Pedàgn, Mòja, Ruìda* e *Nuèla*, nella primavera del 1996.

Dal lat. *pendere* "pendere, ricadere" (Forc. s.v. *pendeo*; REW 6383) e, quindi "essere in declivio".

257. PENDOL [el péndol] ◆ - 1637 *il Campo Pendolo*; 1685 *il Pendolo o sia Campo di Giuseppe*; 1815 *Pendolo*.
Dial. *péndol* "salice da intreccio, vimine" (da identificarsi con ogni probabilità con *Salix triandra* o *S. viminalis*), così definito per il portamento dei rami (DEI, IV, 2832). Lat. *pendulus* "pendente, ricadente" (REW 6388).
Accanto al campo così chiamato, ovviam. per la presenza della pianta in questione, nel 1685 è registrato anche un altro appezzamento detto la *Geroletta* o *Pendolino*.

258. *PERO°* - 1551 *el Pero*.
Secondo una prassi invalsa fin dal Medioevo la denominazione del campo prende spunto dall'esistenza di un alberello di pero sulla sua area. Lat. *pirus* "pero" (Forc. s.v.; REW 6525).

259. PESCHIERA [la peschiéra] ◆ - 1637 *la peschera, la peschera o boscho*; 1815 *Peschiera*.
Un tempo molto diffuse anche da noi le *peschiere* erano vasche o fosse semplicem. scavate nel terreno e tenute allagate in cui si allevavano i pesci. Collocate preferibilm. in un settore marginale dell'orto o del brolo ricevevano costante alimentazione idrica da un vicino corso d'acqua o da sorgive scaturenti al loro interno.
Il termine viene dal lat. mediev. *piscaria* "peschiera, vivaio di pesci" (Du Cange, s.v.; Sella, GLI, 439), continuaz. del lat. class. *piscaria* "mercato del pesce, pescheria" (Forc. s.v. *piscarius*).

260 *PEZURIN* ◆ - 1605 *Pezurin*.
Il toponimo, elencato varie volte nel registro dei confini del Cremasco del 1605 (cfr. Piastrella 1994, 67), si collocava nel settore merid. del terr. di Salvirola cremasca, a confine con le terre di *Santa Marta cremones*, oggi in comune di Fiesco. Quanto all'etimol. ritengo sia necessario ricorrere ad un **pejorinus*, da intendersi forse dapprima come soprannome e poi divenuto cognome, che risulta in altro modo attestato in area cremonese, nella forma primitiva di *Peggio/Pegio*, già alla fine del XV sec. (Politi 588 e 648).
L'appellativo in capitolo può anche essere confrontato con il cognome o soprannome, per certo verso analogo, di uno dei suoi proprietari dell'anno 1605: Cristoforo Pedrecagno Mazurin, riconducibile ad un **majorinus*.

261. *PIADEZO°* - 1555 e 1587 *in contrata appellata el piadezo*; 1573 *il Pradezo*.
Escludendo la forma grafica *Pradezo* che pare un hapax forse dovuto a correzione notarile, il termine *piadezzo* è probabilm. riconducibile ad un **platiceus* (*ager, locus*), derivato da *platea* "piazza, spiazzo", ma con accezioni così estese e diverse (cfr. Du Cange s.v.) da rendere difficile una migliore precisazione del significato (cfr. anche Caramatti 184).

262. *PIANA* ◆ - 1637 *la piana.*
Il dial. *piana* (Bombelli 148; Samarani 171), inteso in senso agronomico, eccede la semplice individuazione di un terreno pianeggiante per assumere una certa indipendenza semantica intesa a designare specificatam. un "pezzo di terreno" di forma per lo più geometrica e di ampia superficie, tanto da divenire sinonimo di "parcella agraria".
Già il lat. mediev. *planum* indicava un terreno coltivato come termine contrapposto a *nemus, silva, boscus* (Du Cange s.v.).
Dal lat. *planus* (Forc. s.v.; REW 6581) concordato dapprima con un nome femm. sott. (*terra*) e poi sostantivato.

263. PIANE [le piane]º.
Come sopra, al pl. e relativo al terr. di Salvirola cremonese.

264. PIANE LARGHE [le piane larghe]°°.
La specificaz., evidente, continua il lat. *largus* (REW 4912).

265. PIANET [el pianèt]º.
Dim. masch. di *piana* (v. al n. 262).

266. *PIANONE* ◆ - 1685 *il Pianone.*
Accr. masch. di *piana* (v. n. 262).

267. PIANU' [el pianù]º.
Come sopra, qui nella forma dial.

268. *PILLA* ◆ - 1815 *Pilla.*
L'appellativo riguardava un edificio posto in fregio alla roggia Gaiazza ed è riconducibile alla sua passata funzione di brillatoio del riso (in dial. *pila del ris*), cereale la cui trascorsa diffusa coltura ha lasciato inequivocabili tracce anche nella microtoponomastica (v. i nn. 294-96).
La più antica testimonianza relativa a questo genere di industria a Salvirola risale al 1637, quando figurano registrati "edifitii di pesta di riso et case esercitate al presente per ostaria" (Caramatti 199).
Dal lat. *pila* "mortaio" (Forc. s.v.; REW 6496), da cui il verbo *pilare* "pestare, premere fortemente".

269. PIRUNDI' [el pirundì]º.
Pur sospettando l'intervento del dial. *pir* "pero" nella formazione del microtoponimo l'etimologia rimane sostanzialm. oscura.

270. PISET [el pisèt] ◆ - 1815 *il Pizzetto.*
Dim. di *pizzo* "punta, angolo, estremità", vc. espressiva (DELI, IV, 938; DEI, IV. 2962) già presente nel lat. mediev. con le vcc. *pizus, pizatus, pizale* indicanti forme a punta (Sella, GLE, 441) e qui usata per designare un piccolo appezzamento di terreno di forma triangolare con vertice molto appuntito.

271. PIÜMI' [el piümì] ◆ - 1815 *Piumino.*
E' il termine dial. *piümì* "piumino, guanciale imbottito di piume" attribuito al campo in questione per ragioni difficili da spiegare. Trattandosi però di terreni sabbiosi e, dunque, di consistenza soffice, potrebbe ravvisarsi in simile caratteristica la motivazione dell'appellativo.

272. POCE [le póce]º.
Dial. *pócia* "pozza, pozzanghera, fossetta piena d'acqua" (Bombelli 151) dal lat. *putea* neutro pl. di *puteus* "fossa, buca" e poi "pozzo" (Forc. s.v.; REW 6877).

273. *PONCHIONE*°° - 1557 *el Ponchione.*
Si tratta della trascrizione ipercorretta del dial. *punciù*, accr. della vc. dial. cr.sca *puncia* "punta, spigolo", altra forma di *punta* (cfr. Bombelli 154, Samarani 176). La denominaz. era ed è tuttora comune a determinati campi, associati nell'appellativo dalla forma a punta o che mostrino, comunque, di avere almeno un lato terminante a punta.

274. *PONCHIONE*° - 1589 *il Ponchione.*
Come il preced. ma relativo al terr. di Salvirola cremonese.

275. *PONTARUM*º - 1507 *in contrata Pontarum.*
La base della denominaz. è il lat. mediev. *ponta* "punta, angolo" (Du Cange s.v.), disceso dal lat. tardo *puncta*, femm. sost. di *punctus* part. pass. di *pungere* "pungere, colpire di punta" (Forc. s.v. *pungo*; REW 6850), qui usato nel senso di "terreno a punta, angolato" (REW 6847). I campi così denominati si trovavano presumibilm. a confine con il terr. di Fiesco dove è ugualm. documentata, nel 1573, *una contrata ubi dicitur de le Ponte* (Caramatti 185).

276. *PONTI*º - 1603 *in contrata ubi dicitur delli Ponti appellati li Ponti.*
Lat. *pons, pontis* "ponte" (Forc. s.v.; REW 6649).

277. *PRADELLO* ◆ - 1685 *il Pradello.*
Dim. di *pratum* "prato" (Forc. s.v.; REW 6732), con lenizione della dentale sorda di tradizione sett.

278. *PRATO DE MEZO* ◆ - 1555 *super territorio loci Sfati in contrata appellata el prato de mezo.*
La specificazione riguarda la posizione topografica dell'appezzamento di terreno, quantunque non siano precisabili gli elementi cui si compara tale collocazione mediana.

279. *PRATO VECCHIO* ◆ - 1685 *il Prato Vecchio.*
Con questa definizione si intende designare, solitam., un prato stabile che, non subendo mai arature, diviene automaticam. "vecchio" rispetto ad ogni altra coltura prativa avvicendata.

280. *PRATUM CLUSE* ◆ - 1485 *ad pratum cluse.*
La specificazione dipende dal lat. mediev. *clusa* "chiusa, sbarramento, diga" intesa in senso idraulico (Sella,GLE, 98) il cui uso può estendersi ad indicare le chiuse poste sui canali alimentatori dei mulini (Sella,GLI, 160); ma il termine ha significati ancor più ampi e potrebbe designare tanto un "riparo o argine" quanto una "peschiera o tratto di fiume in cui si chiude il pesce" (Du Cange s.v.).

281. *PRATUM COLUMBARII* ◆ - 1485 *ubi dicitur ad pratum Columbarii.*
Lat. *columbarium* "luogo dove nidificano i colombi" (Forc. s.v.; REW 2063a) di solito apprestato artificialm. per l'allevamento di questi animali in forma semidomestica e ospitato in strutture a torre, tanto da riscontrare definizioni, come quella relativa a Reggio del 1501, di "columbos domesticos vel turresanos vel de columbaria" (Sella,GLE,102).

282. *PRATUM JOHANNIS* ◆ - 1485 *ubi dicitur ad pratum Johannis.*
Il n. pers. *Giovanni* anche nel Medioevo, come oggi, appare tra i più comuni e diffusi, sostenuto dal prestigioso contributo di numerosi santi e personaggi illustri tra cui diversi pontefici o sovrani (De Felice,DNI, 192).

283. *PRATUM LAMATUM* ◆ - 1485 *ubi dicitur ad pratum Lamatum.*
La specificazione appare come una deriv. di *lama* "acquitrino, ristagno d'acqua", per cui si veda il n. 181.

284. PRIMAVERA c.na [la primaéra] ◆.
E' la denominazione, di evidente ispirazione augurale, di una recente azienda agricola, costruita nel campo Fava (*camp fàa*), lungo la strada vicinale delle Respaglie.

285. PUNCIA [la pùncia]°°.
Variante dial. di *punta*, usata spesso nella toponomastica rurale per indicare appezzamenti di terreno di risulta o marginali, dalle forme vagamente triangolari, ritagliati tra altri elementi fisiografici più importanti, come strade, corsi d'acqua e campi dalle forme geometriche regolari (cfr. n. 273).

286. PUNCIU' [el punciù] ◆ - 1685 *il Ponchione;* 1815 *Ponchione.*
V. il n. 273.

287. PUNT DE CEMENT [el punt de cemént]°°.
E' ovviamente una denominazione recente che prende spunto da un ponte di cemento costruito sulla roggia Orfea (Caramatti 206).

288. PUNTESELE [le puntesèle]°° - 1682 *il Chiosetto e le Pontacelle.*
Dial. *puntesèla* "ponticello, piccolo passaggio su un corso d'acqua" (Bombelli 154; Samarani 177) continuazione del lat. mediev. *ponticellus/pontesellus* (Sella,GLI, 453) dove già compare l'assibilazione di tipo sett. della palatale sorda.

289. QUAIOT [i quaiòt]° - 1877 *Quagliotti.*
L'appellativo potrebbe dipendere tanto da un cognome quanto da una qualsiasi altra motivazione in ogni caso da ricondurre al nome del noto uccello dei Galliformi. Lat. parlato **coacula*, vc. imitativa di origine onomatopeica (DEI, IV, 3169; DELI, IV, 1009), già registrata nel lat. mediev. come *coalea/coalia* (Sella,GLE, 99) o *qualea/quaia* "quaglia" (Sella,GLI, 466).

290. *QUARANTOTTO* ◆ - 1685 *il Quarantotto.*
Appellativo di derivazione numerale: *quarantotto (pertiche)* promuovendo a denominazione la superficie originaria della parcella catastale; fatto piuttosto comune in tutto il terr. provinciale. Nel caso di specie la misura registrata nel 1685 era di pertiche 46,23, ma si può ipotizzare con verosimiglianza un frazionamento avvenuto in tempi successivi all'originaria costituzione della parcella agraria. La pertica cremasca vale metri quadrati 762,7364.

291. RESPAE [le respàe] ◆ - XIII sec. *ad Ruspagia in curte de Soavo*; 1480 *in contrata Suatis seu Ruspalie*; 1481 *ad Ruspalia*; 1485 *una via per quam itur in ruspalia*; 1556 *in contrata Raspalie*; 1570 *in contrata Ruspalie*; 1685 *le Respaglie alias Campo delli Onizzi e Colturolo*; *Le Respaglie ossia Oriolo*; *le Respaglie alias Zerbio*; 1815 *Respaglie.*
Si tratta di un antico ed importante toponimo rimasto ad una cascina, ora in comune di Romanengo, e ad alcuni campi posti a confine con quel comune.
La morfologia delle testimonianze documentali, precedute spesso dalle preposizioni *ad* o *in*, lascia pensare che il toponimo si sia fissato come tale in epoca piuttosto antica.
Si tratta di un collettivo in *-alia*, in seguito sostantivato, che ha mantenuto la sua forma plur. neutra di **(loca) ruspalia*, e come tale va ritenuto di origine tardo-romana od alto-mediev. nonché, come la gran parte degli analoghi collettivi, indicativo di terre sottoposte ad uso pubblico e, quindi, con destinazione ad incolto per lo sfruttamento pascolativo (Serra 31).
Tale connotazione indirizza anche nella ricerca di una possibile etimologia del toponimo che mi pare verosimile mettere in relazione con le vcc. già mediev., ma probabilm. di conio latino-volgare, *ruspaticum* "concessione di tagliare gli sterpi per coltivare il terreno" (Sella, GLI, 493) e *ruspare* "sradicare rovi e spini" (Du Cange s.v. *ruspaticum*; Forc. s.vv. *ruspo e rusto*) generate forse da un sost. **ruspum* di significato uguale a quello di *rustum* "rovo, spino" (Forc. s.v.; REW 7469), ma presumibilm. collegato al germ. **hrispa* "sterpaio" e all'a.a.t. *rispahi* dal valore collettivo (Mastrelli 412). L'insieme di questa terminologia riconduce sostanzialm. all'individuazione di un'operazione assai comune nell'economia agricola antica, consistente nella disserpatura dell'incolto allo scopo di guadagnarne la superficie alla coltivazione, più normalm. definita dal verbo *runcare* di analogo significato (Forc. s.v. *runco*; REW 7444) per cui v. oltre al n. 297.

292. RESPAINA [la respaìna] ◆ - 1815 *Respaino.*
Dim. del toponimo preced. individua due campi distinti dagli avv. *de sùra* e *de sóta.*

293. *(R)IDOLAZ* ♦ - 1605 *al (R)idolaz.*
Secondo la descrizione data dal registro dei confini del 1605, questo appezzamento confinava verso est e verso sud con le terre di "Santa Marta cremones" e ad ovest con il Lisso. Per tale precisa collocazione e ricordando che i confini comunali attuali si discostano notevolm. da quelli antichi, sospetto fortem. una precisa identità tra il toponimo in capitolo ed uno ancora vivente, ma relativo all'adiacente terr. di Izano, oggi testimoniato nella forma *Tidulàsch* che, giudicata anche l'incerta lettura della consonante iniziale dell'unica testimonianza d'archivio nota, potrebbe trovare una convergenza fonetica con il lemma in discussione. L'appezzamento di terra così chiamato, oltre a trovarsi a confine, a sua volta, con il terr. di Fiesco - da sempre considerato terr. cremonese - è fiancheggiato sul lato occidentale dal Lisso.
Proprio tale posizione, rispetto alle conseguenze giurisdizionali, può rendere ragione dell'etimologia del toponimo che metterei in relazione al lat. mediev. *titulus* "cippo confinario, limite" (Du Cange s.v.2) cui si aggiunge il suff. *-acius/-aceus* non tanto con valore accr. o spregiativo, quanto con quello di "antico", ovvero di "abbandonato, obsoleto" (Settia 40 ss.).
Avvalora l'ipotesi l'esistenza di un analogo toponimo (*al Tìdol*) in agro di Camisano, posto a confine con quello che fu già terr. cremonese e documentato come *il Tedol* nello stesso registro dei confini del 1605 (Piastrella 1994, 58). Del resto il termine *titulus* nell'accezione descritta ha provocato diversi toponimi in altre regioni d'Italia (cfr. Top. It. 164 e 204).
In alternativa a questa congettura, si può vedere alla base del toponimo un'alterazione (suff. *-olus* + *-aceum*) del termine *ridus* per *rivus/rius* "torrentello, rivo", falsa ricostruzione di tipo notarile riscontrabile altrove in area lombarda (Bosshard 229; DTL 467), ma la proposta appare meno convincente.

294. RISAL [el risàal]°°.
Deriv. di "riso", già lat. mediev. *risus/rixus* (Sella, GLI, 485; GLE, 295)

295. *RISALETTI* - 1877 *Risaletti.*
L'appellativo risulta essere un dim. masch. di *risaia/risara* e non può essere considerato che l'esito di una mediazione dialettale.

296. RISALU' [el risalù] ♦ - 1685 *il Risalone*; 1815 *Risalone.*
Come sopra, ma accr. masch.

297. *RONCHOS* (ad) - 1481 *ad Ronchos.*
Il toponimo risale alla vc. lat. mediev. *runcus/roncus* "roveto, luogo incolto coperto di rovi" (Du Cange s.v.) deverb. del lat. *runcare* "disserpare; ripulire da sterpi e rovi un terreno" (Forc. s.v.; REW 7444), passato poi nel significato di "dissodare, diboscare un terreno" solo nei secoli mediev. (Du Cange s.v.; Sella,GLE, 300) e continuato nel medesimo valore anche nell'italiano (DEI,V, 3280). E' assai probabile che il termine *runcus*, con tutte le sue varianti grafiche, a partire dall'alto Medioevo non designasse semplicem. un terreno saldo, ridotto a coltura in modo definitivo, come normalm. si tende a sostenere,

ma anzi individuasse una superficie boschiva sottoposta ad utilizzazione multipla, a seconda delle necessità, tra cui un significato particolare rimaneva annesso al suo stato di incolto, seppur temporaneo.

298. *RONCO* ♦ - 1685 *al Ronco.*
Come sopra al sing. L'appezzamento così chiamato si collocava nel settore merid. del terr. di Salvirola cremasca, a confine con il Cremonese.

299. ROSA [la rósa]º.
Si tratta della roggia Castelleona, derivata dal naviglio civico di Cremona in terr. di Romanengo ed ulteriorm. impinguata con le acque del canale Vacchelli presso l'abitato di Salvirola. Se si esclude una piccola superficie irrigata dalla roggia in terr. di Fiesco tramite un primo bocchello diramatore, quasi l'intero apporto idrico viene dispensato nel terr. di Castelleone, attraverso altri sei bocchelli, per una superficie complessiva di 694 ha.
Già documentata a Salvirola nell'anno 1374 come *Rozia illorum de Castroleone* (Caramatti 180) e nel 1485 a Romanengo come *rozia Castrileonis* (Caramatti 15) la sua dispensa idrica, che nel 1563 risulta essere di 24 once, fu difesa strenuamente dai Castelleonesi, anche *manu armata*, contro ogni azione intrapresa a suo discapito (Caramatti 35).
Il dial. *rósa* "roggia" continua la vc. lat. mediev. *rogia/rugia* (Du Cange s.v.; Sella,GLI, 487) "gora, canale per l'irrigazione o per il funzionamento di mulini" (Bosshad 246), nel caso specifico dedotto da un *flumen*, che è invece la designazione riservata dai documenti mediev. ad un corso d'acqua di origine naturale, mentre *rugia* indica un canale artificiale. Il termine sembra discendere da una vc. *(ar)rugia* probabilm. di origine preromana (Pellegrini 452, che cita REW 678), passata nel lat. come termine di ambiente minerario con significato primitivo di "galleria" (REW 678) o, meglio, "galleria per lo scarico di miniere" già così testimoniato da Plinio il vecchio (Nat. Hist., XXXIII, 70 e 76), che alcuni ritengono di origine mediterranea occidentale (Devoto 364; DELI, IV, 1102), ma certamente da ritenersi alla base di una terminologia dai significati più o meno imparentati diffusa dalla penisola iberica (cfr. l'attuale *arroyo* "torrente") fino alla Dalmazia e all'Albania, passando per la Francia sud-occid. e la Sardegna con massima diffusione nell'It. sett. (DCECH, I, 359; DEI, V, 3276).

300. *RUGIELLI*º - 1564 e 1580 *in contrata Rugielli.*
Dim. masch. pl. di *rugia* "roggia". Cfr. il n. preced.

301. RUIDA [la ruìda]°°.
E' il dial. *ruìda/raìda* "rovo" (Bombelli 161). Potrebbe anche trattarsi della diretta continuazione di un collettivo fitonimico in *-eta* da *rubus* "rovo" (Forc. s.v.; REW 7414) neutro pl. poi sentito come femm. sing. : forma alla quale, comunque, va fatto risalire anche il termine dial.
Mancando testimonianze documentali non si può nemmeno escludere una dipendenza dal cognome *Rovida*, diffuso in ambito locale, ed anch'esso da ri-

tenersi derivato dal fitonimo tramite un originario soprannome alludente alla nota invadenza e tendenza ad appigliarsi ovunque del rovo.

302. RUSARE [el rusàre]º.
Dal nome della Compagnia del Rosario eretta nella Chiesa parrocchiale di Salvirola cremonese che, presumibilm., ne fu proprietaria (Caramatti 185).

303. RUSETA [la rusèta]º.
Dim. di *róṡa* "roggia" per cui v. il n. 299.

304. *SABIONOS* (ad)º - 1350 *ad Sabionos ultra Fossatum Cremonensem, ad Sabionos citra Fossatum Cremonensem.*
Il toponimo pur pertinendo specificatam. al terr. di *Soave*, oggi Salvirola cremasca (v.n. successivo), ancora nel XIV secolo si stendeva anche ad est del *Fossatum cremonense* su cui fu attestato il confine tra le giurisdizioni cremasca e cremonese.
Il fatto parrebbe costituire un indizio circa la preesistenza del toponimo rispetto allo scavo del sunnominato fossato che ne risecò la superficie corrispondente (v. testo introduttivo).
D'altro canto questo genere di appellativi risulta assai diffuso nella toponomastica di ogni tempo in tutta l'area provinciale, usato a designazione di terreni, anche in qualche modo guadagnati all'agricoltura, particolarm. sterili poichè ricchi di una frazione sabbiosa od anche ghiaiosa.
In tal caso il termine va considerato come una diretta continuazione del lat. *sabulo, -onis* con individualità propria rispetto a *sabulum/sabula* pur sovente usato con uguale significato (Forc. s.v.; REW 7484 che però traduce il vocabolo con "ghiaia").

305. SABIU' [i sabiù] ◆ - 1317 *in Sablono*; 1350 *ad Sabionos citra Fossatum Cremonensem*; 1374 *citra Fossatum Cremonensem ubi dicitur in Sabionis prope villam Soatis*; 1481 *in contrata Suatis seu Sabloni*; 1547 e 1572 *in contrata Sabloni*; 1605 *Sabio*; 1637 *Sabion*; 1685 *Sabbione*; *Sabbione alias Sarasinetto*; *Sabbione o Bettolin*; 1708 *il Sabbione*; 1815 *Sabbione.*
La ricca documentazione diplomatica afferma la persistenza cronostratigrafica di un importante toponimo di cui l'esito dial. in capitolo è la diretta continuazione.
Come già altrove accennato, le preposizioni *in* e *ad* che introducono il toponimo, attestano la sua notevole antichità che può essere fatta ascendere ai primi secoli dell'era volgare, momento al quale risale l'estensione di funzione di *ad* dal moto a luogo allo stato in luogo. Tale connotato assicura anche della ben più vasta estensione di territorio originariam. così designato ed in seguito frantumato da frazionamenti posteriori, anche di ordine toponomastico, come ancora suggeriscono le doppie denominazioni documentate nel 1685.
Per il resto vale quanto già detto al n. preced.

306. SALVIROLA (salviróla) - 1191 *in Selvarola*; 1317 *in dicta curte (de Soavo) ubi dicitur in Salvirolla*; 1374 *in Brayda Bonina sive in Salvirola*; 1393 *in Salvarola*; 1544 *in villa Salvirola, Salvirola de Pati, Salvirola de Vassalli.*
Sebbene attualm. il toponimo sia comune ai due nuclei di Salvirola cremasca e Salvirola cremonese, ormai fusi in un unico abitato, ma storicam. e tradizionalm. ben distinti ed ancor oggi separati nello spirituale tra due parrocchie facenti capo a due diverse diocesi, in antico la denominazione risultava specifica della sola Salvirola cremonese. Tuttavia si deve ritenere che l'originario appellativo designasse una località campestre e silvestre della *curtis* di *Soavo*, appartenente al *districtus* di Crema.
Etimologicam. il toponimo va connesso al lat. *silva* "selva, bosco" (Forc. s.v.; REW 7920), tramite il suff. dim. *-iolus* al femm., con alternanza *-i-/-r-* abbastanza nota e diffusa, ma la denominazione potrebbe procedere anche da un **silvariola*, dim. neutro pl. di un sintagma come **(loca) silvaria* (DTL 484; DT 567).

307. *SAN PIETRO* ◆ - 1815 *San Pietro.*
Si tratta di appezzamenti di terreno, ora variamente ridenominati, circostanti la chiesa parrocchiale di Salvirola cremasca, intitolata a S. Pietro apostolo, da cui l'appellativo.

308. *SAN ROCHO*º - 1551 *ecclesia S. Rochi loci Salvirole.*
Si tratta dell'unica menzione finora conosciuta relativa all'esistenza di una chiesa dedicata a S. Rocco in Salvirola e forse ben presto scomparsa lasciando traccia solo in un altare con tale intitolazione ospitato nella parrocchiale di S. Antonio abate e descritto nella visita pastorale del vescovo Sfondrati (a. 1578), ma ben presto ridedicato al S. Rosario e sede della omonima Società, secondo la descrizione datane durante la visita Speciano del 1601 (Caramatti 52 e 186).

309. SANDALA [la sandàla, la sangàla]°°.
L'appellativo, che si ripete al masch. anche in terr. di Romanengo presso la c.na Pradelle, risulta di incerta interpretazione etimologica, dovuta anche alla mancanza di riscontri documentali.
Seppur alterato nel tema, il termine può essere ricondotto alla variante *sandala*, pl. neutro di *sandalum* "scandella, spelta, gran farro" (Du Cange s.v. *sandalis*) sorta di piccolo frumento assai coltivato nel Medioevo e più comunem. documentato nella forma *scandalla/scandella* (Sella, GLE, 311; Du Cange s.v.) e già nominato da Plinio come tipico cereale prodotto nelle Gallie (Nat. Hist., XVIII, 62). D'altra parte lo stesso cereale compare in un documento bergamasco del X sec. come *sandillo* (Perg.Bg., doc. 118 a. 968), il che conferma, sotto un'altra variante ancora, la forma del radicale che costituisce la probabile base del toponimo in questione.
L'altra forma dial. *sangàla* mi pare che documenti bene il fenomeno, un tempo più consueto, di interscambio tra le sonore *-d-/-g-*, mentre non ritengo che abbia alcuna attinenza con il cognome Sangalli, pure assai diffuso in zo-

na che può tutt'al più aver esercitato un'attrazione fonetica sul toponimo in esame.

310. *SANT'AMBROGIO*°° - sec. XIX *stradello di Sant'Ambrogio.*
Il microtoponimo, documentato fin dal XV sec. per il terr. di Romanengo come località *ubi dicitur ad Sanctum Ambroxium*, si rifà a possedimenti pertinenti alla *capella consecrata in honore S. Ambrosii* esistente nel *castrum* di *Hero*, nominata già nel 1097.
L'accenno allo "stradello", ricadente in parte nel terr. de l'Albera, riguarda un progetto, inattuato, tendente a migliorare i collegamenti viari con Romanengo (Caramatti 9) ed è l'unica traccia rimasta relativa a questo antico toponimo.

311. SES [la sées]º.
Dial. *sés* "siepe" (Samarani 222, Bombelli 193), con frequentissimo significato esteso di "recinto, chiudenda costituita da arbusti vivi o da ramaglie morte" (DEI,V, 3491). Ritengo il termine dial. una derivazione diretta del lat. *saeps*, variante grafica di *saepes* "siepe" (Forc. s.v.; REW 7496) e non di **caesa* part. pass. di *caedere* "tagliare" (Forc. s.v. *caedo*), come vorrebbero alcuni autori (REW 1471; DEDCr. 227), da cui discende, invece la vc. dial. parallela *sésa*, di uguale significato, ben documentata fin dal Medioevo nella forma *cesa/cesia* (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 91; GLI,148) e continuata da molti dial. sett. (cfr. preced. nn. 59 e 110).

312. SESANTA [el sesànta] ◆.
Altra denominazione del *camp de Ca'*, adiacente alla Ca' del Facco. Dial. *sesànta (pèrtighe)* "sessanta pertiche", pari alla superficie originaria del campo. Cfr. n. 290.

313. *SOAVO* ◆ - 1191 *Al senter de Soavo; oneta de Soavo, ecclesia Soavi*; 1200 *ad Ruspalie in curte de Soavo*; 1224 *in curte de Herro et de Soavo*; 1317 *loco et curte in territorio loci de Soavo districtus Creme*; 1350 *via Soavi, via vetus de Soavo, Villa Soavi*; 1374 *curia Soate, prope villam Soavi*; 1451 *in curia Suatis*; 1480 *in contrata Suatis*; 1485 *ecclesia S. Petri de Suate, curia Suatis*; 1547 *loci Sfasi, loci Suffati; in loco Sufasi*; 1549 *super territorio Suffasi agri Cremensi*; 1555-56 *loco Sfati*; 1572 *in loco Sfasi agri Cremensis diocesis Cremone*; 1581 *loco Sfati agri Cremensis.*
Si tratta dell'antico nome della parte cremasca dell'attuale Salvirola. La particolare continuità documentaristica esistente dal XII al XVI sec., riportata in rubrica, consente di apprezzarne l'evoluzione morfologica consistente in una corruzione più o meno accentuata, forse non soltanto di matrice notarile. Il toponimo, nella sua forma originaria di *Soavo*, può essere correlato con altri simili dispersi in It. sett., dal più noto Soave (VR) ai vari Soave nel Cuneese, Soavia nel Canavese, Soave presso Porto Mantovano (MN), tutti concordem. connessi con l'etnico germ. *Svevi* attraverso la forma *Svavi*, con passaggio -e- > -a- proprio del germ. occidentale (DT 628; Top. It. 279; DTL 507; Tassoni 131).
Più incerta appare invece la cronologia del possibile insediamento da parte di queste genti germ. Sebbene, infatti, Paolo Diacono (Hist. Lang. II, 26) af-

fermi l'ingresso in Italia di molti popoli germanici tra cui gli Svevi al seguito di Alboino "Unde usque hodie eorum in quibus habitant vicos Gepidos, Vulgares, Sarmatas, Pannonios, Suavos, Noricos sive aliis huiuscemodi nominibus appellamus" si deve dubitare che l'Autore si sia basato su una notizia storica positiva quanto invece su una sua deduzione tratta da toponimi già esistenti al suo tempo o da elementi linguistici sopravvissuti nelle parlate contemporanee.
Più verosimile sembrerebbe datare lo stanziamento di queste popolazioni germ., costituitesi in *cohortes* od *alae* di carattere militare, nel Basso Impero (Serra, 125; Piastrella 1986, 103). Si veda anche il testo introduttivo.

314. STANGA roggia [la stànga].
E' la roggia Stanga Marchesa, nata da fontanili presso Barbata ed arricchita lungo il suo corso da varie altre acque sorgive, nonchè impinguata in terr. di Trigolo dal canale Vacchelli attraverso una bocca aperta nel 1890 (Loffi, *Note*, 209). Irriga vari terr. attraverso numerose diramazioni nei comuni di Cappella Cantone (Renga), Soresina (Stanghetta Olzana), Grumello Cr. (Silva, Oldrada Mancina, cavo Grumello), Crotta d'Adda e Pizzighettone (Oldrada Mancina) dove si esaurisce scaricando in parte nel Serio Morto e in parte nella roggia Ferrarola Alta. Si tratta di uno dei più importanti corsi d'acqua irrigua della prov. di Cremona la cui complicata storia aspetta ancora di essere scritta, ma che lega gran parte delle proprie vicende a quelle della nobile fam. Stanga che conseguì l'ingente patrimonio idrico attraverso il lavoro di molte generazioni.
Nel 1494, in occasione di un atto di divisione della possessione *Pratezagni* di Romanengo si trova citata la *rogia magnifici d. Cristophori Stangha* (ASCr., Notarile, F. 318).

315. STRADA DE LA MECA [la strada de la méca]º.
Era la vecchia strada di collegamento tra Salvirola e Romanengo, ancora efficiente negli anni Cinquanta, particolarm. tortuosa. Si confronta con un'omonima strada esistente in quel di Formigara, ma forse ne esistono altrove.
Secondo la leggenda popolare il nome le deriverebbe dal fatto che l'unico suo tratto rettilineo (al quale va riconosciuto il nome originario) si sarebbe percorso, a piedi, nel tempo necessario a mangiare una pagnotta o micca.
Dial. cr.sco *méca* "forma di pane" (Bombelli 120; Samarani 138).
La vc., già documentata con questo stesso significato nel lat. mediev. come *mica, micca, micha* o anche *michia* (Du Cange s.v.; Sella, GLI, 365), deriva probabilm. da un lat. parlato **micca* per *mica* "briciola, minuzzolo" (Forc, s.v.; REW 5559).
Il ripetersi dell'odonimo anche altrove lascia però nel sospetto che ci si trovi di fronte ad una paretimologia, con conseguente conio *a posteriori* di un aneddoto giustificativo. In tal caso la base etimologica andrebbe ricercata in un termine o in un'espressione dal significato corrente, che mi pare verosimile individuare nella vc. *Mecca*, il cui senso figurato è quello di "luogo remoto" (DEI, III, 2400), ma ancor più chiarificatrice, rispetto al caso in esame, risulta

la frase idiomatica tutt'ora viva nel dial. veneziano, "andar a la Mèca" (Diz. Etim. Veneto Ital. 111) con significato di "impiegare molto tempo per compiere un'azione" che ben si addice al giro vizioso disegnato dalla strada in capitolo per la cui percorrenza occorre un tempo superiore a quello ragionevolmente necessario a coprire i due chilometri che separano in linea d'aria i due paesi.

316. TENCHI' [el tenchì]º - 1537 *in contrata Tenchini.*
Sarà presumibilm. da un cognome/soprannome a sua volta derivato da un pers. lat. *Tinca* (Schulze 374) già menzionato da Cicerone e Quintiliano e diffuso nell'It. sett. (DEI, V, 3794), ovvero dal lat. tardo *tinca*, indicante il noto pesce simbolo di vitalità e resistenza.

317. *TORBIANO*° - 1551 *el Torbiano.*
Toponimo di apparente origine antica poiché, sulla scorta dell'unica attestazione documentale finora nota, sembrerebbe ascrivibile al novero dei prediali di tipo romano desinenti in *-anus*, di cui la toponomastica di Salvirola restituisce alcune interessanti attestazioni, facendolo ascendere ad un gentilizio lat. che potrebbe oscillare, allora, tra *Trebius* (Schulze 246) e *Turpilius* (Schulze 246).

318. *TORCHIO* ◆ - 1815 *Torchio.*
L'appellativo rievoca l'esistenza, alla Cà del Facco, di un opificio adibito alla spremitura di semi oleosi, ancor oggi visibile, sebbene privo dei meccanismi. Dial. *tòrc* "torchio, frantoio" (Samarani 267; Bombelli 229), lat. *torculum* (Forc. s.v.; REW 8792).

319. *TORZETTO* ◆ - 1605 *al Torzetto.*
L'ubicazione del campo così chiamato, al confine sud del terr. di Salvirola cremasca ne farebbe sospettare la connessione con l'appezzamento denominato *il torchio* (v. sopra) di cui risulterebbe allora il diminutivo.

320. TRAERSI' [el traersì] ◆ - 1685 *il Chiosazzo, Traversino e Martelletto, le Respaglie ossia Oriolo e Traversino.*
La *rogia Traversinii* è un corso d'acqua irrigua nominato localm. fin dal 1485 tra le coerenze di vari appezzamenti (Caramatti 80), alcuni dei quali, come nel caso in esame, ne hanno assunto la denominazione.
Si tratta di una diramazione della roggia Babbiona da cui si stacca sul confine tra i comuni di Offanengo e di Izano.
Irriga circa 50 ha in terr. di Salvirola cremasca, dove si biforca, scaricando le acque residue di un ramo nel colatore Lisso e quelle dell'altro nella roggia Bellingera presso il confine con Fiesco.
Il primo tratto del suo percorso ad andamento ovest-est, quindi trasversale rispetto alla normale direzione della massima parte dei corsi d'acqua, gli ha meritato il nome di Traversino od anche di roggia Traversina.

321. TUDESCHI' [el tudeschì]° - 1396 *locus Ronchi Todeschi*; 1397 *locus Ronchitodeschini*; 1415 *in Ronco Todeschino*; 1551 *locus Runchi todeschini.*

L'attuale denominazione ufficiale di Ronco Todeschino ripete quella mediev., attestata già verso la fine del XIV secolo, quando "la località appare già organizzata in comunità indipendente" (Caramatti 130).
Per il significato del primo termine si veda il n. 297.
Il determinante procede con ogni probabilità da un n. pers. già ravvisabile *in loco* in un documento relativo alla *curtis* di *Hero*, risalente al 1224, ove si nomina tra i proprietari di terre una *Berta de Tothoschino* ed ancora in altro doc. del XIII sec. che registra tra i confinanti di un appezzamento di terreno anche *heres condam Todeschini* (Fasoli 143 e 164).
Il nome, noto anche altrove nel Cremasco, come quel *Todeschinus Aribertus* citato nel 1361 tra gli obbligati alla manutenzione di una strada presso Vergonzana (Albini XC), ma già presente come cognome *de Todeschis* nel 1140 (Verga Bandirali 23), rispecchia il lat. mediev. *teutiscus/todescus/todiscus* "tedesco" (Du Cange s.vv.; Sella, GLI, 584), tratto dal germ. *thiudiska-*, propriam. con significato di "volgare", e attribuito alla lingua del popolo (got. *thiuda*) attraverso le numerose varianti dial. (DEI, V, 3738; DELI, V, 1320; Trauzzi 25-27).

322. *TURIANO*° - 1552 *el Turiano.*
Altro toponimo di apparente antica origine e riconducibile, come gli altri restituiti dalla toponomastica storica e vivente di Salvirola e dintorni, al tipo dei prediali romani uscenti in *-anus* attraverso un gentilizio *Turius* (Schulze 160) o *Torius* (Schulze 98).

323. URATORE [l'uratòre]° - 1877 *campo dell'Oratorio.*
L'appellativo deriva al campo dalla sua posizione antistante l'oratorio di S. Maria Maddalena del Todeschino. L'attuale chiesetta, riformata nella struttura dai proprietari Piazzoni nella prima metà del secolo scorso, venne fondata nel XVI sec. (prima del 1588) dai Cropelli proprietari allora del Todeschino (Caramatti 137). Una denominazione del campo parallela a quella in capitolo è "l'aradùur", letteralm. "l'aratorio", ma è da considerarsi derivata da una scorretta grafia di oratorio.

324. URFEA [l'urféa]°° - 1487 *rogia Orfee*; 1551 *seriola Orphea over Butia.*
E' la roggia Orfea, derivata dal ramo di Melotta del naviglio civico di Cremona in terr. di Romanengo ed impinguata da una bocca sul canale Vacchelli, in quel di Trigolo, aperta nel 1898 (Loffi, *Note*, 209).
Sempre in agro di Trigolo si divide in due rami: l'uno, con il nome di roggia Bozza-Donarella, va ad irrigare le campagne di Castelleone, Soresina ed Annicco; l'altro, con la denominazione di Orfea Risso, si esaurisce in terr. di Castelleone.
Nominata tra le coerenze di terre a S. Maria in Brugo, presso l'Albera nel 1487 come *rogia Orfee* (Caramatti 22) ricompare nel 1551 come *seriola Orphea over Butia* (ASCr., Naviglio civico, P.I., scat. 5). Deriva il suo nome da quello di "Orfeo Ricano fiorentino tesoriero del Duca Sforza" che secondo il Fiammeno nel 1456 "si fè cittadino cremonese, comprò una possessione detta la battaglia in Casso, territorio di Castelleone già de Cavalcaboi e di Gabrino, e

ivi fece una seriola per adaquarla, qual fin'hora dicesi l'Orfea" (Fiammeno 67). E' assai verosimile che il suo primo tratto sia da identificare con quel nuovo cavo estraente dal naviglio nuovo (alias l'attuale naviglio civico di Cremona, ramo di Melotta) che nel 1459 Oliviero Fonduli dice di voler costruire conducendolo, mediante chiavica, sotto la strada Romanengo-Soncino per dirigerlo poi verso le sue terre dell'Albera ed infine, a quel tempo, farlo terminare nel naviglio vecchio (alias naviglio civico di Cremona, ramo di Casaletto) attraverso il *dugale Lunete* (Caramatti 18), affluente di quest'ultimo.
Rimangono, pertanto, da indagare le successive vicende della roggia che si prospettano di notevole interesse.

325. *VALENZO*º - 1603 *terra appellata il Valenzo.*
Appellativo da riconnettere probabilm. con un cognome *Valenzi* a sua volta disceso dal nome di una delle varie città o località chiamate Valenza, di cui la più nota è la spagnola Valencia (lat. *Valentia*), tipo toponimico non raro nell'antichità romana (Deroy - Mulon 498), ma anche cognome spagnolo passato presumibilm. in Italia nel quadro dei rapporti commerciali instaurati tra le due nazioni sin dal Medioevo (De Felice, DCI, 257). Tutto ciò è poi sempre riconducibile ad un pers. lat. *Valentius* (Schulze 376) che sta all'origine anche di molti dei toponimi succitati.

326. VALTAER [en valtaér, en valdaér]°° - 1367 *ubi dicitur in valle tayerii*; 1402 *ad costam in contrata valtayeris*; 1451 *ubi dicunt ad costam Valtarerio*; 1480 *in Valletayerio prope Navilium Novum*; 1482 *in contrata Coste ubi dicitur in Vale Tayeris.*
Si tratta di un toponimo piuttosto antico - come risulta oltre che dalla documentazione scritta, anche dalla preposizione *in* (dial. *en*) conservatasi fino ai nostri giorni - designante un'ampia zona avvallata compresa tra le cascine Cittadina e Prugna, ad ovest, e Dovadello, ad est, e percorsa dal colatore Vallone.
Data la morfologia del toponimo, l'unica spiegazione etimologica formalm. possibile mi pare quella che consideri l'appellativo composto dalla vc. lat. *vallis*, qui probabilm. usata nell'accezione di "specchio d'acqua palustre, stagno", sovente destinata all'allevamento del pesce; vc. sett. diffusa già in età mediev. (Sella, GLI, 607; GLE, 378; DEI, V, 3981) e dal termine lat. mediev. *taierus o taierium/tarerium* con significato primario di "tagliere" (Sella, GLI, 568) che anche la vc. dial. cr.sca odierna *taér* - di cui si compone la forma attuale del toponimo - ripete fedelm. (Bombelli 222; Samarani 253).
Poiché, tuttavia, tale originario significato non sembra dare alcun senso al toponimo, si dovrà ricorrere ad un concetto derivato, con senso traslato, come quello relativo al nome popolare della ninfea e del nannufero (*Nimphaea alba* e *Nuphar luteum*) due piante acquatiche dalle foglie suborbicolari, larghe e piane come un tagliere, caratteristiche, appunto, delle acque stagnanti o lentam. fluenti. Le vcc. volgari *tajèr, tagliéri, tajèr d'acqua, tagiéro de vale, tajaràs, tajé* "ninfea, nannufero" sono ancora vive in molti dial. sett. (cfr. Penzig, I, 316; DEI, V, 3699 s.v. *taglieraccio*).
Un'alternativa etimol. altrettanto ammissibile, sempre applicata al termine

taierus/taierium/tarerium riguarda la sua possibile derivazione da un **tiliarius*, agg. di *tilia* "tiglio" (Forc. s.v.; REW 8735) forse qui applicabile ad un *rivus* o *fluvius*, generatore della valle in argomento.
Anche im questo caso, oltre al riferimento costituito dalle vcc. dial. sett. *taér, tajér, tagéro, taiàro* "tiglio" (Penzig,I, 492; DTL 527) si possono ricordare i numerosi toponimi derivati dalla presenza di questo albero (DTL 527; Top.It. 355; Lorenzi 881).

327. VALU' [el valù] ◆.
Accr. di *vallis* "valle, avvallamento" (Forc. s.v.; REW 9134) che, dalle nostre parti, risulta sovente sinonimo di "raccolta d'acqua stagnante" coerentem. ad un significato già in uso in epoca mediev. (v. preced.).

328. VALU' [el valù]°°.
Come sopra, ma relativo al terr. de l'Albera. L'appezzamento risulta ora occupato da un'azienda agricola ivi insediatasi una quindicina d'anni fa.

329. VASAI [i vasài]° - 1606 *in contrata ubi dicitur in Vasallo.*
Probabilm. da un cognome o soprannome *Vassalli*, noto localm. sin dal XVI sec. e distintivo di un vasto settore di Salvirola cremonese divisa, appunto, in Salvirola de' Patti e Salvirola de' Vassalli.
Il nome discende dal lat. mediev. *vassallus* "possessore di feudo dipendente dal signore", dedotto a sua volta da *vassus* "servo", di origine gallica (Du Cange s.v.; DEI,V, 3995).

330. *VIA VOLTA*°° - fine sec. XVIII *via magistra nuncupata la via Volta; strada Volta.*
Si tratta dell'antico nome della strada di collegamento tra Romanengo e Soncino. Nonostante l'attestazione documentale relativam. recente, si potrebbe trattare di un appellativo piuttosto antico. Anche se così come attestato dalle fonti d'archivio l'odonimo italianizza un dial. *via (v)ólta* "via alta" è proprio quest'ultimo nome ad indicare la probabile origine mediev. dell'odonimo, correlabile con altre *viae altae o levatae* documentate sia in terr. provinciale, sia nei terr. finitimi bergamasco, lodigiano ed altri ancora studiati approfonditam. da G.D. Serra (Le vie romane, 259 ss.).

331. *VILLA DE SUPTUS*º - 1482 *in Villa de suptus loci Silvarole.*
Il trasparente significato di "Villaggio di sotto" può lasciar intravedere la distinzione che caratterizzerà nel secolo XVI Salvirola cremonese, suddivisa in due nuclei denominati, rispettivam., de' Patti e de' Vassalli (v. n. 329). A quest'ultimo abitato, sorto in posizione più meridionale rispetto all'altro, sembrerebbe corrispondere il toponimo in capitolo.

332. VILLA NAVIGLIO.
Già denominata Villa Fornace sul naviglio nel 1921 e Villetta al Naviglio nel 1938, questo complesso rurale data ai primi anni del nostro secolo o agli ulti-

mi di quello scorso, poichè non compare né nel censimento dei fabbricati del comune di Salvirola del 1889 (Caramatti 206) né nella prima levata della tavoletta dell'I.G.M., risalente allo stesso anno. Deriva il nome dalla posizione prospiciente il naviglio di Melotta.

333. *VILLANOVA* ◆ - 1317 *Villanova.*
Il toponimo, di per sè assai interessante dal punto di vista della topografia storica, non ha altri riscontri oltre a quello citato e, dunque, rimane avulso da un contesto storico che gli potrebbe restituire il suo valore intrinseco. Si tratterà probabilm. di una delle tante *villae novae* nate nell'epoca pieno Medioevale in zone disabitate e prodotte da una precisa volontà politica di organizzazione del terr. rurale quali centri di organizzazione all'interno di aree incolte, deserte e dalla spiccata connotazione silvestre.
Il tipo toponimico, assai diffuso in tutta Italia (DT 706-707), si rapporta all'esistenza di insediamenti di piccole dimensioni fondati ex novo e gravitanti nell'ambito di una più importante *civitas* che, nel caso di specie, potrebbe essere ravvisata nel centro demico più importante dell'intera zona corrispondente a Crema, entro il cui *districtus* doveva ricadere la *Villanova* in questione.

334. VISCUNT [el viscùnt]°.
Da un cognome Visconti.

335. VISCUNT GRAND [el viscùnt grand]°.
Come il preced. con l'aggiunta dell'agg. *grand* "grande".

336. *VOLPONA* ◆ - 1815 *Volpona.*
L'evidente attinenza dell'appellativo con il nome del noto canide, lat. *vulpes* (Forc. s.v.; REW 9464), non pare altrettanto manifestam. riconducibile ad un significato univoco, che la forma accr. rende anche più problematico. Proprio tale alterazione farebbe propendere verso l'intervento di un cognome o soprannome (De Felice, DCI, 266).

337. ZEMIA [la zèmia, la zömia] ◆.
Si tratta della roggia Zemia cremonese o Fiesca, di origine risorgiva, il cui capofonte iniziale, in terr. di Camisano, si distingue per abbondanza d'acqua e complessità strutturale. Svolge il suo percorso attraverso i comuni di Casaletto di Sopra, Romanengo e Salvirola per esaurirsi in agro di Fiesco sfioccata in diversi rami. Per un lungo tratto questa roggia segnò il confine tra lo Stato Veneto e lo Stato di Milano, come attestano ancora i numerosi cippi granitici dislocati lungo il suo percorso, risalenti al 1758 ed ivi collocati in attuazione degli accordi del trattato di Mantova.
La specificazione di "cremonese" vale a distinguere questo corso d'acqua dalla Zemia cremasca che, nata da fontanili in terr. di Ricengo, si esaurisce in quel di Offanengo, dopo aver mantenuto per gran parte della sua lunghezza un andamento sostanzialm. parallelo a quello della Zemia cremonese.
Nota già come *Zemia* nell'anno 1140, relativam. al terr. di Offanengo (Verga

Bandirali 25), è documentata nel terr. di Salvirola sin dal 1479, quando fu fatta oggetto di donazione al "dottore e cavaliere Agostino Benvenuti" (Caramatti 78), mentre ancora nel 1485 risulta nominata come corso d'acqua originatosi in terr. di Barbata (Caramatti 80), quindi poco più a nord dell'attuale principio.
Quanto, invece, all'etimologia questa appare piuttosto incerta, ma forse proprio l'assetto idrologico "duplice" dato da questa e dall'altra roggia parallela di cui rimane evidente traccia nella Zemia cremasca, può far propendere per un originario sintagma del tipo **(aqua) gemina* con valore di "corso d'acqua gemello" dovuto allo sdoppiamento in due rami equivalenti di un originario *flumen*, intendendo con tale termine un corpo idrico di origine spontanea. Il passaggio **gemina > zemia* non parrebbe impossibile, sebbene possa fare difficoltà la caduta di *-n-*, mentre è del tutto normale l'assibilazione di tipo sett. della palatale sonora iniziale (cfr. REW 3723).

Bibliografia

Si riportano di seguito le opere citate nel repertorio toponomastico con le relative abbreviazioni adottate.

Akty Kr. — *Akty Kremony saecc. X - XIII*, I, a c. di S.A. Anninskij, Mosca-Leningrado 1937.

Albini — G. ALBINI, *Crema e il suo territorio alla metà del secolo XIV*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere dell'Univ. degli Studi di Milano, a.a. 1972-73, rel. prof. G. Martini.

Anzillotti — G.C. ANZILLOTTI, *I nomi locali della Val di Sole*, Commento al foglio IX, parte I, Firenze 1956.

Anzillotti Mastrelli — G. ANZILLOTTI MASTRELLI, *I nomi locali della Val di Non*, voll. I-III, Olschki, Firenze 1974-81.

APTCr.I — V. FERRARI, *Toponomastica di Gabbioneta-Binanuova*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 1), Cremona 1994.

APTCr.II — V. FERRARI, *Toponomastica di Madignano e Ripalta Vecchia* (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 2), Cremona 1994.

APTCr.III — V. FERRARI, *Toponomastica di Ripalta Arpina*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 3), Cremona 1995.

APTCr.IV — V. FERRARI, *Toponomastica di Casalmorano*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 4), Cremona 1995.

Battisti-Vecchi — C. BATTISTI, M.L. VECCHI, *I nomi locali della Valle del Sarca*, Commento al foglio XI, Firenze 1956.

Bertoni — G. BERTONI, L'elemento germanico nella lingua italiana, Genova 1914.

Bezzola — A.R. BEZZOLA, *Abbozzo di una storia dei gallicismi italiani nei primi secoli (750-1300)*, Heidelberg 1925.

Bognetti — G. BOGNETTI, *Processo logico e integrazioni delle fonti nella storiografia di Paolo Diacono* in "Miscellanea di studi muratoriani", Modena 1951.

Bombelli — A. BOMBELLI, *Dizionario etimologico del dialetto cremasco e delle località cremasche*, Crema 1940.

Boselli — P. BOSELLI, *Dizionario di toponomastica bergamesca e cremonese*, Olschki, Firenze 1990.

Bosshard — H. BOSSHARD, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera italiana*, Olschki, Firenze 1938.

Bottazzi — N. BOTTAZZI, *Liguri, Celti, Germani nei nomi di luogo in Lombardia*, Brescia 1961.

Calzolari — M. CALZOLARI, *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia*, "Annali dell'Univ. di Ferrara", n.s., sez.IV - Lettere, vol. VII, n. 3, Ferrara 1994.

Campi — *Cremona fedelissima città e nobilissima colonia de' Romani rappresenta da Antonio Campo pittore e cavalier cremonese*, Milano 1645.

Caprini — R. CAPRINI, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G. PETRACCO SICARDI-R.CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Sagep, Genova 1981, pp. 83-125.

Caramatti — F. CARAMATTI, *Da Ero a Salvirola*, Pandino 1995.

Castagnetti — A. CASTAGNETTI, *La"campanea" e i beni comuni della città*, in *L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXVII, Spoleto 1990, pp.137-174.

CCr. — *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, a c. di E. Falconi, voll. I-IV, Biblioteca Statale, Cremona 1979-1988.

CDCr. — *Codex Diplomaticus Cremonae 715-1334*, a c. di L. Astegiano, 2 voll., Torino1895-98.

CDL — *Codex Diplomaticus Langobardiae*, a c. di G.Porro Lambertenghi, Torino 1873.

Costanzo Garancini — A. COSTANZO GARANCINI, *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, La Nuova Italia ed., Firenze 1975.

DCECH	J. COROMINAS, J.A. PASCUAL, *Diccionario critico etimologico castellano e hispanico*, Voll. I-VI, Editorial Gredos, Madrid 1986-91.
DDCr.	*Dizionario del dialetto cremonese*, Cremona 1976.
DEDCr.	*Dizionario etimologico del dialetto cremonese*, a c. di G. e A. Taglietti, Cremona 1994.
De Felice, DCI	E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano 1978.
De Felice, DNI	E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Mondadori, Milano 1986.
DEI	C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Barbera, Firenze 1950-57.
DELI	M. CORTELLAZZO-P. ZOLLI, *Dizionario etimologico dell lingua italiana*, 5 voll., Zanichelli, Bologna 1979-1988.
Deroy-Mulon	L. DEROY, M. MULON, *Dictionnaire de noms de lieux*, Le Robert, Paris 1992.
DEVI	G.F. TURATO, D. DURANTE, *Dizionario etimologico Veneto-Italiano*, Battaglia Terme 1993.
De Vit	V. DE VIT: *Totius latinitatis onomasticon*, Prato 1883.
Devoto	G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Le Monnier, Firenze 1968.
DT	*Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino 1990.
DTL	D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Ceschina, Milano 1961.
DTP	D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Paideia, Brescia 1965.
Du Cange	C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, 10 voll., Niort 1883-1887 (rist. anast., Forni, Sala Bolognese 1981).

Fasoli — S. FASOLI, *Il feudo di Ero e la famiglia Mozzo: proprietà ecclesiastica e feudalità nel territorio cremasco-cremonese (secoli XII-XIV)*, in "Seriane 85", Crema 1985, PP. 101-165.

Ferrari — V. FERRARI, *Tracce romane nei nomi di luogo. Materiali toponomastici utili alla ricostruzione dell'assetto fondiario e stradale romano in provincia di Cremona*, in F. DURANDO, *Parole, pietre, confini. Cremona e il suo territorio in epoca romana*, vol. I, Turris, Cremona 1997, pp. 147-188.

Fiammeno — C. FIAMMENO, *Castelleonea, cioé Historia di Castelleone insigne castello nella diocesi di Cremona in Lombardia...*, Cremona 1652.

Forc. — A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis - Onomasticon*, 6 voll. Padova 1940 (rist. anast., Forni, Bologna 1965)

Förstemann — E. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch. Ester Band. Personennamen*, Monaco 1966.

Galli — E. GALLI, *Brevi note di toponomastica pavese*, Pavia 1954.

Gnaga — A. GNAGA, *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia 1937-39 (rist. anast. Brescia 1981).

Grandi — A. GRANDI, *Descrizione dello stato fisico-politico-storico-biografico della Provincia e Diocesi di Cremona*, Voll. I-II, Cremona 1856-58.

La Stella — E. LA STELLA, *Santi e Fanti. Dizionario dei nomi di persona*, Zanichelli, Bologna 1993.

Leicht — P.S. LEICHT, *Studi sulla proprietà fondiaria nel Medioevo*, Verona 1903-1907 (rist. anast., Forni, Sala Bolognese 1979).

Loffi, *Appunti* — B. LOFFI, *Appunti per una storia delle acque cremonesi*, CCIAA, Cremona 1990.

Loffi, *Consorzio* — B. LOFFI, *Consorzio irrigazioni cremonesi: cento anni.*, CCIAA, Cremona 1986.

Loffi, *Note* — B. LOFFI, *Consorzio irrigazioni cremonesi: cento anni. Note e complementi*, CCIAA, Cremona 1986.

Lorenzi — E. LORENZI, *Dizionario toponomastico trentino*, Gleno 1932 (rist. anast., Forni, Sala Bolognese 1981).

Lupo — M. LUPO, *Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis*, Voll. I-II, Bergamo 1784-1799.

Malfatti — B. MALFATTI, *Saggio di toponomastica trentina*, Rovereto 1888 (rist. anast., Forni, Sala Bolognese 1978).

Mastrelli — C.A. MASTRELLI, *I nomi delle piante di origine germanica nell'Alto Medioevo*, in *L'ambiente vegetale nell'Alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXVII, Spoleto 1990, pp. 399-429.

Matr.Merc. — *Liber sive matricula mercatorum civitatis Cremonae*, trascr. a c. di M.Mazzolari, CCIAA, Cremona 1989.

Menant — F. MENANT, *I Giselbertini, conti della contea di Bergamo e conti palatini*, in IDEM *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*,Vita e Pensiero, Milano 1992, pp. 39-129.

NDE — A. DAUZAT, J. DUBOIS, H. MITTERAND, *Nouveau dictionnaire Ètymologique et historique*, Larousse, Paris 1971.

Olivieri, Diz. — D. OLIVIERI, *Dizionario etimologico italiano, concordato coi dialetti, le lingue straniere e la toponomastica*,Ceschina, Milano 1965.

Pellegrini — G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica medievale in Italia* in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, XXI, Spoleto 1974, pp. 401-476.

Penzig — O. PENZIG, *Flora popolare italiana*, voll. I-II, Genova 1924 (rist. anast. Edagricole, Bologna 1974).

Perg.Bg. — *Le pergamene degli archivi di Bergamo, a. 740-1000*, a c. di M. Cortesi, Bergamo 1988.

Piastrella 1986 — C. PIASTRELLA, *Confini e giurisdizione in una contesa del secolo XIV: Cremona e Crema e il caso di Salvirola*, Univ. di Parma. Pubblicazioni della facoltà di Giurisprudenza, "Studi in onore di Ugo Gualazzini", vol. III, Milano 1986, pp. 83-126.

Piastrella 1994 — C. PIASTRELLA, *Il confine del territorio cremasco nel XVII secolo*, in "Insula Fulcheria", XXIV(1994), pp. 37-102.

Politi — *Antichi luoghi pii di Cremona. L'archivio dell'Istituto elemosiniere (secoli XII-XVIII)*, a c. di G. Politi, voll. I-II, Cremona 1979-85.

Polloni — A. POLLONI, *Toponomastica romagnola*, Olschki, Firenze 1964.

REW — W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935.

REWS — P.A. FARÉ, *Postille italiane al "Romanisches Etymologisches Wörterbuch" di W.Meyer-Lübke comprendenti le "Postille italiane e ladine"* di Carlo Salvioni, Milano, Ist. Lomb. di Lett.e Sc., 1972.

Rohlfs — G. ROHLFS, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Sansoni, Firenze, 1990.

Rossi — G. ROSSI, *Glossario medioevale ligure*, Torino 1896-1909 (rist. anast., Forni, Sala Bolognese 1988)

Sabatini — F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Olschki, Firenze 1963.

Samarani — B. SAMARANI, *Vocabolario cremasco-italiano*, Crema 1852.

Schulze — W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin, Weidmann, 1904.

Sella, GLE — P. SELLA, *Glossario latino-emiliano*, Città del Vaticano 1937.

Sella, GLI — P, SELLA, *Glossario latino-italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano 1944.

Serra, *Vie romane* — G.D. SERRA, *Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee nel Canavese*, in "Mélanges d'Histoire Générale", Cluj 1927, pp. 243-322.

Serra — G.D. SERRA, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Romaneasca, 1931.

Settia — A.A. SETTIA, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale* in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a c. di V. Fumagalli e G.Rossetti, Bologna, Il Mulino, 1980, pp.35-56.

Tassoni — G. TASSONI, *Toponomastica mantovana*, Suzzara 1983.

Thll. — *Thesaurus linguae latinae*, Leipzig 1800 ss.

Top. It. — G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano 1990.

Trauzzi — A. TRAUZZI, *Attraverso l'onomastica nel Medioevo in Italia*, Bologna 1911-15.

TVA — S. PIERI, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Roma 1919 (rist. anast., Forni, Sala Bolognese 1983).

Verga Bandirali — M. VERGA BANDIRALI, *Il feudo dei conti di Offanengo*, in "Seriane 80", Crema 1980, pp. 7-29.

Zaccaria — D.E. ZACCARIA, *L'elemento germanico nella ligua italiana*, Bologna 1901.

Zavaglio — A. ZAVAGLIO, *Terre nostre. Storia dei paesi del Cremasco*, nuova ed. con aggiunte di G. Lucchi, Crema 1980.

Finito di stampare nel gennaio 1998
da Tip. Monotipia Cremonese

CARTA TOPONOMASTICA DEL
TERRITORIO COMUNALE DI SALVIROLA

scala 1:10.000

Allegato a: Toponomastica di Salvirola, Cremona 1998